



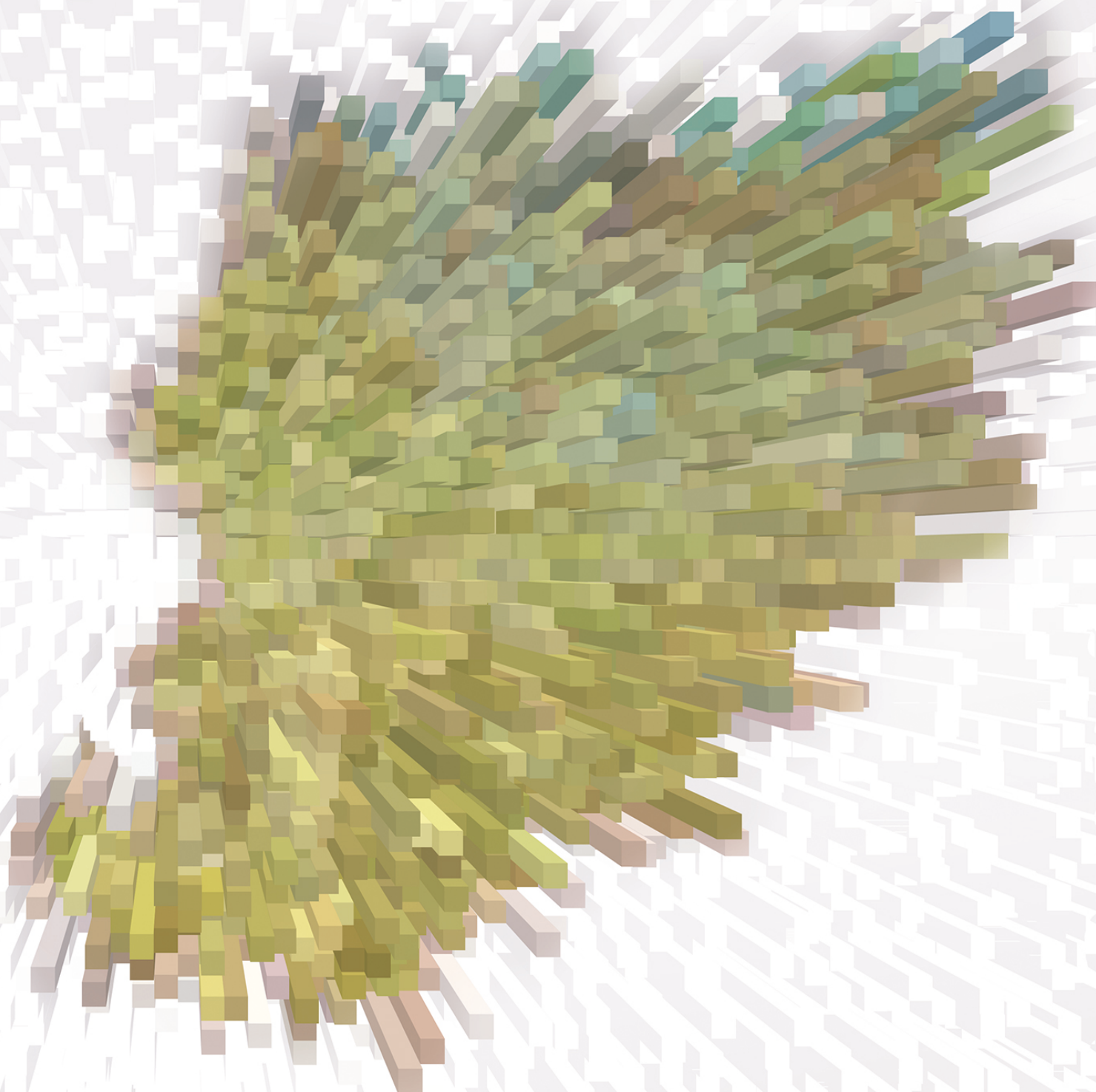
Camera di Commercio  
Piacenza



PROVINCIA  
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore



N° 43 - luglio 2023

**Piacenz@**  
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ



# Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ  
CONSUNTIVO ANNO 2022

## COMITATO SCIENTIFICO

### **Caselli Guido**

Unioncamere Emilia-Romagna

### **Ciciotti Enrico**

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

### **Silva Vittorio**

Provincia di Piacenza

### **Varesi Pietro Antonio**

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

## COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

### **Colnaghi Antonio**

Provincia di Piacenza

### **Dossena Andrea**

Provincia di Piacenza

### **Girometta Anna**

Camera di Commercio di Piacenza

### **Guaitoli Mauro**

Unioncamere Emilia-Romagna

### **Leoni Barbara**

Provincia di Piacenza

### **Rizzi Paolo**

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

*Si ringraziano per la collaborazione:*

BANCA D'ITALIA

INFOCAMERE (per le banche dati  
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO  
EMILIA-ROMAGNA

SILER (Sistema Informativo Lavoro  
Emilia-Romagna)

*Impaginazione:* SP Studio, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso  
il 21 giugno 2023**

Rapporto congiunturale ..... pag. 4

Una lettura di sintesi ..... pag. 4

Popolazione e qualità della vita ..... pag. 13

La popolazione in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2022 ..... pag. 13

Imprese e produzione ..... pag. 19

Registro Imprese ..... pag. 19

Imprenditoria straniera ..... pag. 22

Imprenditoria femminile ..... pag. 25

Imprese artigiane ..... pag. 27

Imprese cooperative ..... pag. 30

Osservatorio del commercio ..... pag. 32

Osservatorio sulla congiuntura ..... pag. 35

Previsione macroeconomica a medio termine ..... pag. 43

Turismo ..... pag. 46

Analisi territoriale ..... pag. 49

La dinamica di lungo periodo ..... pag. 50

Lavoro ..... pag. 52

Dati ISTAT sulla forza lavoro ..... pag. 52

Le dinamiche dell'occupazione per settori di attività e posizione  
nella professione ..... pag. 52

Piacenza e gli altri contesti di riferimento ..... pag. 55

Aviamenti e cessazioni ..... pag. 56

Cassa integrazione ..... pag. 60

Gli addetti nelle unità locali d'impresa operanti in provincia di Piacenza ..... pag. 62

Commercio estero ..... pag. 74

Premessa ..... pag. 74

I paesi ..... pag. 74

Le imprese ..... pag. 75

Prezzi ..... pag. 76

Prezzi al consumo ..... pag. 76

Nota metodologica - indagini sui prezzi al consumo ..... pag. 77

Credito ..... pag. 78

*Dopo un 2022 ancora positivo, l'economia dei paesi avanzati è attesa in decelerazione nel 2023.*

*Va meglio la Cina, rispetto agli Stati Uniti.*

*Anche nell'Area Euro il PIL è previsto in rallentamento, da +3,5% nel 2022 a +1,0% nel 2023.*

## Una lettura di sintesi.

### LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Come afferma l'ISTAT nella sua ultima nota di previsione, nel 2022 il commercio internazionale di beni e servizi in volume ha segnato una decelerazione, che ha contribuito a calmierare le pressioni dal lato della domanda sulle quotazioni delle materie prime e a ridurre le strozzature nelle catene globali delle forniture. I principali indicatori congiunturali suggeriscono che la fase di ripresa degli scambi internazionali potrebbe essersi esaurita. La domanda di beni e servizi in volume dovrebbe crescere quest'anno solo del 2,4% (4,9% nel 2022) per poi segnare un +3,2% nel 2024. Lo **scenario internazionale**, anche in questi primi mesi del 2023, resta caratterizzato da una domanda mondiale in calo, elevata incertezza e condizioni finanziarie meno favorevoli per famiglie e imprese. Nel periodo più recente, i segnali di rallentamento dell'inflazione e il recedere delle turbolenze finanziarie hanno spinto le principali banche centrali a proseguire il processo di rialzo dei tassi di interesse anche se con un ritmo più moderato. Questi elementi rappresentano un freno all'economia mondiale che è attesa decelerare quest'anno (+2,8%) per poi mostrare un maggiore dinamismo nel 2024 (+3,1%). Tra gennaio e marzo, il **Pil cinese** – grazie soprattutto alla spinta del settore dei servizi - è salito del 2,2% in termini congiunturali, in forte accelerazione dallo 0,6% di fine 2022 (+3,0% la crescita dello scorso anno). L'economia cinese, in base alle stime di primavera della Commissione Europea dovrebbe crescere nel biennio di previsione rispettivamente del 5,5% e del 4,7%. Il **Pil degli Stati Uniti** ha registrato invece in questo periodo un tasso di crescita congiunturale di +0,3% (+0,6% nei tre mesi precedenti), con un ampio contributo negativo delle scorte, che ha controbilanciato l'accelerazione dei consumi. La dinamica dell'economia statunitense registrerà una decisa decelerazione, passando dal +2,1% del 2022 al +1,4% nel 2023 e al +1,0% nel 2024.

### Principali variabili internazionali, andamento 2022 e previsioni 2023-2024.

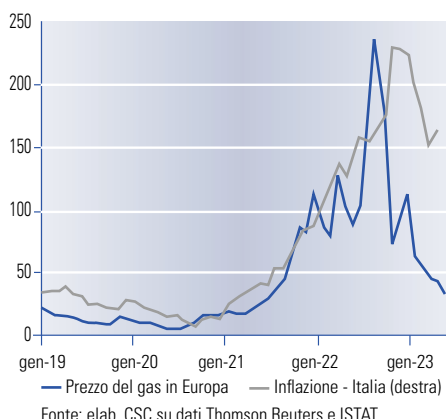
	2022	2023	2024
Prezzo del Brent (dollari a barile)	99,8	80,7	73,4
Tasso di cambio dollaro/euro	1,05	1,08	1,068
Commercio mondiale in volume*	4,9	2,4	3,2
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO</b>			
Mondo	3,3	2,8	3,1
Paesi avanzati	2,6	1,3	1,6
USA	2,1	1,4	1,0
Giappone	1,0	1,1	1,0
Area Euro	3,5	1,0	1,6
Paesi emergenti e in via di sviluppo	1,5	4,1	4,2
Cina	3,0	5,5	4,7

\*Importazioni mondiali di beni e servizi in volume

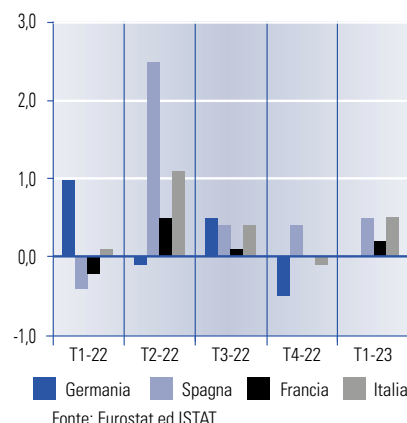
Fonte: DG-ECFIN Spring Forecast 2022 ed elaborazioni ISTAT

**Nell'area euro**, nei primi tre mesi del 2023 il Pil è aumentato di 0,1% in termini congiunturali, dopo la stazionarietà di fine 2022. Tra i principali paesi, Italia, Spagna e Francia sono cresciute più della media euro, mentre la Germania ha segnato una variazione nulla, in "ripresa" però dal calo osservato in finale del 2022. L'inflazione a maggio è stimata al 6,1%, in rallentamento rispetto ad aprile (7,0%), grazie ad un calo dei beni energetici e al rallentamento di quelli di beni alimentari e industriali non energetici. Secondo la Commissione europea l'attività economica dell'area euro sperimenterà un rallentamento significativo per l'anno in corso (+1,0%) a cui seguirebbe un'accelerazione nel 2024 (+1,6%). Nel dettaglio, tra i principali paesi, la Spagna crescerebbe quest'anno dell'1,9% (+2,0% nel 2024), la Francia dello 0,7% (+1,4% nel 2024) mentre la Germania segnerebbe una crescita decisamente più contenuta per l'anno corrente (+0,2%) a cui seguirebbe un deciso recupero nel 2024 (+1,4%).

**Andamento del prezzo del gas e dell'inflazione**



**Dinamica del PIL in alcuni paesi dell'Area euro**



*Cambio €/dollaro in apprezzamento.*

*Brent in calo.*

*Bene l'economia italiana nel 2022 (PIL +3,7%), meglio dell'area Euro.*

Lo scorso anno, il **tasso di cambio** si è attestato a 1,05 dollari per euro; per il 2023 si stima un progressivo apprezzamento dell'euro che raggiungerà 1,08 dollari, mentre il valore scenderà a 1,068 nel 2024. Per quanto riguarda le quotazioni del Brent, pari a 99,8 dollari al barile nel 2022, queste sono attese in riduzione nel prossimo biennio (rispettivamente 80,7 per il 2023 e 73,4 per il 2024).

L'**economia italiana** ha conosciuto nel primo trimestre di quest'anno una fase di espansione (+0,6% la variazione congiunturale del Pil). Tuttavia, i segnali che si registrano (calo della domanda mondiale, tempi lunghi del conflitto Russia-Ucraina, inflazione ancora elevata e politiche monetarie restrittive, revisione del piano di attuazione del PNRR, calo del clima di fiducia di imprese e consumatori) suggeriscono un rallentamento dell'attività economica nel prosieguo dell'anno. Nel 2023, il Pil segnerebbe a consuntivo una crescita (+1,2%) pari ad un terzo di quella osservata nel 2022, anche se sempre leggermente superiore a quella media dell'area Euro. Lo sviluppo sarà trainato dalla domanda interna che, al netto delle scorte, contribuirebbe positivamente per 1 punto percentuale mentre la domanda estera netta fornirebbe un apporto più contenuto (+0,3 punti percentuali). La variazione delle scorte apporterebbe un moderato contributo negativo (-0,1 p.p.). La fase espansiva dell'economia italiana proseguirà nel 2024, anno in cui il Pil dovrebbe aumentare dello 1,1% (questa volta però meno della media europea), sostenuto nuovamente dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (+0,9 p.p.) e in misura minore dalla domanda estera netta (+0,2 p.p.).

**Andamento 2021 e 2022, e previsioni 2023-2024 dell'economia italiana.**

	2021	2022	2023	2024
Prodotto interno lordo	7,0	3,7	1,2	1,1
Importazioni di beni e servizi fob	15,2	11,8	0,8	2,0
Esportazioni di beni e servizi fob	14,0	9,4	1,5	2,5
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	7,0	4,3	0,9	0,9
Spese delle famiglie residenti e delle ISP	4,7	4,6	0,5	1,1
Spesa delle AP	1,5	0,0	0,4	-0,7
Investimenti fissi lordi	18,6	9,4	3,0	2,0
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	6,4	4,6	1,0	0,9
Domanda estera netta	0,2	-0,5	0,3	0,2
Variazione delle scorte	0,4	-0,4	-0,1	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	1,5	7,4	5,7	2,6
Deflatore del prodotto interno lordo	0,6	3,0	5,6	2,8
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	0,3	3,7	3,5	2,7
Unità di lavoro	7,6	3,5	1,2	1,0
Tasso di disoccupazione	9,3	8,0	7,9	7,7
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	2,3	-1,5	0,1	0,6

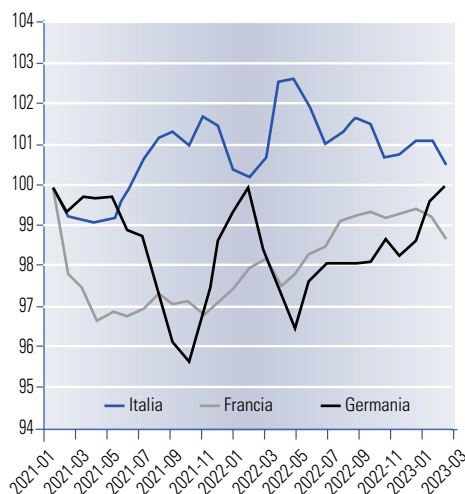
Fonte: ISTAT.

*In aumento i consumi privati e pubblici*

Nel primo trimestre del 2023, la crescita congiunturale del Pil è stata trainata dalla domanda interna, con, in particolare, i contributi positivi dei consumi privati e di quelli pubblici. La spesa per consumi finali nazionali è aumentata di +0,7% rispetto al trimestre precedente in contrasto con il calo congiunturale degli altri principali paesi europei. Per il 2023 si prevede, nonostante l'inflazione ancora elevata, un incremento dei consumi delle famiglie in termini reali (+0,5%) che

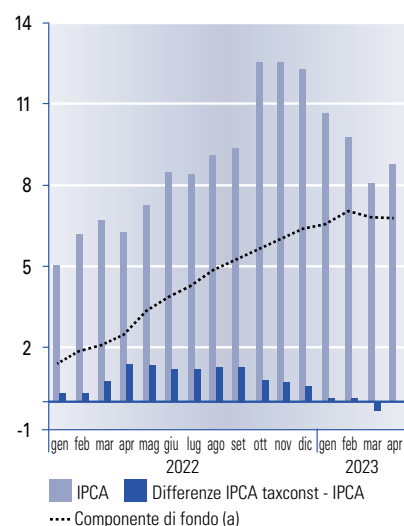
si accompagnerebbe a una diminuzione della propensione al risparmio. Nel 2024, la crescita è prevista di intensità maggiore (+1,1%) con una propensione al consumo in aumento. Anche i consumi della PA, dato anche il forte incremento registrato nel primo trimestre (+1,2% rispetto ai tre mesi precedenti), sono attesi aumentare nel 2023 (+0,4%) per poi rallentare nel 2024 (-0,7%).

### Produzione manifatturiera, indici (gen.2021=100)



Fonte: elab. CSC su dati Eurostat

### Italia: Inflazione al consumo per componenti

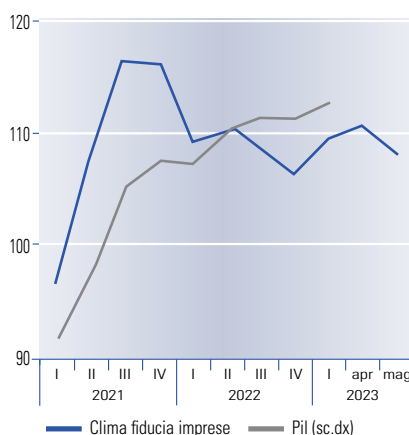


Fonte: ISTAT

*Lo sviluppo del prodotto è stato trainato anche dagli investimenti.*

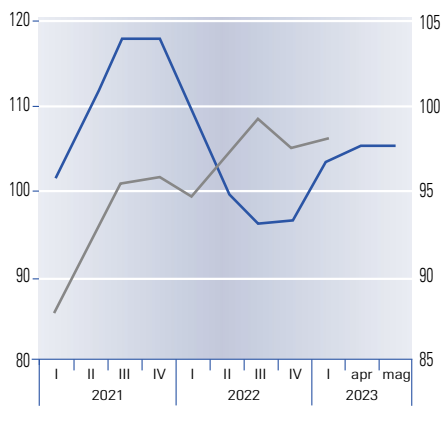
Relativamente agli investimenti, nel 2022 è proseguito il processo di accumulazione del capitale iniziato nel 2021. Nel confronto con i principali paesi dell'area euro nel 2022 gli investimenti italiani hanno registrato la crescita più alta (+9,4% rispetto all'anno precedente), a fronte di una crescita di +2,1% e +4,6% rispettivamente in Francia e Spagna e di appena 0,4% in Germania. In aumento anche il rapporto investimenti/Pil che sale al 21,8% rispetto al 20,4% del 2021, risultando superiore a quello della Spagna (20,1% nel 2022), ma comunque ancora inferiore ai valori di Germania (22,5%) e Francia (24,8%). I dati relativi al primo trimestre 2023 confermano la dinamica espansiva degli investimenti italiani anche se con un tasso di crescita più contenuto (+0,8% la variazione sul trimestre precedente), inferiore a Spagna (+1,9%) e Germania (+3%); la Francia ha registrato un calo del -0,7%. Con riferimento al tipo di investimento, in Italia, le costruzioni continuano a segnare la crescita congiunturale più alta (+1%) seguite dagli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (+0,8%) e da quelli in proprietà intellettuale (+0,3%).

### Italia: PIL e clima di fiducia delle imprese



Fonte: ISTAT

### Italia: Consumi delle famiglie e clima di fiducia dei consumatori



Fonte: ISTAT

*PNRR decisivo per il 2023 e 2024*

Per quanto riguarda le previsioni degli investimenti nel biennio 2023-2024, molto dipenderà dalla realizzazione del piano di investimenti pubblici contenuti nel PNRR, per il quale si prospetta però una fase di revisione. Nel 2023 gli investimenti sono previsti sempre in crescita (+3%), ma in rallentamento rispetto agli ultimi due anni. Una dinamica ancora più contenuta è prevista per il 2024 (+2%); questo determinerebbe una riduzione del rapporto investimenti/



*Forte aumento dell'inflazione nel 2022, ma migliora nel 2023*

*Positiva l'evoluzione degli scambi con l'estero*

*Bene anche l'occupazione.*

*Sviluppo del PIL emiliano-romagnolo nel 2022 in linea con quello nazionale. Frenata nel 2023.*

Pil che si attesterebbe al 21,4% nel biennio. Nei primi mesi del 2023, si è registrato un rallentamento dell'inflazione trainato dalla flessione delle quotazioni di petrolio, e gas naturale e delle materie prime agricole che hanno avuto impatto nelle diverse fasi del processo di formazione dei prezzi. Sotto l'ipotesi di normalizzazione dei prezzi delle materie prime agricole e del gas naturale nei prossimi mesi e di una stabilizzazione delle quotazioni del petrolio e del cambio, nell'anno in corso la dinamica dei prezzi è prevista in parziale decelerazione. Il deflatore della spesa delle famiglie dovrebbe così ridursi a +5,7% nella media del 2023 (da +7,4% nel 2022) e a +2,6% nel 2024. Nel 2022 gli scambi con l'estero dell'Italia hanno continuato a crescere a un ritmo sostenuto. Le esportazioni di beni e servizi, misurate a valori concatenati, sono aumentate complessivamente del 9,4%, portandosi ben al di sopra dei valori pre-crisi. Anche le importazioni hanno subito un forte aumento, sia dei beni sia dei servizi (complessivamente +11,8%) il più elevato tra i principali partner europei. Le importazioni di beni, sospinte dalla forte accelerazione dei prezzi energetici hanno subito un elevato rialzo nel corso dell'anno contribuendo al deterioramento del saldo della bilancia commerciale italiana. Nell'anno in corso, in concomitanza con il rallentamento del commercio internazionale, le esportazioni dovrebbero continuare ad aumentare, ma in misura più contenuta rispetto all'anno precedente (+1,5%) per poi risalire nel 2024 (+2,5%). Andamento simile dovrebbero registrare le importazioni che cresceranno del +0,8% e +2% nel biennio di previsione. Nel primo trimestre del 2023 è proseguito il miglioramento del mercato del lavoro, con una ripresa congiunturale delle ore lavorate e delle unità di lavoro (ULA) per il totale dell'economia (+1,3% e +1,1% rispettivamente), a sintesi di un miglioramento nell'industria in senso stretto (+1,8%) e nei servizi (+1,1%), di una riduzione nell'agricoltura (-0,5%) e di una stabilizzazione nelle costruzioni (-0,1%). Ad aprile, il mercato del lavoro ha registrato un ulteriore segnale positivo: la crescita dell'occupazione (+0,2% rispetto al mese precedente, +48mila occupati) porta il tasso di occupazione al 61,0% (+0,1 punti), mentre il tasso di disoccupazione scende al 7,8% (-0,1 p.p. rispetto al mese precedente). Anche il numero di inattivi si è ulteriormente ridotto (-0,2%). In questo scenario la crescita delle ULA nel biennio di previsione (rispettivamente +1,2% e +1,0%) si manterrà in linea con quella del Pil. Il tasso di disoccupazione segnerà un miglioramento nel 2023 (7,9%) che proseguirà nel 2024 (7,7%). Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, secondo le nuove stime di aprile elaborate da Prometeia, nel 2022 il Pil reale risulterebbe in crescita del +3,8% sul 2021, valore in linea sia con il Nord Est che con il Nord Ovest e di poco superiore alla media nazionale (+3,7%). Con la crescita del 2022, il PIL regionale è così tornato al di sopra del livello pre-pandemico (+2,2% rispetto al 2019), grazie soprattutto al traino delle spese delle famiglie e degli investimenti fissi lordi. Nel 2023 – date le difficoltà dello scenario macroeconomico – anche in Emilia-Romagna si assisterà ad un rallentamento della crescita, sebbene la stima del PIL sia stata recentemente rivista al rialzo (dal +0,5% stimato a gennaio al nuovo +0,8%, stesso valore indicato per Lombardia e Veneto).

**La congiuntura dell'industria in senso stretto a Piacenza e in Emilia-Romagna. Variazioni % medie 2022/21 e valori %.**

	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato	10,1	9,0
Fatturato Estero	12,8	8,7
Produzione	6,8	5,8
Ordini	9,9	6,0
Grado di utilizzo degli impianti (%)	79,0	79,4

Fonte: Unioncamere – Sovracampionamento indagini congiunturale per l'Emilia-Romagna

*Bene gli indicatori dell'industria piacentina nel 2022, superiori a quelli regionali.*

*È in flessione invece l'export provinciale.....*

In sintonia con l'evoluzione del PIL, anche l'indagine campionaria sulla manifattura dell'Emilia-Romagna realizzata da Unioncamere evidenzia la prosecuzione del trend positivo per produzione, fatturato e ordinativi sperimentati dall'industria regionale durante il 2022. Come riportato nella tabella, e come spesso rileviamo, meglio ancora ha fatto il settore manifatturiero piacentino, che presenta valori degli indicatori quasi tutti superiori a quelli regionali, particolarmente per il fatturato estero e gli ordini. La crescita della manifattura piacentina sui mercati esteri è confermata anche dai dati ISTAT sulle esportazioni del settore meccanico (1,2 miliardi di euro, +18,7%), dei mezzi di trasporto (+15,6%), dell'alimentare (+5,9%), per citare i comparti più rappresentativi. Complessivamente (non solo la manifattura) l'export provinciale (5,8 miliardi di euro) registra però nel 2022 una flessione - non particolarmente accentuata (-3,4%) ma comunque in controtendenza rispetto alle dinamiche delle province vicine, nonché del livello regionale e nazionale -, mentre le importazioni (7,6 miliardi di euro) crescono di quasi il 20%, determinando in tal modo un appesantimento del saldo commerciale, sempre negativo.

### L'interscambio con l'estero, consuntivo 2022 e variazioni su 2021 (valori in milioni di €.)

	2022	2021	Var. %	2022	2021	Var. %	Saldo normalizzato 2022	Saldo normalizzato 2021
	IMPORTAZIONI (I)			ESPORTAZIONI (E)			(E-I) / (E+I)	
Piacenza	7.632	6.384	19,6	5.807	6.013	-3,4	-0,136	-0,054
Parma	6.415	4.840	32,5	10.304	8.980	14,7	0,233	0,315
Cremona	7.102	5.897	20,4	6.469	5.482	18,0	-0,047	-0,038
Lodi	9.789	7.101	37,9	5.428	3.887	39,6	-0,287	-0,257
Pavia	11.240	8.785	27,9	4.407	3.798	16,0	-0,437	-0,398
EMILIA								
ROMAGNA	53.264	43.037	23,8	84.100	73.380	14,6	0,224	0,261
ITALIA	655.429	480.437	36,4	624.710	520.771	20,0	-0,024	0,051

Fonte: elab. CCIAA di Piacenza e Uff. Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat (estrazione giugno 2023).

...nonostante la crescita sui mercati esteri dei comparti della meccanica, dell'alimentare e dei mezzi di trasporto

Al calo delle esportazioni hanno contribuito soprattutto – per incidenza ed entità della variazione – i prodotti dell'“elettricità-elettronica” (-25% rispetto al 2021), quelli della Chimica (-17%), e quelli della filiera del “legno” (-28%). Il sistema Moda, cioè il settore tessile-abbigliamento-calzature, che rappresenta (con 1,5 miliardi di euro) il primo comparto esportatore (ma che – lo ricordiamo - deve questo risultato soprattutto alle attività di commercializzazione operate dai centri di distribuzione presenti nei poli logistici provinciali), ha segnato invece un aumento rispetto all'anno precedente del 3,6%. Dal punto di vista geografico, nel 2022 le esportazioni verso l'Europa, il principale mercato di sbocco della provincia di Piacenza con una quota del 75%, sono state in calo dell'8,5% rispetto al 2021, a causa specialmente della contrazione registrata in Francia e in Germania. Giù anche l'export destinato all'Africa (-6,0%). Le esportazioni verso l'Asia hanno riscontrato invece un piccolo incremento (+5,5%, non tanto in Medio Oriente quanto in Asia orientale), ma si osservano soprattutto forti segnali di ripresa sul mercato americano (in testa gli Stati Uniti), con un incremento tendenziale di ben il 47,7%.

Prosegue nel 2022 la dinamica positiva dello stock di imprese

### L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Lo stock delle imprese registrate alla Camera di Commercio di Piacenza al 31.12.2022 risulta composto da 29.048 unità, e segna un incremento di 122 imprese rispetto alla consistenza rilevata alla fine dell'anno precedente, cosa che consente di proseguire lungo il trend di sviluppo avviato timidamente nella fase post-pandemica (+14 imprese l'aumento nel 2021), dopo anni di contrazioni.

### Dinamica anagrafica delle imprese, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2022. Totale Economia.

	Imprese registrate al 31/12/2022	Iscrizioni	Cessazioni		Saldo		Tasso di crescita*
			Totali	di cui cancellate d'ufficio	Totale	escluse cessate d'ufficio	
Piacenza	29.048	1.500	1.380	20	120	140	0,5
Parma	43.842	2.197	4.306	2.242	-2.109	133	0,3
Cremona	27.912	1.387	2.469	1.050	-1.082	-32	-0,1
Lodi	15.960	918	1.117	274	-199	75	0,5
Pavia	45.084	2.484	3.922	1.532	-1.438	94	0,2
EMILIA							
ROMAGNA	446.745	24.279	28.897	7.131	-4.618	2.513	0,6
ITALIA	6.019.276	312.564	361.829	97.283	-49.265	48.018	0,8

\*al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio si colloca in campo positivo e il tasso di crescita arriva a 0,5, in linea col dato regionale (0,6). Tra le province limitrofe si distinguono invece Parma, Pavia e Cremona, dove la movimentazione anagrafica



*In aumento costruzioni e attività professionali, in calo invece commercio e agricoltura.*

risulta "appesantita" da un elevatissimo numero di cessazioni disposte d'ufficio, che si riflette sulla consistenza finale delle imprese registrate e sui tassi di crescita. **A livello settoriale**, lo stock di imprese piacentine evidenzia ancora uno sviluppo del comparto delle Costruzioni, che negli ultimi 12 mesi segna un incremento di 84 realtà, al contrario del Commercio (-46 imprese) e dell'Agricoltura (-54 imprese). Evoluzione positiva anche per le Attività professionali, scientifiche e tecniche (+46), quelle artistiche, sportive e per l'intrattenimento (+16) e per i Servizi di informazione e comunicazione (+16).

Anche il **comparto artigiano** riscontra una piccola crescita e si attesta su un totale di 7.860 imprese (+6 rispetto al dato del 2021). La movimentazione anagrafica evidenzia 518 iscrizioni (+ 58 rispetto allo scorso anno) e 512 cessazioni (+105), determinando un tasso di sviluppo pari a 0,1, inferiore al dato regionale e nazionale. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni anche qui è positivo per il settore delle costruzioni (+55 imprese), mentre risulta negativo per la manifattura (-16) il commercio (-10) e la logistica e i trasporti (-11).

**Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, provincia di Piacenza e territori di confronto, Anno 2022.**

	Imprese artigiane al 31/12/2022	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
<b>Piacenza</b>	<b>7.860</b>	<b>518</b>	<b>512</b>	<b>6,6</b>	<b>6,5</b>	<b>0,1</b>
Parma	11.047	711	719	5,9	6,0	-0,1
Cremona	7.946	495	473	5,8	5,6	0,3
Lodi	4.904	392	319	8,1	6,6	1,5
Pavia	13.159	993	864	7,1	6,1	0,9
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>124.172</b>	<b>8.982</b>	<b>8.026</b>	<b>7,2</b>	<b>6,4</b>	<b>0,8</b>
ITALIA	1.274.148	84.931	77.020	6,6	6,0	0,6

\*al netto delle cancellazioni d'ufficio  
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

*Continua l'espansione dell'imprenditoria straniera.*

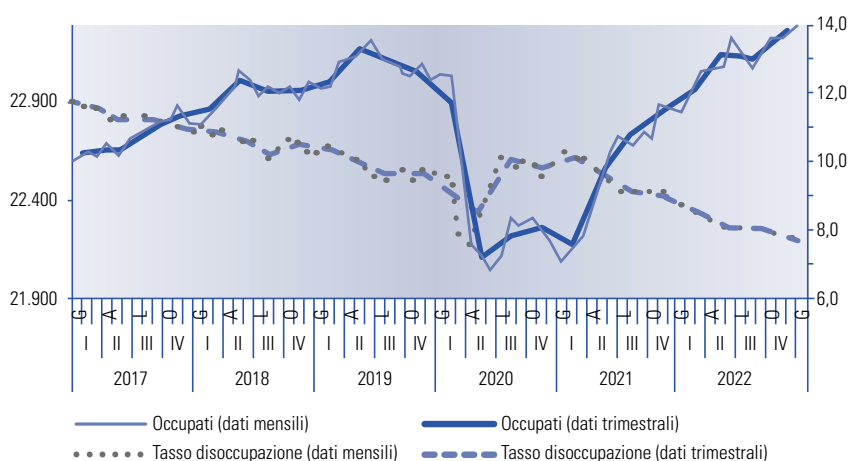
Prosegue infine la dinamica espansiva delle imprese guidate da **imprenditori stranieri** e anche nel 2022 si rileva un forte aumento per questo nucleo di imprese, che a Piacenza raggiunge una consistenza di **3.945** realtà segnando un incremento di 219 unità rispetto al dato del 2021 (+5,9%). Piacenza si colloca al 13° posto nella graduatoria delle province italiane per incidenza delle imprese straniere, con una percentuale del 13,6% sul totale delle imprese registrate (erano il 12,9% un anno prima), un valore simile a quello regionale (13,5%), mentre la media italiana è del 10,8%. La classifica assegna il primo posto alla provincia di Prato (con una quota del 32%), seguita da Gorizia (19,5%), Imperia (17,5%) e Reggio Emilia (17,3%).

**LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO**

*Con oltre mezzo milione di unità in più nel 2022, l'occupazione in Italia ritorna sui livelli del 2019.*

In Italia, i dati ISTAT a consuntivo dell'anno 2022 mostrano decisi progressi sul versante dell'occupazione. Dopo la forte riduzione del 2020 e la crescita contenuta nel 2021 (+0,8%), il **numero di occupati** aumenta infatti di oltre mezzo milione di unità (+545 mila, +2,4%) e si porta a 23 milioni e 99 mila, tornando ai livelli del 2019; il primo semestre dell'anno registra la crescita più marcata (+791 mila, +3,6%), cui segue quella del secondo semestre (+300 mila, +1,3%), a ritmi più che dimezzati per via dell'indebolimento del ciclo economico. Il tasso di occupazione riferito alla classe di età 15-64 anni sale al 60,1% (+1,9 punti percentuali in un anno), superando di 1,1 punti il livello del 2019. La crescita dell'occupazione ha riguardato sia i **dipendenti** – a termine (+147 mila, +5,1%) e a tempo indeterminato (+346 mila, +2,4%) – sia, con minore intensità, gli **indipendenti** (+52 mila, +1,1%) e ha coinvolto sostanzialmente il lavoro a tempo pieno (+536 mila), essendo rimasto quasi stabile il numero degli occupati a tempo parziale (+9 mila). Nel 2022 si registra anche un forte calo del numero di **persone in cerca di occupazione** (-339 mila, -14,3%) e del tasso di disoccupazione (8,1%, -1,4 p.p.), nonostante sia in leggero aumento quello di chi cerca lavoro da almeno un anno, e pure il numero di **inattivi** di 15-64 anni diminuisce (-484 mila, -3,6% in un anno).

## Occupati (valori in migliaia) e tasso di disoccupazione in Italia



Fonte: ISTAT

*La variazione in Emilia-Romagna (+23.000), invece, non è ancora sufficiente per riportarsi sui valori pre-pandemici.*

*Aumenta l'occupazione anche a Piacenza (+1.000 unità).*

*Bene il tasso di occupazione e di attività, peggiora il tasso di disoccupazione.*

Anche sul mercato del lavoro dell'**Emilia-Romagna** si osservano nel 2022 dei progressi, tuttavia più contenuti rispetto a quelli registrati per il livello nazionale. Dopo essere tornati a crescere di 12 mila unità nel 2021 (+0,6%), nell'anno successivo gli occupati emiliano-romagnoli continuano ad aumentare (+23 mila) ma ad un ritmo (+1,2%) che – sebbene più elevato di quello messo a segno nel 2021 - non è ancora sufficiente per riportarsi sui livelli pre-pandemici. Il tasso di occupazione complessivo dei 15-64enni aumenta di 1,2 punti e arriva al 69,7%, quello di disoccupazione diminuisce di 0,5 punti portandosi al 5%.

Sempre in base ai dati della Rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'ISTAT, in **provincia di Piacenza** sono 125.000 circa gli **occupati** nella media del 2022, in aumento di mille unità rispetto all'anno precedente, dovuto però alla crescita della sola componente maschile dato che quella femminile rimane stabile. Il **tasso di occupazione** si attesta per la popolazione dai 15 ai 64 anni al 68,8%, in aumento di 0,8 punti percentuali rispetto alla media del 2021, e riducendo il gap sul 2019 a un punto; osservando le differenze di genere, sale per gli uomini (al 77,6%, +1,7 punti percentuali) ma cala leggermente per le donne (al 59,8%, -0,2 punti).

Il mercato del lavoro piacentino guadagna inoltre, rispetto al 2021, 1,1 punti percentuali nel tasso di attività (73,6%), ma anche – in negativo - 0,4 punti nel tasso di disoccupazione (al 6,5%).

Per quanto riguarda i confronti territoriali, nel 2022 la provincia di Piacenza presenta valori del tasso di attività elevati e allineati a quelli dell'Emilia-Romagna, mentre nel tasso di occupazione presenta un gap con la regione, la provincia di Parma e l'area milanese. Relativamente al tasso di disoccupazione, invece, la nostra provincia fa meglio solo del livello nazionale.

## Gli indicatori del mercato del lavoro (medie annue): 2022 e confronto 2021.

	Tasso di attività		Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	2022	2021	2022	2021	2022	2021
<b>Piacenza</b>	<b>73,6</b>	<b>72,5</b>	<b>68,8</b>	<b>68,0</b>	<b>6,5</b>	<b>6,1</b>
Parma	75,1	72,8	71,1	68,6	5,3	5,8
Cremona	69,0	67,6	65,3	64,2	5,4	5,0
Lodi	71,4	71,9	67,7	68,0	5,1	5,3
Pavia	71,1	69,6	66,8	64,7	5,9	7,0
Milano	74,2	72,7	70,1	67,9	5,4	6,5
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>73,5</b>	<b>72,5</b>	<b>69,7</b>	<b>68,5</b>	<b>5,0</b>	<b>5,5</b>
ITALIA	65,5	64,5	60,1	58,2	8,1	9,5

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

*Cresce in particolare  
l'occupazione nell'industria....*

L'analisi del mercato del lavoro piacentino effettuata disaggregando i dati secondo i diversi **settori di attività** evidenzia come l'aumento dell'occupazione complessiva registrato nel 2022 (circa un migliaio di unità in più rispetto al 2021) dipenda in particolare dall'evoluzione positiva degli occupati dell'industria manifatturiera (+1,9 mila), che ha più che compensato la contrazione verificatasi all'interno del comparto delle costruzioni (-0,6 mila), in rallentamento dopo la fase espansiva del biennio precedente, mentre rimangono di fatto stabili i livelli occupazionali dei rimanenti settori di attività, agricoltura, commercio e "altri servizi" (alberghi e ristorazione, trasporti e logistica, servizi alla persona e alle imprese). A confronto con la fase pre-pandemica (il 2019), il bilancio complessivo è però ancora negativo per 2,6 mila unità. In particolare, mancano sempre circa 5mila occupati nei servizi, e 2mila nel commercio, che faticano a riprendersi, mentre l'occupazione è aumentata nelle costruzioni (+1600), nell'industria (+1.400) e nel settore agricolo (+900).

**Occupati di 15 anni e oltre per settore di attività e posizione lavorativa; provincia di Piacenza. Anno 2022 e confronti con 2021, 2020 e 2019. Valori assoluti e variazioni assolute in migliaia.**

	2019	2020	2021	2022	Var. 22-21	Var. 22-19
Agricoltura	4,3	5,1	5,3	5,3	-0,1	0,9
Industria	31,5	31,7	31,0	31,0	1,9	1,4
Costruzioni	6,7	8,0	8,9	8,9	-0,6	1,6
Commercio, Alberghi, Ristorazione	17,4	16,2	15,5	15,5	0,1	-1,8
Altri servizi	68,0	64,3	63,3	63,3	0,0	-4,7
<b>Totale, di cui</b>	<b>127,9</b>	<b>125,3</b>	<b>124,1</b>	<b>124,1</b>	<b>1,2</b>	<b>-2,6</b>
Dipendenti	98,8	96,7	97,9	97,9	2,3	1,4
Indipendenti	29,1	28,6	26,2	26,2	-1,1	-4,0

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di lavoro.

*.....anche a livello di lavoro  
dipendente.*

A livello di **avviamenti e cessazioni** dei rapporti di lavoro dipendente, i dati elaborati dall'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna mostrano nel 2022 una crescita per la provincia di Piacenza, misurata dal saldo tra assunzioni e licenziamenti, di 1.047 posizioni, alla quale ha contribuito in prima battuta l'industria in senso stretto (+1.032 unità), quindi il commercio, alberghi e ristoranti (+323 unità), le costruzioni (+281 unità), e l'agricoltura, silvicoltura e pesca (+253 unità), mentre hanno fornito un apporto negativo le altre attività dei servizi (-842 unità).

**Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Piacenza, anno 2022.**

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghie ristoranti	Altre attività di servizi	Totale economia (a)
	<b>Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)</b>					
Attivazioni	7.151	9.849	2.632	7.029	33.351	60.012
Cessazioni	6.898	8.817	2.351	6.706	34.193	58.965
<b>Saldo (b)</b>	<b>253</b>	<b>1.032</b>	<b>281</b>	<b>323</b>	<b>-842</b>	<b>1.047</b>
<b>Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 3 mesi)</b>						
Attivazioni	2.030	2.506	657	1.758	8.206	15.156
Cessazioni	1.662	2.112	550	1.664	8.289	14.277
<b>Saldo (c)</b>	<b>368</b>	<b>393</b>	<b>107</b>	<b>94</b>	<b>-83</b>	<b>879</b>

(a) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna

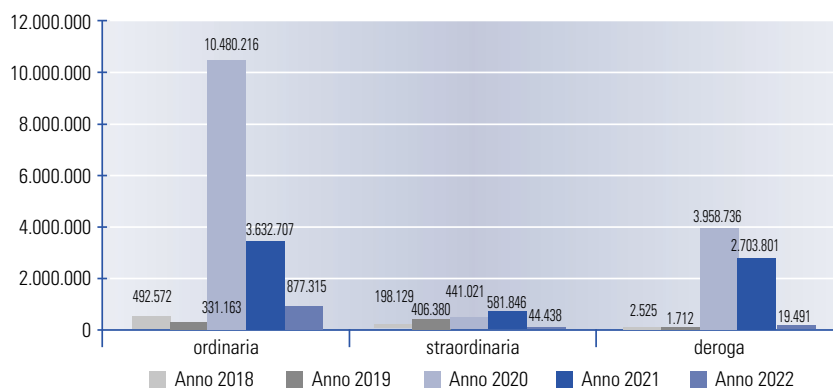
*In aumento l'occupazione stabile.*

Dal punto di vista delle tipologie contrattuali, anche nel 2022 preso nel suo complesso la crescita è dipesa dall'evoluzione delle posizioni a tempo indeterminato (2.645 unità in più), rispetto al calo, stimato in 1.598 unità, del lavoro in apprendistato, a tempo determinato e in somministrazione.

*Nel 2022 la Cassa Integrazione ritorna a Piacenza sui livelli pre-Covid.*

Per quanto riguarda, infine, la Cassa Integrazione, nel 2022 le ore autorizzate di CIG a favore dei lavoratori dipendenti delle imprese del nostro territorio sono state 941 mila, in riduzione di 6 milioni rispetto al 2021, con una variazione pari a -86,4%, più elevata di quella media regionale (-76,9%) e nazionale (-73,8%). Il dato registrato riporta di fatto il sistema locale vicino ai livelli del 2019 e del 2018 quando le ore autorizzate erano state 740 mila circa. La ripartizione in base alla tipologia di Cassa vede a Piacenza 877mila ore (pari a oltre il 90% del totale) relative ad interventi ordinari (sostegno a crisi congiunturali), 44 mila ore per interventi straordinari (sostegno a crisi strutturali), e 19 mila ore di cassa integrazione in deroga.

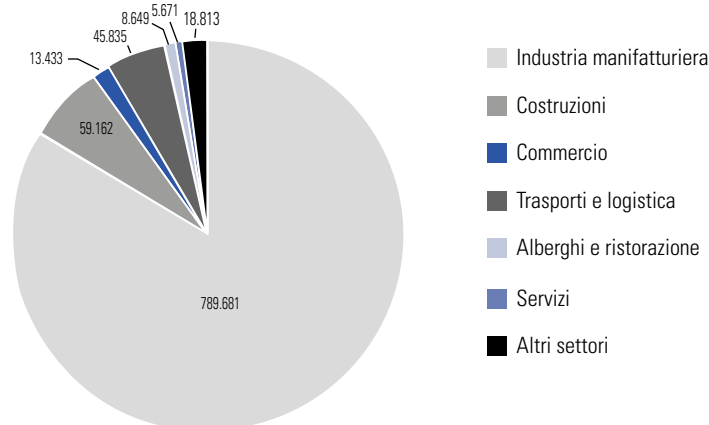
### Ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Piacenza, per tipologia. Anni 2017/2021.



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati INPS

A livello settoriale, la maggior quota di CIG (84%) è stata assorbita dal comparto manifatturiero, con 790 mila ore autorizzate (in particolare due settori: lavorazione metalli e metallurgia, industria meccanica). Abbiamo poi il settore delle costruzioni, che ha inciso per circa 60mila ore (pari al 6%), e quindi quello dei trasporti e della logistica con 46mila ore (5%). Risulta in esaurimento invece il ricorso alla Cassa da parte del commercio, del comparto turistico ricettivo e della ristorazione, e di quello dei servizi, dove sono state autorizzate invece complessivamente solo 27mila ore (erano 2,5 milioni nel 2021).

### Ore autorizzate di Cassa Integrazione, per settore. Provincia di Piacenza, anno 2022.



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Inps

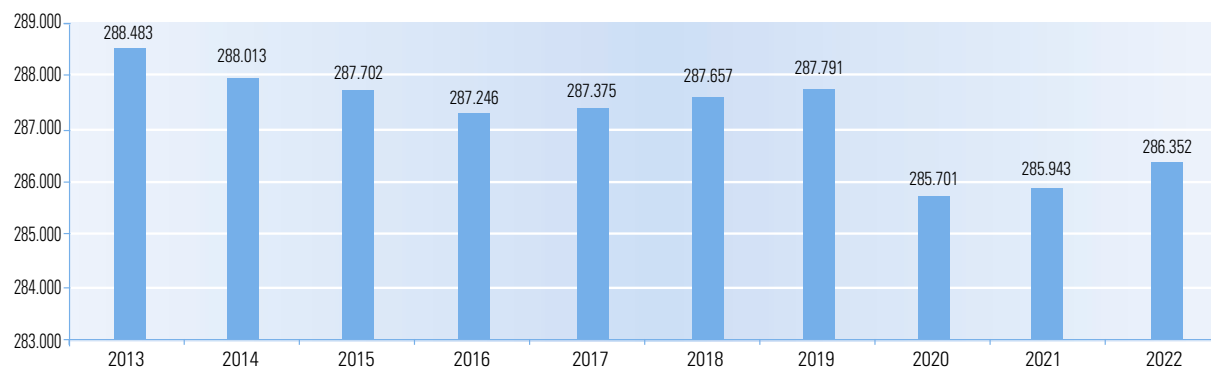


## La popolazione in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2022

L'Ufficio Statistica dell'Amministrazione Provinciale pubblica qui i dati (provvisori) al 31.12.2022 della popolazione nei comuni piacentini, così come risultano dalle liste anagrafiche comunali (LAC) elaborate per la rilevazione della Regione Emilia-Romagna<sup>1</sup>. Secondo la rilevazione regionale, alla fine del 2022 i residenti in provincia di Piacenza ammonta-

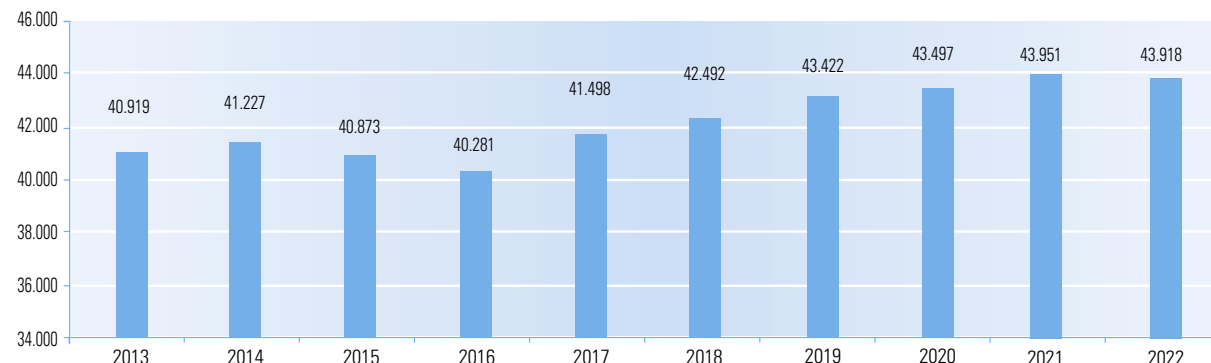
no complessivamente a 286.352, di cui 140.795 maschi (il 49%) e 145.557 femmine (il 51%). Prosegue quindi il recupero dai minimi della pandemia (quando si era registrata la contrazione dei livelli di popolazione più elevata degli ultimi 10 anni), con un incremento ulteriore dei residenti rispetto al 2021, pari a 409 unità (+0,1%).

### Popolazione totale al 31 dicembre



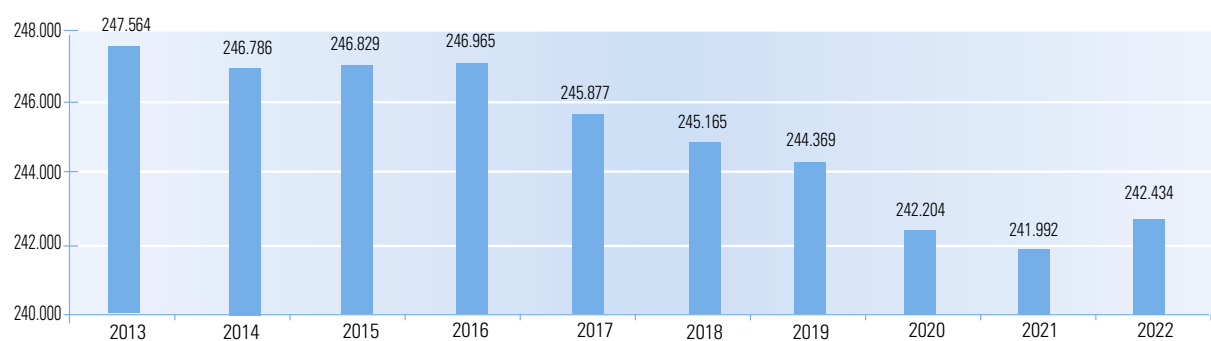
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)

### Popolazione straniera al 31 dicembre



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)

### Popolazione italiana al 31 dicembre



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)

<sup>1</sup> Si deve precisare che tale rilevazione, frutto delle elaborazioni delle LAC così come trasmesse dai comuni e verificate dalla Provincia e dalla Regione, riporta dati che non sono comparabili con quelli della popolazione prodotti dall'ISTAT attraverso i Cen-

simenti permanenti (<https://www.istat.it/it/archivio/251687>), essendo questi ultimi dei valori stimati, implementati con una metodologia diversa che deriva dall'integrazione di archivi amministrativi ed indagini campionarie.



In particolare, la **popolazione maschile** aumenta di 463 unità (+0,3%) mentre quella **femminile** diminuisce dello 0,04%, 54 persone in meno. Sempre alla fine del 2022 **gli stranieri** sono 43.918, e risultano in calo di 33 unità rispetto all'anno precedente (-0,1%), arrivando così ad incidere per il 15,3% sul totale della popolazione (erano il 15,4% nel 2021). La **popolazione di nazionalità italiana** invece inverte il trend decrescente di lungo periodo ed aumenta sul territorio provinciale di 442 residenti (+0,2%) rispetto al 2021. Tale incremento è però dovuto esclusivamente alla componente dei cittadini italiani "nati all'estero" (+1.564, dove un peso preponderante hanno le acquisizioni di cittadinanza da parte degli stranieri), che infatti vanno a più che controbilanciare le perdite di popolazione registrate dai cittadini italiani "nati in Italia" (-1.122).<sup>2</sup> Passando alle variazioni demografiche a livello comunale (si vedano i grafici e le tabelle sotto riportati), nel **capoluogo Piacenza** la popolazione totale è cresciuta di 142 residenti (+0,1%), ma questa volta senza il consueto apporto degli stranieri, che infatti diminuiscono di 158 unità (-0,8%), rappresentando adesso il 19,9% della popolazione complessiva. Da ciò ne consegue che la popolazione italiana è aumentata di 300 unità (+650 i cittadini italiani di origine estera, -350 gli "autoctoni"). La dinamica demografica è stata più sostenuta invece a **Castel San**

**Giovanni**, il comune contraddistinto dalla maggior quota di stranieri della provincia (alla fine del 2022 sono il 24,2% dei residenti totali), che registra un +1,1% per la popolazione complessiva (148 unità in più), grazie in particolare allo sviluppo della componente non italiana (+3,0%, +99 residenti). In leggera crescita è poi risultata nel corso del 2022 la popolazione residente a **Fiorenzuola** (+0,2%, 23 abitanti in più), che ritorna così sopra la soglia dei 15mila residenti, mentre **Rottofreno**, l'altro comune con più di 10mila abitanti, è stato caratterizzato anche in questa occasione da una sostanziale stabilità dei livelli demografici a confronto con l'anno precedente (+0,07% nel complesso, + 21 unità gli stranieri, -13 gli italiani). Tra gli ambiti comunali di fascia demografica minore, emerge in Val Trebbia lo sviluppo del comune di Coli (+1,5%, da 818 a 830 residenti) ed anche di Zerba, il comune più piccolo della provincia (e della regione), che aumenta anche quest'anno di un'unità (da 70 a 71 residenti) i suoi livelli di popolazione. Tutto ciò, comunque, all'interno di una dinamica complessivamente negativa delle **aree appenniniche** (sono 77 in meno nel 2022 gli abitanti della fascia altimetrica di montagna rispetto al 2021, -0,5%)<sup>3</sup>, con variazioni comprese tra il -0,3% in Alta Val Tidone e Val Luretta e il -2,6% in Alta Val Trebbia, passando per il -1,8% dell'Alta Val Nure.

#### La popolazione residente piacentina nelle diverse zone altimetriche.

Zone Altimetriche	2022	2021	Var. Ass. 2022-21	Var. % 2022-21
Pianura	191.8568	191.628	228	0,1
Collina	80.481	80.223	258	0,3
Montagna	14.015	14.092	- 77	-0,5
<b>Totale provincia di Piacenza</b>	<b>286.352</b>	<b>285.943</b>	<b>409</b>	<b>0,1</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)

#### La popolazione residente piacentina nelle diverse aree/sub-aree del territorio provinciale.

Sub-aree/Aree PTCP	2022	2021	Var. Ass. 2022-21	Var. % 2022-21
A1-Capoluogo	103.950	103.808	142	0,1
A2-Prima cintura	45.457	45.331	126	0,3
A3-Seconda cintura	17.882	17.995	-113	-0,6
<b>Area Centrale</b>	<b>167.289</b>	<b>167.134</b>	<b>155</b>	<b>0,1</b>
B1-Bassa Val Tidone	27.676	27.502	174	0,6
B2-Alta Val Tidone/Val Luretta	7.658	7.678	-20	-0,3
<b>Area Val Tidone</b>	<b>35.334</b>	<b>35.180</b>	<b>154</b>	<b>0,4</b>
C1-Medio-bassa Val Trebbia	13.555	13.503	52	0,4
C2-Alta Val Trebbia	1.146	1.176	-30	-2,6
<b>Area Val Trebbia</b>	<b>14.701</b>	<b>14.679</b>	<b>22</b>	<b>0,1</b>
D1-Medio-bassa Val Nure	7.253	7.263	-10	-0,1
D2-Alta Val Nure	2.181	2.222	-41	-1,8
<b>Area Val Nure</b>	<b>9.434</b>	<b>9.485</b>	<b>-51</b>	<b>-0,5</b>
<b>Area Bassa Val d'Arda</b>	<b>12.080</b>	<b>12.061</b>	<b>19</b>	<b>0,2</b>
F1-Medio-bassa Val d'Arda	33.840	33.822	18	0,1
F2-Alta Val d'Arda	13.674	13.582	92	0,7
<b>Area Val d'Arda</b>	<b>47.514</b>	<b>47.404</b>	<b>110</b>	<b>0,2</b>
<b>Totale provincia di Piacenza</b>	<b>286.352</b>	<b>285.943</b>	<b>409</b>	<b>0,1</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)

**LEGENDA - Area Centrale:** A1-Capoluogo: Calendasco, Rottofreno, Gragnano; Gossolengo, Podenzano, Pontenure, Corso; A3-Seconda cintura: Gazzola, Vigolzone, San Giorgio, Cadeo. **Val Tidone:** B1-Bassa Val Tidone: Castel S. Giovanni, Borgonovo, Sarmato, Ziano; B2-Alta Val Tidone/Val Luretta: Pianello, Alta Val Tidone, Agazzano, Prozzano. **Val Trebbia:** C1-Medio bassa: Rivergaro, Travo, Bobbio, Coli; C2-Alta: Cortebrugnatella, Cerignale, Ottone, Zerba. **Val Nure:** D1-Medio bassa: Ponte dell'Olio, Bettola; D2-Alta: Farini, Ferriere. **Bassa Val d'Arda:** E-Monticelli, Castelvetto, Villanova. **Val d'Arda:** F1-Medio bassa: Fiorenzuola, Alseno, Carpaneto, Besenzone, Cortemaggiore, S.Pietro in Cerro; F2-Alta: Gropparello, Castell'Arquato, Lugagnano, Morfasso, Vernasca.

<sup>2</sup> Si tratta di dinamiche che sono comunque presenti – in base ai dati provvisori – anche in molte altre province della regione.

<sup>3</sup> Il decremento era stato comunque più accentuato l'anno precedente, quando si era registrato un -2% sul 2020.





I dati evidenziano come la variazione positiva registrata per la popolazione provinciale si sia distribuita principalmente all'interno dei **comuni della pianura** (+228 abitanti, +0,1%), in particolare nel capoluogo (+142 unità) e nei centri urbani della prima cintura di Piacenza (+126), mentre i nuclei della seconda cintura perdono residenti (-113). Anche i **comuni di collina** guadagnano popolazione (+258 abitanti, cfr. qui soprattutto la bassa Val Tidone, la medio-bassa Val Trebbia e in alta Val d'Arda i comuni di Castell'Arquato e Lugagnano), con una crescita più accentuata (+0,3%) rispetto a quelli di pianura. Dall'analisi emerge infine che i comuni che hanno segnato nel 2022 i **tassi più elevati**

di **sviluppo demografico** sono stati Coli, Zerba e Castel San Giovanni, con variazioni positive al di sopra dell'1 per cento, seguiti da Travo, Borgonovo, Gragnano, Castell'Arquato e Lugagnano. I comuni che all'opposto evidenziano le **maggiori variazioni negative** di popolazione sono, in montagna, Ottone (-3,5%) Farini (-3,3%) e Cortebrugnatella (-2,8%), mentre in pianura continua – e si accentua – il calo demografico di San Pietro in Cerro (-2,9%) e Besenzone (-1,8%). I Comuni dove nel corso del 2022 cresce la popolazione complessiva sono 27, su un totale di 46 (il 59%); quelli che registrano un incremento della sola popolazione straniera sono invece 26 (il 57%).

### Popolazione residente al 31.12.2022 nei comuni della provincia di Piacenza.

Comune	maschi 2022	femmine 2022	Totale 2022	di cui stranieri 2022	Totale 2021	di cui stranieri 2021	Variaz. % 2022-21	di cui stranieri
Agazzano	977	1.017	1.994	257	1.991	254	0,2	1,2
Alseno	2.319	2.391	4.710	484	4.703	477	0,1	1,5
Alta Val Tidone	1.473	1.445	2.918	274	2.919	271	0,0	1,1
Besenzone	466	454	920	105	937	114	-1,8	-7,9
Bettola	1.319	1.291	2.610	195	2.630	186	-0,8	4,8
Bobbio	1.653	1.788	3.441	386	3.444	358	-0,1	7,8
Borgonovo Val Tidone	4.118	4.063	8.181	1.672	8.108	1.660	0,9	0,7
Cadeo	2.973	3.037	6.010	936	6.025	904	-0,2	3,5
Calendasco	1.209	1.206	2.415	193	2.399	204	0,7	-5,4
Caorso	2.349	2.374	4.723	647	4.714	658	0,2	-1,7
Carpaneto Piacentino	3.817	3.870	7.687	693	7.676	737	0,1	-6,0
Castell'Arquato	2.277	2.374	4.651	404	4.611	396	0,9	2,0
Castel San Giovanni	7.025	7.097	14.122	3.419	13.974	3.320	1,1	3,0
Castelvetro piacentino	2.617	2.648	5.265	574	5.261	551	0,1	4,2
Cerignale	65	53	118	4	118	2	0,0	100,0
Coli	427	403	830	59	818	54	1,5	9,3
Corte Brugnatella	257	265	522	23	537	31	-2,8	-25,8
Cortemaggiore	2.409	2.319	4.728	924	4.711	899	0,4	2,8
Farini	535	515	1.050	48	1.086	46	-3,3	4,3
Ferriere	609	522	1.131	61	1.136	60	-0,4	1,7
Fiorenzuola d'Arda	7.367	7.655	15.022	2.588	14.999	2.586	0,2	0,1
Gazzola	1.079	1.031	2.110	141	2.123	150	-0,6	-6,0
Gossolengo	2.841	2.889	5.730	254	5.727	257	0,1	-1,2
Gragnano Trebbiense	2.307	2.334	4.641	647	4.601	614	0,9	5,4
Gropparello	1.118	1.066	2.184	198	2.176	204	0,4	-2,9
Lugagnano Val d'Arda	1.952	1.969	3.921	376	3.889	357	0,8	5,3
Monticelli d'Ongina	2.549	2.587	5.136	585	5.103	558	0,6	4,8
Morfasso	465	424	889	34	883	35	0,7	-2,9
Ottone	246	189	435	51	451	46	-3,5	10,9
Piacenza	50.156	53.794	103.950	20.651	103.808	20.809	0,1	-0,8
Pianello Val Tidone	1.058	1.109	2.167	307	2.187	307	-0,9	-
Piozzano	313	266	579	33	581	35	-0,3	-5,7
Podenzano	4.486	4.592	9.078	827	9.058	835	0,2	-1,0
Ponte dell'Olio	2.284	2.359	4.643	487	4.633	477	0,2	2,1
Pontenure	3.219	3.340	6.559	1.063	6.529	1.077	0,5	-1,3
Rivergaro	3.482	3.599	7.081	619	7.058	631	0,3	-1,9
Rottofreno	6.039	6.272	12.311	1.522	12.303	1.501	0,07	1,4
San Giorgio Piacentino	2.726	2.826	5.552	428	5.617	469	-1,2	-8,7
San Pietro in Cerro	386	387	773	53	796	62	-2,9	-14,5
Sarmato	1.459	1.457	2.916	480	2.960	533	-1,5	-9,9
Travo	1.100	1.103	2.203	172	2.183	162	0,9	6,2
Vernasca	1.027	1.002	2.029	114	2.023	117	0,3	-2,6
Vigolzone	2.090	2.120	4.210	404	4.230	397	-0,5	1,8
Villanova sull'Arda	841	838	1.679	211	1.697	216	-1,1	-2,3
Zerba	40	31	71	4	70	2	1,4	100,0
Ziano Piacentino	1.271	1.186	2.457	311	2.460	332	-0,1	-6,3
<b>Totale provincia di Piacenza</b>	<b>140.795</b>	<b>145.557</b>	<b>286.352</b>	<b>43.918</b>	<b>285.943</b>	<b>43.951</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,1</b>

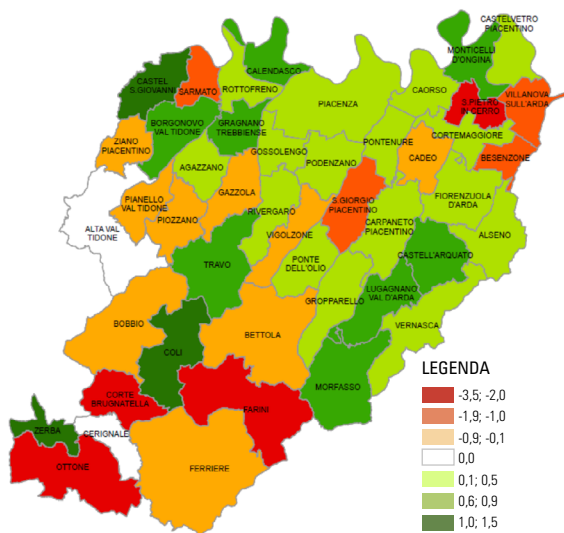
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna - LAC (dati provvisori)

## Popolazione residente al 31.12.2022, per fasce demografiche dei comuni.

	N. comuni	2022	2021	Var. Ass.	Var. %
Fino a 1.000 abitanti	9	5.137	5.191	-54	-1,0
1.001-3.000	14	29.863	29.970	-107	-0,4
3.001-5.000	9	39.668	39.536	132	0,3
5.001-10.000	10	66.279	66.162	117	0,2
10.001-15.000	2	26.433	26.277	156	0,6
oltre 15.000 abitanti	2	118.972	118.807	165	0,1
<b>Totale</b>	<b>46</b>	<b>286.352</b>	<b>285.943</b>	<b>409</b>	<b>0,1</b>

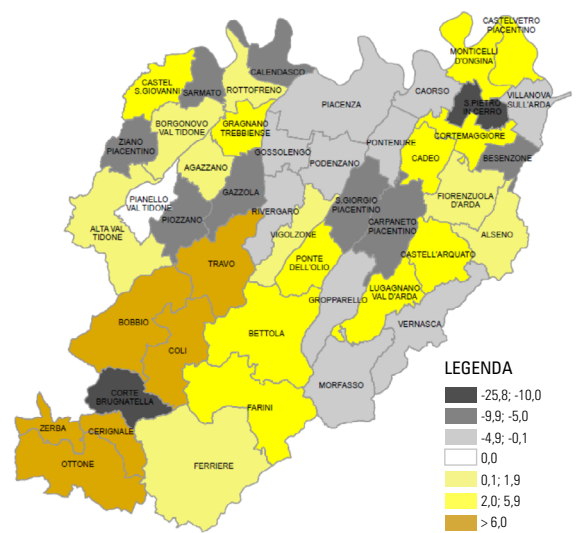
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna - LAC (dati provvisori)

## Variazione percentuale popolazione 2021-2022.



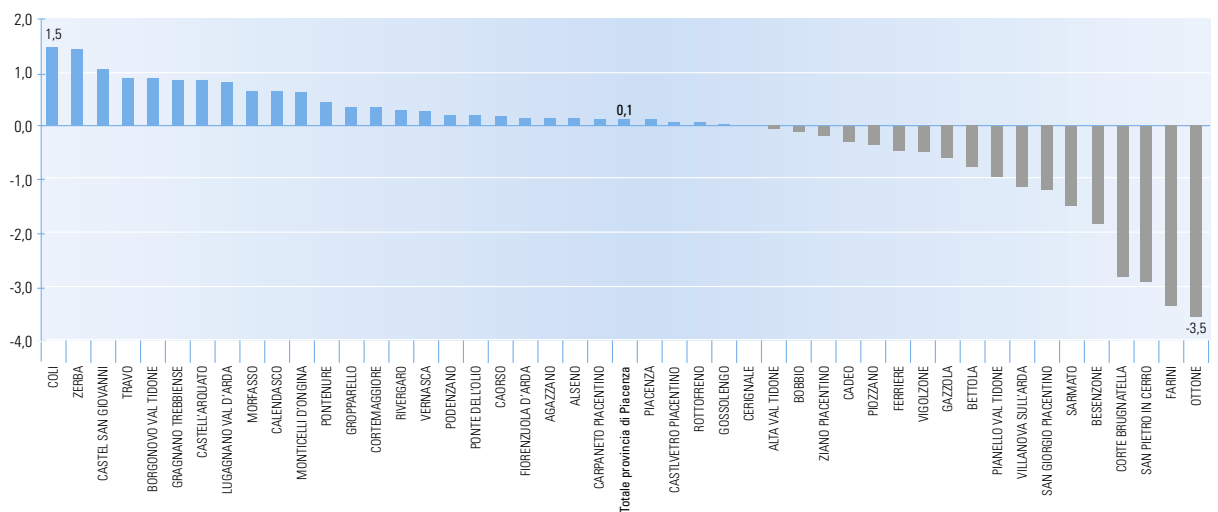
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Anagrafi comunali

## Variazione percentuale popolazione straniera 2021-2022.



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Anagrafi comunali

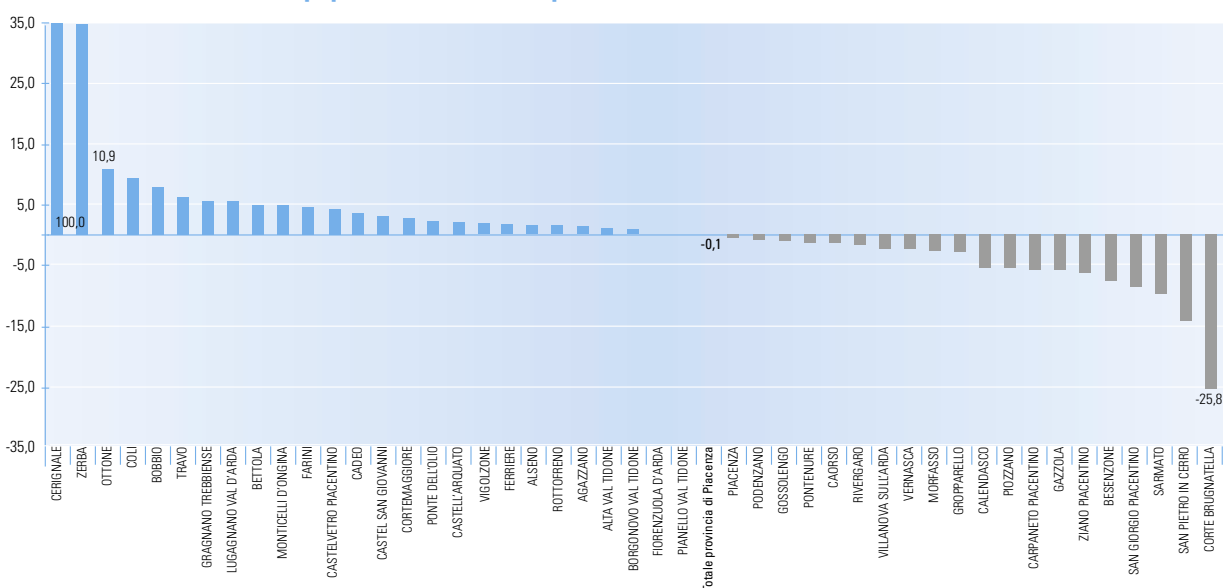
## Variazione % 2022-21 della popolazione totale, per comune.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna - LAC (dati provvisori)



Variazione % 2022-21 della popolazione straniera, per comune.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna – LAC (dati provvisori)

Distribuzione delle famiglie piacentine per comune e numero di componenti, al 31.12.2022.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	TOTALE
Agazzano	381	240	148	110	28	9	3	2						921
Alseno	703	664	381	257	64	21	5	2						2.097
Alta Val Tidone	778	404	230	119	19	9								1.559
Besenzone	126	110	73	59	14	1	3							386
Bettola	636	364	195	121	25	6	2							1.349
Bobbio	1.060	455	224	133	28	7	2	1						1.910
Borgonovo Val Tidone	1.192	966	686	436	146	49	15	4		1				3.495
Cadeo	857	750	495	354	97	28	9	2						2.592
Calendasco	323	300	192	148	43	11	2	3						1.022
Caorso	647	641	376	241	72	31	10	4	1	1				2.024
Carpaneto Piacentino	1.157	939	635	486	97	32	10	4	1					3.361
Castell'Arquato	860	623	355	256	58	15	5		1					2.173
Castel San Giovanni	1.843	1.671	1.160	751	269	121	31	8	2	2				5.858
Castelvetro Piacentino	838	722	464	288	51	18	4	3						2.388
Cerignale	66	13	6	2										87
Coli	296	123	52	25	4	2								502
Corte Brugnatella	176	81	30	18	3									308
Cortemaggiore	725	589	360	267	79	23	9	3	1		1			2.057
Farini	377	171	60	33	1	1								643
Ferriere	542	160	52	23	3	1								781
Fiorenzuola d'Arda	2.491	1.896	1.228	743	267	64	35	4	3					6.731
Gazzola	436	282	178	81	28	10	4	3						1.022
Gossolengo	787	747	534	342	69	16	3	2						2.500
Gragnano Trebbiense	688	533	369	296	77	21	7	2						1.993
Gropparello	588	322	161	80	17	7	2	1						1.178
Lugagnano Val d'Arda	716	544	297	200	43	21	3		1					1.825
Monticelli d'Ongina	782	755	380	257	77	22	11	3		1		1		2.289
Morfasso	313	122	58	25	4	2	1		1					526
Ottone	199	54	16	10	6		1							286
Piacenza	20.505	13.728	7.535	5.074	1.514	510	136	37	15	6	3	2		49.065
Pianello Val Tidone	478	270	168	104	32	3	4							1.059
Piozzano	141	73	46	29	4	3								296
Podenzano	1.345	1.184	726	570	121	34	5	2	2					3.989
Ponte dell'Olio	884	621	364	225	73	11	5	2						2.185
Pontenure	865	843	523	395	101	35	7	5	2	1	1			2.778
Rivergaro	1.218	951	565	375	93	25	11	1						3.239
Rottofreno	1.540	1.628	978	784	192	53	15	5						5.195
San Giorgio Piacentino	836	697	487	313	85	19	6					1		2.444
San Pietro in Cerro	137	114	68	34	10	3								366
Sarmato	393	385	234	157	52	14	6	3						1.245
Travo	723	302	153	72	17	2	1						1	1.270
Vernasca	439	273	145	111	20	8		1						997
Vigolzone	747	534	333	251	51	15	3	2		1				1.937
Villanova sull'Arda	269	199	138	86	22	13	6	3						736
Zerba	34	12	3	1										50
Ziano Piacentino	503	330	184	130	32	6	3							1.188
<b>Totale Provincia</b>	<b>51.640</b>	<b>37.385</b>	<b>22.045</b>	<b>14.872</b>	<b>4.108</b>	<b>1.302</b>	<b>384</b>	<b>113</b>	<b>30</b>	<b>13</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>131.902</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna - LAC (dati provvisori)

## Variazioni assolute 2022-2021 dei nuclei famigliari piacentini, per comune e numero di componenti.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	TOTALE
Agazzano	1	5	-	6	-6	-1	-	-	-	-	-	-	-	5
Alseno	25	15	-3	-12	1	3	-2	-	-	-	-	-	-	27
Alta Val Tidone	24	-4	-5	7	-6	1	-1	-	-	-	-	-	-	16
Besenzone	-2	3	4	-7	-	-	-	-1	-	-	-	-	-	-3
Bettola	-1	3	-8	-	-3	1	2	-1	-	-	-	-	-	-7
Bobbio	43	-21	5	-10	1	1	-	-	-	-1	-	-	-	18
Borgonovo Val Tidone	20	-1	26	-17	7	2	3	-3	-1	1	-	-	-	37
Cadeo	6	13	-5	-3	3	-2	-3	-	-	-	-	-	-	9
Calendasco	4	5	-5	5	4	-2	-2	-	-	-	-	-	-	9
Caorso	-1	26	-11	2	-	-3	1	-2	1	-	-	-	-	13
Carpaneto Piacentino	30	5	-1	8	-2	-8	-2	2	-	-	-	-	-	32
Castell'Arquato	27	8	2	-7	-3	5	1	-	-	-	-	-	-	33
Castel San Giovanni	-11	7	9	8	-5	17	4	-3	1	1	-1	-	-	27
Castelvetro Piacentino	29	-8	-12	4	-2	2	-	1	-	-	-	-	-	14
Cerignale	-3	3	-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-1
Coli	-4	-2	-1	3	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-2
Corte Brugnatella	5	-2	-6	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-2
Cortemaggiore	6	-21	3	2	5	-3	1	1	-	-	-	-	-	-6
Farini	-8	-5	-4	4	-4	-	-	-	-	-	-	-	-	-17
Ferriere	-9	6	-3	-	-1	1	-	-	-	-	-	-	-	-6
Fiorenzuola d'Arda	36	4	12	-38	16	-8	5	-1	2	-	-	-	-	28
Gazzola	-	-5	-	-2	-2	2	1	1	-	-	-	-1	-	-6
Gossolengo	21	32	-	-19	1	-3	2	-1	-	-	-	-	-	33
Gragnano Trebbiense	26	3	3	-1	1	-2	1	-	-	-	-	-	-	31
Gropparello	7	-18	14	1	-2	-1	1	-	-	-	-	-	-	2
Lugagnano Val d'Arda	3	15	14	-9	-3	5	-	-1	1	-	-	-	-	25
Monticelli d'Ongina	20	23	-18	13	-1	-	-2	-	-	-	-	-	-1	34
Morfasso	6	-3	7	-	-3	-	-	-	-	-	-	-	-	7
Ottone	-14	-9	2	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-19
Piacenza	200	151	-107	-6	-	-7	8	5	-1	1	-	-	-1	243
Pianello Val Tidone	10	-2	-4	-6	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Piozzano	-3	-1	1	-1	1	1	-1	-	-	-	-	-	-	-3
Podenzano	22	5	-3	9	-7	-	-	-	-	-	-	-	-	26
Ponte dell'Olio	16	5	6	-7	-5	-2	2	1	-	-	-	-	-	16
Pontenure	41	-1	-5	-9	3	5	-	-	1	-	-	-	-	35
Rivergaro	48	18	-15	-1	-2	-1	2	-1	-	-	-	-	-	48
Rottofreno	10	52	-26	-4	4	-4	-1	1	-	-	-	-	-	32
San Giorgio Piacentino	17	16	-17	-13	-	-6	4	-1	-	-	-	1	-1	-
San Pietro in Cerro	12	-1	-8	3	-3	-1	-	-	-	-	-	-	-	2
Sarmato	14	7	-7	-5	-5	-1	-	-	-	-	-	-	-	3
Travo	-12	15	-6	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Vernasca	-3	4	1	-	-2	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Vigolzone	14	-4	-5	-6	2	2	-1	1	-	-1	-	-	-	2
Villanova sull'Arda	6	-5	3	-7	1	1	-3	3	-1	-	-	-	-	-2
Zerba	-3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-1
Ziano Piacentino	15	-9	1	5	-1	-3	-	-	-	-	-	-	-	8
<b>Totale Provincia</b>	<b>690</b>	<b>329</b>	<b>-173</b>	<b>-105</b>	<b>-15</b>	<b>-6</b>	<b>21</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>-1</b>	<b>-</b>	<b>-3</b>	<b>742</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna - LAC (dati provvisori)

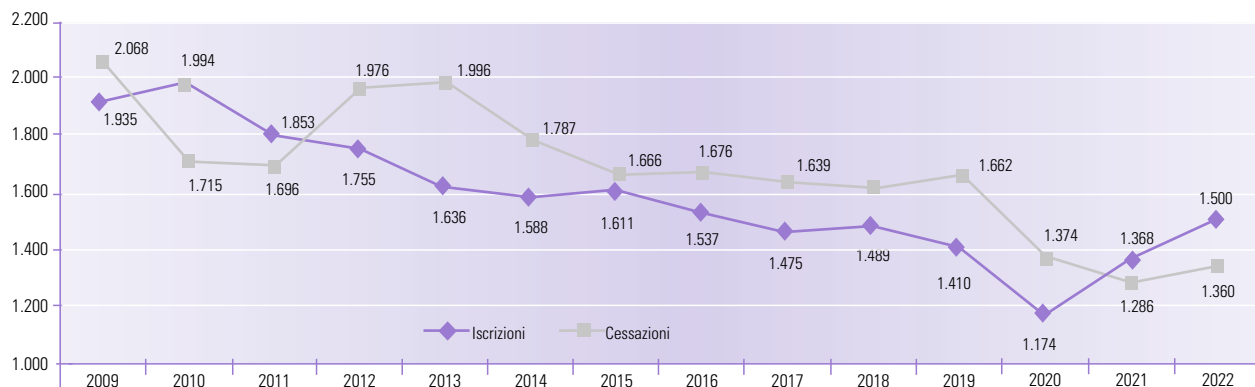


## Registro imprese

Lo stock delle imprese registrate alla Camera di Commercio di Piacenza al 31.12.2022 risulta composto da 29.048 unità e riscontra un incremento di 122 imprese rispetto alla consistenza rilevata alla fine dello scorso anno. Il sistema delle imprese locali mantiene dunque una dinamica cautamente positiva, in continuità con la fase di ripresa che si era avviata a partire dal secondo semestre del 2021. La movimentazione anagrafica dell'anno riscontra l'iscrizione di 1.500 nuove imprese, con un incremento di 132 iscrizioni rispetto al dato del 2021 (quando erano state 1.368) e si riavvicina alla dimensione dei flussi in entrata rilevati nei periodi pre-Covid. Il tasso di natalità sale al 5,2% e risulta in sintonia con i valori regionali e nazionali.

Cresce leggermente anche il numero delle cessazioni, che arriva a 1.380 chiusure totali, con un incremento di 18 unità rispetto al dato del 2021. Nel flusso delle cessazioni di attività si distinguono: 1.360 cessazioni congiunturali e ulteriori 20 cancellazioni effettuate d'ufficio su disposizione del Tribunale. La numerosità delle cessazioni risulta ancora inferiore ai valori rilevati negli anni precedenti la pandemia, con un tasso di mortalità che si attesta al 4,7% e che resta molto al di sotto del 5,6% che si era registrato nel 2019. Il saldo fra i due flussi anagrafici congiunturali (differenza fra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio) risulta collocato in campo positivo per 140 unità e il tasso di crescita riferito all'annualità si colloca allo 0,5%.

### Serie storica Iscrizioni e Cessazioni congiunturali - Provincia di Piacenza.



### Dinamica anagrafica annuale del Registro delle Imprese - Provincia di Piacenza - Serie storica

Anni	Imprese Registrare	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cessate d'ufficio	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	*Tasso di crescita
2012	31.268	1.755	2.276	300	-221	5,5	6,2	-0,7
2013	30.758	1.636	2.133	137	-360	5,2	6,4	-1,2
2014	30.426	1.588	1.898	111	-199	5,2	5,8	-0,6
2015	30.162	1.611	1.883	217	-55	5,3	5,5	-0,2
2016	29.923	1.537	1.790	114	-139	5,1	5,6	-0,5
2017	29.560	1.475	1.843	204	-164	4,9	5,5	-0,5
2018	29.421	1.489	1.638	17	-132	5,0	5,5	-0,4
2019	29.110	1.410	1.721	59	-252	4,8	5,6	-0,9
2020	28.912	1.174	1.374	0	-200	4,0	4,7	-0,7
2021	28.926	1.368	1.362	76	82	4,7	4,4	0,3
2022	29.048	1.500	1.380	20	140	5,2	4,7	0,5

\* Escluse cessate d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCAA Piacenza dati Infocamere

Nelle province limitrofe e negli ambiti territoriali superiori le dinamiche anagrafiche congiunturali (escluse le cessazioni amministrative) fanno rilevare saldi positivi, anche se piuttosto differenziati per intensità, fatta eccezione per la provincia di Cremona che chiude l'anno con un piccolo scarto negativo. Per le province di Parma, Pavia e Cremona

na la movimentazione anagrafica risulta significativamente "appesantita" da un elevatissimo numero di cessazioni disposte d'ufficio (rispettivamente: 2.242 per Parma, 1.532 per Pavia e 1.050 per Cremona), che si riflettono in una significativa contrazione della consistenza finale delle imprese registrate.

## Dinamica anagrafica del Registro delle Imprese, Piacenza e confronti territoriali - Anno 2022

	Imprese Registrate al 31/12/2022	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo esclu- se cessate d'ufficio	*Tasso di crescita
Piacenza	29.048	1.500	1.380	20	120	140	0,5
Parma	43.842	2.197	4.306	2.242	-2.109	133	0,3
Reggio Emilia	54.950	3.062	2.597	35	465	500	0,9
Cremona	27.912	1.387	2.469	1.050	-1.082	-32	-0,1
Lodi	15.960	918	1.117	274	-199	75	0,5
Pavia	45.084	2.484	3.922	1.532	-1.438	94	0,2
Emilia Romagna	446.745	24.279	28.897	7.131	-4.618	2.513	0,6
Italia	6.019.276	312.564	361.829	97.283	-49.265	48.018	0,8

\*al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Movimprese

L'analisi per settore di attività economica in ambito locale conferma la dinamica positiva del comparto delle Costruzioni che, grazie all'effetto propulsivo degli incentivi del Governo legati alle ristrutturazioni e al miglioramento energetico/sismico degli edifici, negli ultimi 12 mesi riscontra un incremento di 84 imprese e già lo scorso anno aveva registrato un aumento di 88 unità, invertendo la rotta dopo una lunga fase calante. Risultano in crescita costante anche le Attività professionali scientifiche e tecniche, in continuità con la tendenza positiva degli ultimi cinque anni (+112 rispetto al 2017). Crescono anche le imprese che operano nei Servizi

di informazione/comunicazione e nelle Attività artistiche e sportive, entrambi accresciuti di 16 unità nell'ultimo anno. Si incrementa di 14 esercizi il comparto dei Servizi di alloggio e ristorazione, che torna a crescere dopo la flessione del 2021. Risultano invece in forte calo i settori dell'Agricoltura e del Commercio, per i quali si conferma una dinamica calante che nell'ultimo quinquennio ha determinato la perdita di oltre 400 imprese per entrambi i comparti. Dinamica di segno negativo anche per il settore dei Trasporti e magazzino, che registra una riduzione di 15 unità nell'ultimo anno, che diventano 65 in rapporto al quinquennio.

## Imprese Registrate in provincia di Piacenza per settore di attività - Serie storica

Sezioni Ateco 2007	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.110	5.029	4.888	4.773	4.721	4.667
B Estrazione di minerali da cave e miniere	25	24	24	23	22	21
C Attività manifatturiere	2.808	2.800	2.798	2.759	2.760	2.753
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	56	54	54	55	56	59
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	49	53	52	52	51	51
F Costruzioni	4.842	4.795	4.738	4.710	4.798	4.882
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	6.648	6.563	6.432	6.378	6.290	6.244
H Trasporto e magazzino	1.056	1.044	1.029	1.004	1.006	991
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.194	2.218	2.231	2.235	2.224	2.238
J Servizi di informazione e comunicazione	624	622	629	623	638	654
K Attività finanziarie e assicurative	610	611	599	617	616	607
L Attività immobiliari	1.243	1.229	1.226	1.261	1.252	1.264
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	886	909	917	921	952	998
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	648	656	678	698	711	724
P Istruzione	123	127	127	125	123	119
Q Sanità e assistenza sociale	154	167	171	169	163	164
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	374	377	368	372	383	399
S Altre attività di servizi	1.279	1.296	1.295	1.295	1.291	1.292
T Attività di famiglie e conviv. come datori di lavoro	1	1	1	1	1	1
X Imprese non classificate	830	846	853	841	868	920
<b>TOTALE</b>	<b>29.560</b>	<b>29.421</b>	<b>29.110</b>	<b>28.912</b>	<b>28.926</b>	<b>29.048</b>

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

Dall'analisi dei dati relativi alle diverse tipologie di impresa che compongono il sistema economico della provincia di Piacenza si possono rilevare le tendenze in atto nelle sue diverse componenti. Lo stock delle imprese aventi caratteristiche artigiane risulta composto da 7.860 unità (corrispondenti ad una quota del 27,1% delle imprese) e resta sostanzialmente invariato rispetto al dato registrato lo scorso anno. L'analisi settoriale evidenzia una forte crescita degli artigiani nel comparto delle Costruzioni,

mentre risultano in calo le Attività manifatturiere e i Trasporti. Non si interrompe la dinamica espansiva delle imprese straniere, la cui consistenza raggiunge le 3.945 unità e arriva a costituire il 13,6% dell'economia locale. Questo aggregato di imprese riscontra una crescita di 219 realtà rispetto allo scorso anno, soprattutto grazie al forte dinamismo delle imprese attive nel settore delle Costruzioni, ma si rafforza anche nelle Attività manifatturiere, nel Commercio e nei Servizi di alloggio e ristorazione. Le





Imprese Femminili che hanno sede nella nostra provincia sono 6.255 (pari al 21,5% delle imprese registrate) e risultano sostanzialmente stabili rispetto allo stock registrato lo scorso anno. Si rafforza la presenza delle imprese

Giovanili, che raggiungono una consistenza di 2.114 unità e fanno rilevare un incremento di 44 soggetti "under 35" rispetto allo scorso anno, con un'incidenza del 7,3% sul totale delle imprese.

**Imprese Registrate e suddivisione per tipo di impresa, Piacenza - Serie storica**

	Totale Imprese Registrate	di cui:			
		Imprese Artigiane*	Imprese Straniere*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
Anno 2012	31.268	9.034	2.987	6.955	2.848
Anno 2013	30.758	8.744	3.011	6.888	2.664
Anno 2014	30.426	8.603	3.084	6.473	2.524
Anno 2015	30.162	8.431	3.155	6.499	2.412
Anno 2016	29.923	8.302	3.250	6.463	2.296
Anno 2017	29.560	8.199	3.281	6.389	2.176
Anno 2018	29.421	8.101	3.383	6.361	2.107
Anno 2019	29.110	7.934	3.456	6.282	2.051
Anno 2020	28.912	7.804	3.538	6.250	1.998
Anno 2021	28.926	7.854	3.726	6.249	2.070
Anno 2022	29.048	7.860	3.945	6.255	2.114

\* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Registrate

\* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti e le unità non classificate

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview

La movimentazione anagrafica per classe di forma giuridica conferma il trend di crescita delle società di capitale, che raggiungono una consistenza di 7.317 imprese e chiudono l'anno con un saldo attivo di 183 unità e un tasso di crescita al 2,57%, in continuità con una tendenza espansiva già osservata negli ultimi anni, soprattutto in riferimento alle Società a responsabilità limitata e alle Srl semplificate. Risultano in calo le Società di persone, che contano 4.911 realtà e riscontrano un saldo negativo di 54 unità. Il nucleo delle Imprese individuali, con una

consistenza di 16.046 unità, resta sostanzialmente invariato rispetto allo scorso anno (+8 unità). Completano il quadro ulteriori 774 imprese che risultano costituite con altre forme giuridiche e al loro interno si contano 502 Società Cooperative. La ripartizione delle aziende piacentine tra le diverse forme giuridiche vede comunque l'aggregato delle Imprese individuali al primo posto con una quota del 55,2%, seguito dalle Società di capitale con il 25,2%, dalle Società di persone con il 16,9% e dalle Altre forme giuridiche con il 2,7%.

**Nati-mortalità delle imprese per Classe di forma giuridica - Piacenza - Anno 2022**

	Imprese Registrate al 31/12/2022	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita 2022*
Società di Capitale	7.317	365	182	0	183	2,57
Società di Persone	4.911	100	154	0	-54	-1,08
Imprese Individuali	16.046	1.019	1.031	20	8	0,05
Altre Forme	774	16	13	0	3	0,39
<b>Totale</b>	<b>29.048</b>	<b>1.500</b>	<b>1.380</b>	<b>20</b>	<b>140</b>	<b>0,48</b>

\*Escluse cessate d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Movimprese

La consistenza delle imprese ha registrato dinamiche differenti nel corso dell'ultimo anno anche in relazione alle diverse zone altimetriche della provincia. I comuni collocati in zona montana contano complessivamente 2.276 realtà imprenditoriali e fanno rilevare un incremento di 17 imprese rispetto allo scorso anno, invertendo la dinamica calante osservata nel quinquennio precedente. Nei comuni di collina hanno la sede legale 7.934 imprese e questo aggregato evidenzia una riduzione di 34 unità rispetto al

2021. Si incrementano invece le imprese aventi sede nei comuni di pianura e nel corso dell'ultimo anno registrano una crescita di 139 unità. Complessivamente i comuni di pianura contano 18.838 realtà e l'incidenza sul totale delle imprese registrate è prossima al 65%. Nel comune di Piacenza hanno sede 11.091 imprese, che costituiscono più del 38% delle imprese della provincia e la loro consistenza risulta in crescita di 156 unità rispetto al dato del 2021.

Le **Unità locali** dislocate in provincia di Piacenza al 31 Dicembre 2022 sono 36.486 e registrano un incremento di 263 localizzazioni rispetto al dato dello scorso anno. La disaggregazione per tipo di unità locale evidenzia che 29.048 unità sono costituite da Sedi di impresa, mentre altre 4.165 sono unità locali che fanno capo ad imprese aventi sede nella nostra provincia e ulteriori 3.273 sono localizzazioni riconducibili ad imprese aventi la sede legale in altra pro-

vincia. I dati del Registro delle imprese, secondo le elaborazioni di Infocamere, riscontrano la presenza di ulteriori 1.764 unità locali che fanno capo a imprese piacentine, ma che sono dislocate fuori dal territorio provinciale. Nel dettaglio queste localizzazioni risultano così articolate: 332 unità sono ubicate in altre province della regione Emilia Romagna, altre 1.418 sono ubicate in altre regioni italiane e ulteriori 14 unità sono ubicate all'estero.

#### Unità Locali registrate per tipo di Unità locale, Piacenza - Serie storica

	Sede di impresa	Unità Locali con sede in provincia di PC	Unità Locali con sede in altra provincia	Totale Unità Locali
2012	31.268	3.927	2.684	37.879
2013	30.758	3.905	2.745	37.408
2014	30.426	3.891	2.785	37.102
2015	30.162	3.833	2.813	36.808
2016	29.923	3.868	2.862	36.653
2017	29.560	3.911	2.972	36.443
2018	29.421	3.927	3.078	36.426
2019	29.110	3.985	3.112	36.207
2020	28.912	4.034	3.150	36.096
2021	28.926	4.064	3.233	36.223
2022	29.048	4.165	3.273	36.486

Fonte: Infocamere - Stockview

#### Imprenditoria straniera

Risulta ancora in crescita lo stock delle imprese guidate da imprenditori stranieri e la movimentazione anagrafica registrata nel corso del 2022 conferma il forte dinamismo di questo nucleo di imprese, che a Piacenza conta **3.945** realtà e consolida la sua presenza all'interno del tessuto economico locale. Rispetto allo scorso anno le imprese a guida straniera riscontrano un incremento di 219 unità, corrispondente ad una crescita tendenziale del 5,9%, mentre per le imprese con titolare nato in Italia l'annualità si è chiusa con un calo di 97 unità, corrispondenti ad una contrazione dello 0,4%. La movimentazione anagrafica del 2022 rileva **508** iscrizioni di nuove imprese straniere (127 in più rispetto alle 381

iscrizioni registrate nel 2021) e **289** denunce di cessazione, con un conseguente saldo positivo di 219 unità. Le nuove imprese avviate da imprenditori stranieri rappresentano una quota superiore ad un terzo del totale delle nuove imprese iscritte al registro camerale di Piacenza nel corso del 2022 (508 su un totale di 1.500). Negli ultimi dieci anni la dinamica costantemente positiva dell'imprenditoria straniera ha determinato un incremento di 958 imprese straniere all'interno del Registro camerale piacentino (+ 32%), a fronte di una consistente flessione delle imprese con titolare nato in Italia, che nello stesso arco di tempo hanno accusato un calo di 3.178 unità (-11%).

#### Consistenza e dinamica anagrafica delle Imprese Straniere - Piacenza e confronti territoriali - Anno 2022

	Imprese Straniere al 31/12/2022	Dinamica Anagrafica Anno 2022				% Imprese Straniere sul totale
		Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo*	Tasso di crescita*	
Piacenza	3.945	508	289	219	5,9	13,6
Parma	5.269	586	319	267	4,5	12,0
Reggio Emilia	9.495	1.055	569	486	5,4	17,3
Cremona	3.242	385	254	131	3,6	11,6
Lodi	2.171	285	144	141	6,8	13,6
Pavia	5.640	723	348	375	6,4	12,5
Emilia Romagna	60.091	6.951	3.637	3.314	5,6	13,5
Italia	647.797	62.667	36.245	26.422	4,1	10,8

\*Escluse le cessazioni d'ufficio

Fonte: Infocamere Stockview

La presenza di imprese guidate da imprenditori stranieri continua a rafforzarsi in tutti gli ambiti territoriali che siamo soliti osservare e questo dinamismo restituisce l'immagine di una popolazione

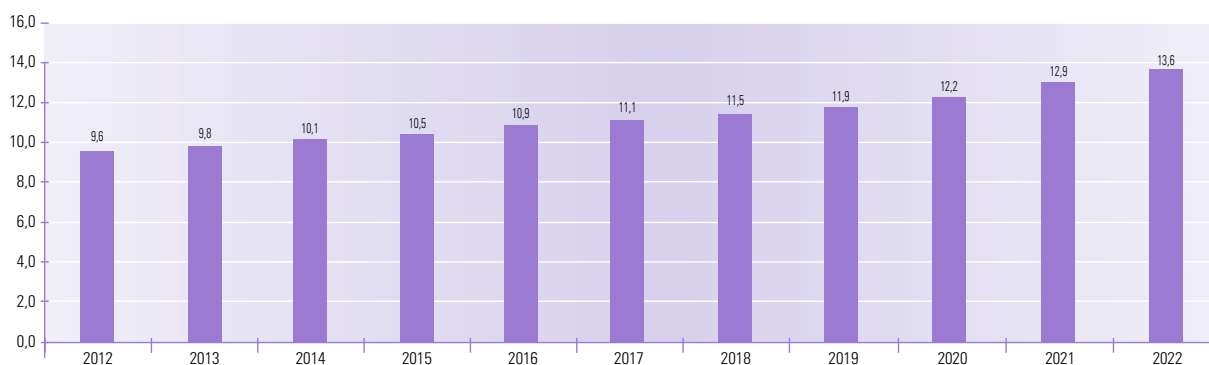
immigrata che risulta sempre più attiva all'interno del sistema economico, nel quale ha assunto un'importanza crescente e diffusa nei diversi settori di attività. Piacenza si colloca al 13° posto nella gra-



duatoria delle province italiane per incidenza delle imprese straniere, con una percentuale del 13,6% sul totale delle imprese registrate. La classifica assegna la prima piazza alla provincia di Prato (con una quota del 32%), seguita da Gorizia (19,5%), Imperia (17,5%) e Reggio Emilia (17,3%). La quota delle imprese straniere in Emilia Romagna si attesta al 13,5%, mentre quella nazionale, da sempre più esigua, si ferma al 10,8%. In provincia di Piacenza rileviamo che vi sono alcuni comuni nei quali la

presenza di imprese a conduzione straniera risulta più elevata rispetto al dato medio provinciale, fra questi si distingue il comune capoluogo, con 2.072 realtà imprenditoriali straniere, corrispondenti al 18,7% delle imprese insediate nel suo territorio; seguono poi: Sarmato (18,1%), Rottofreno (17,9%), Castelsangiovanni (15,7%), Borgonovo e Pontenure (entrambe 14,8%) e Fiorenzuola (14,6%). Solo nei comuni montani di Zerba e Ottone non si registra la presenza di imprenditori stranieri.

**Percentuale Imprese Straniere sul Totale Registro Imprese - Piacenza Serie Storica**



L'analisi settoriale evidenzia che il settore delle Costruzioni costituisce ancora l'aggregato più consistente fra le imprese straniere che hanno sede in provincia di Piacenza, con 1.584 realtà e un'incidenza del 40% sul totale. Negli ultimi 2 anni il comparto dell'edilizia ha mostrato una forte dinamica di crescita per effetto delle politiche di sostegno disposte dal Governo, registrando un incremento complessivo di 165 imprese. Il Commercio si conferma secondo settore per consisten-

za numerica delle imprese, con uno stock di 746 unità. Anche in questo ambito si rileva una tendenza positiva, con una crescita di 20 unità rispetto al dato del 2021 e già lo scorso anno si era rilevato un incremento di 23 unità rispetto al dato del 2020. Risultano in crescita anche le Attività manifatturiere (+25 unità rispetto allo scorso anno), le Attività professionali scientifiche e tecniche (+ 21 unità) e le Attività di alloggio e ristorazione (+ 18 unità).

**Imprese Straniere per Sezione di attività economica - Piacenza - Serie storica**

Sezione Ateco 2007	Imprese Straniere			Variaz. 2020/2021		Variaz. 2021/2022	
	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Assoluta	%	Assoluta	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	88	90	90	2	2,3	0	0,0
C Attività manifatturiere	202	221	246	19	9,4	25	11,3
E Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1	1	1	0	0,0	0	0,0
F Costruzioni	1.419	1.503	1.584	84	5,9	81	5,4
G Commercio ingrosso e dettaglio...	703	726	746	23	3,3	20	2,8
H Trasporto e magazzinaggio	125	131	145	6	4,8	14	10,7
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	367	378	396	11	3,0	18	4,8
J Servizi di informazione e comunicazione	35	38	39	3	8,6	1	2,6
K Attività finanziarie e assicurative	16	17	20	1	6,3	3	17,6
L Attività immobiliari	25	25	26	0	0,0	1	4,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	40	57	78	17	42,5	21	36,8
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	140	146	146	6	4,3	0	0,0
P Istruzione	6	6	7	0	0,0	1	16,7
Q Sanità e assistenza sociale	9	7	7	-2	-22,2	0	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	24	26	27	2	8,3	1	3,8
S Altre attività di servizi	188	190	193	2	1,1	3	1,6
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	1	1	0	0,0	0	0,0
X Imprese non classificate	149	163	193	14	9,4	30	18,4
<b>TOTALE</b>	<b>3.538</b>	<b>3.726</b>	<b>3.945</b>	<b>188</b>	<b>5,3</b>	<b>219</b>	<b>5,9</b>

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Stockview

Per approfondire alcune informazioni relative al paese di nascita e al genere degli imprenditori stranieri, prendiamo in esame il nucleo delle Imprese individuali, che risulta costituito da 3.042 imprese il cui titolare è nato in un paese diverso dall'Italia. Questi soggetti rappresentano una quota che arriva al 19% delle 16 mila ditte individuali che sono presenti nel Registro camerale piacentino. I titolari di queste imprese provengono da 98 diversi paesi: i più rappresentati sono l'Albania, con 505 titolari d'impresa, il Marocco (367), la Romania (281), la Macedonia (269) e la Cina (204). Se ci riferiamo alla sola componente femminile, rileviamo che nel Registro si contano 658 realtà guidate da imprenditrici straniere (che costituiscono il 22% del totale) e che sono particolarmente presenti in alcuni settori di attività: il Commercio, l'Alloggio e ri-

storazione e le Altre attività di servizi. Le imprenditrici nate in Cina sono le più numerose, con 98 realtà imprenditoriali, seguono poi Albania (71), Romania (67) e Marocco (34). Solo per gli imprenditori provenienti dalla Cina si realizza una sostanziale parità di genere nella titolarità di impresa, con 106 maschi e 98 femmine, mentre per le altre provenienze la componente maschile risulta nettamente predominante. Per alcune nazionalità si rilevano dei "cluster" di specializzazione settoriale, ad esempio gli imprenditori albanesi, rumeni, macedoni e bosniaci sono molto attivi nelle Costruzioni. Oltre la metà degli imprenditori provenienti dal Marocco risulta attiva nel Commercio, in particolare quello in forma ambulante. Gli imprenditori di origine cinese sono molto presenti nella Ristorazione, nel Commercio e nei Servizi alla persona.

### Imprenditori Individuali Stranieri per Paese di nascita e genere, Piacenza - Anno 2022

	Maschi	Femmine	TOTALE
Albania	434	71	505
Marocco	333	34	367
Romania	214	67	281
Macedonia	243	26	269
Cina	106	98	204
Tunisia	115	4	119
Bosnia ed Erzegovina	105	10	115
Egitto	84	7	91
Ecuador	68	19	87
Ucraina	55	30	85
Altri Paesi	627	292	919
<b>Totale</b>	<b>2.384</b>	<b>658</b>	<b>3.042</b>

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

Anche per le imprese guidate da imprenditori stranieri possiamo rilevare alcuni elementi distintivi e analizzarli in rapporto all'attività economica esercitata. Circa la metà di queste imprese svolge un'attività di tipo artigianale e risulta inserita nell'apposito Albo (1.911 unità su 3.945), con una massiccia presenza nel settore delle Costruzioni, che conta 1.351 unità. Anche la componente femminile ha assunto una crescente importanza fra le imprese a guida straniera e alla fine di dicembre 2022 si contano 885 imprese "rosa" (+42 unità rispetto

allo scorso anno), corrispondenti al 22% dello stock totale. Le Imprese straniere con titolare under-35 sono 604 e riscontrano una crescita di 30 unità rispetto al dato dello scorso anno. La maggior parte di questi giovani imprenditori opera nei settori delle Costruzioni, del Commercio e della Ristorazione. Le imprese giovanili hanno un'incidenza del 15,3% sul totale delle imprese straniere, mentre per le imprese guidate da imprenditori italiani la presenza di giovani imprenditori risulta nettamente più esigua e si ferma al 6%.

### Imprese Straniere per attività economica e per tipo di impresa - Piacenza - Anno 2022

Sezione Ateco 2007	Totale Imprese Straniere	di cui:		
		Imprese Artigiane*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	90	7	32	6
C Attività manifatturiere	246	168	71	35
D Fornitura di energia elettrica, gas	1	0	0	0
F Costruzioni	1.584	1.351	67	182
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	746	31	203	121
H Trasporto e magazzinaggio	145	62	22	17
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	396	52	170	93
J Servizi di informazione e comunicazione	39	5	10	13
K Attività finanziarie e assicurative	20	0	11	4
L Attività immobiliari	26	0	8	4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	78	6	28	24
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	146	82	71	24
P Istruzione	7	0	5	1
Q Sanità e assistenza sociale	7	1	6	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento ecc.	27	2	9	6
S Altre attività di servizi	193	144	112	30
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	0	0	0
X Imprese non classificate	193	0	60	44
<b>TOTALE</b>	<b>3.945</b>	<b>1.911</b>	<b>885</b>	<b>604</b>

\* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Straniere

\* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview



## Imprenditoria femminile

Lo stock delle Imprese femminili registrate alla Camera di Commercio di Piacenza alla data del 31 dicembre 2022 è composto da **6.255** imprese e si mantiene sostanzialmente invariato rispetto alla consistenza rilevata negli ultimi due anni. La movimentazione anagrafica registrata nel corso del 2022 evidenzia una situazione di sostanziale parità tra i flussi, con 363 iscrizioni di nuove imprese e 367 cessazioni. Osservando gli andamenti

anagrafici registrati nei territori di confronto, si rileva che nelle province di Parma, Cremona e Pavia sono state disposte numerosissime cessazioni d'ufficio (rispettivamente: 301 a Parma, 177 a Cremona e 203 a Pavia), con una conseguente contrazione della consistenza delle imprese registrate alla fine del periodo, mentre le province di Piacenza e Reggio Emilia non sono state interessate da questa attività amministrativa.

### Dinamica anagrafica delle Imprese Femminili - Piacenza e confronti territoriali - Anno 2022

	Imprese Femminili al 31/12/2022	Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui: Cessate d'ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	*Tasso di crescita
Piacenza	6.255	363	367	3	-4	-1	-0,02
Parma	9.074	532	833	305	-301	4	0,04
Reggio Emilia	10.231	654	655	3	-1	2	0,02
Cremona	5.794	338	515	115	-177	-62	-1,04
Lodi	3.143	223	250	41	-27	14	0,44
Pavia	10.045	671	874	219	-203	16	0,16
Emilia-Romagna	93.748	5.937	6.834	1.100	-897	203	0,22
<b>ITALIA</b>	<b>1.336.689</b>	<b>80.554</b>	<b>88.178</b>	<b>16.166</b>	<b>-7.624</b>	<b>8.542</b>	<b>0,64</b>

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Movimprese

Lo stock complessivo delle Imprese Femminili della provincia di Piacenza non ha subito cambiamenti significativi nell'ultimo biennio, ma risulta utile mettere a fuoco le dinamiche registrate all'interno dei diversi settori di attività per comprendere i cambiamenti in atto all'interno del sistema dell'imprenditoria femminile. Il Commercio si conferma primo settore per le imprenditrici piacentine e in questo comparto si concentrano 1.554 realtà imprenditoriali, corrispondenti ad un quarto del totale delle imprese "rosa". In questo importante ambito economico si riscontra una riduzione di 38 imprese rispetto alla consistenza rilevata lo scorso anno e allargando l'osservazione si rileva una tendenza negativa che nell'ultimo quinquennio ha

determinato la perdita di 135 imprese commerciali. L'Agricoltura è il secondo settore per consistenza numerica, con 1.009 imprese agricole a conduzione femminile e un'incidenza del 16% sul totale. Anche il comparto primario risulta in calo e nell'ultimo anno perde 23 imprese, in continuità con la dinamica calante che grava sul comparto da oltre un decennio. Risultano invece in forte crescita le Attività professionali-scientifiche e tecniche, che registrano un incremento di 20 unità e già lo scorso anno avevano mostrato un forte dinamismo (+23 unità). Trend positivo anche per le Attività manifatturiere e le Attività immobiliari, che nell'ultimo anno si incrementano rispettivamente di 12 e 10 unità.

### Imprese Femminili per settore di attività - Provincia di Piacenza - Serie storica

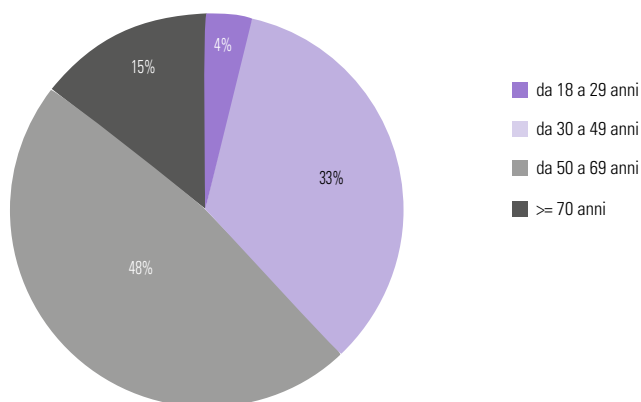
	Imprese Femminili Registrate			Variazione 2020/2021	Variazione 2021/2022
	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022		
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.056	1.032	1.009	-24	-23
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	2	1	0	-1
C Attività manifatturiere	383	389	401	6	12
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	8	9	11	1	2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	7	7	6	0	-1
F Costruzioni	214	220	221	6	1
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	1.615	1.592	1.554	-23	-38
H Trasporto e magazzinaggio	93	98	97	5	-1
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	791	774	782	-17	8
J Servizi di informazione e comunicazione	133	132	139	-1	7
K Attività finanziarie e assicurative	142	148	149	6	1
L Attività immobiliari	273	277	287	4	10
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	158	181	201	23	20
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	224	231	231	7	0
P Istruzione	42	44	42	2	-2
Q Sanità e assistenza sociale	61	52	56	-9	4
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	99	101	99	2	-2
S Altre attività di servizi	763	754	753	-9	-1
X Imprese non classificate	186	206	216	20	10
<b>TOTALE</b>	<b>6.250</b>	<b>6.249</b>	<b>6.255</b>	<b>-1</b>	<b>6</b>

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

In relazione alla Forma giuridica la maggior parte delle imprese femminili è ancora costituita come Ditta individuale, con 4.067 imprese su 6.255, corrispondenti al 65% del totale. Seguono poi le Società di capitale con 1.265 unità (pari al 20%), le Società di persone con 782 unità (pari al 13%) e le Cooperative con 109 unità. La movimentazione anagrafica evidenzia una forte dinamica di crescita per le società di capitale, che chiudono l'anno con un saldo positivo di 49 imprese, mentre

risultano in calo le Imprese individuali (-27 unità) e le Società di persone (-24 unità). Quasi la metà delle donne titolari di una carica all'interno delle imprese femminili piacentine ha un'età compresa fra i 50 e i 69 anni (48%), mentre una quota del 33% risulta collocata nella fascia dai 30 ai 49 anni. L'incidenza delle donne over-70 risulta piuttosto consistente e si attesta al 15%, mentre solo il 4% delle titolari di carica risulta appartenere alla fascia di età dai 18 ai 29 anni.

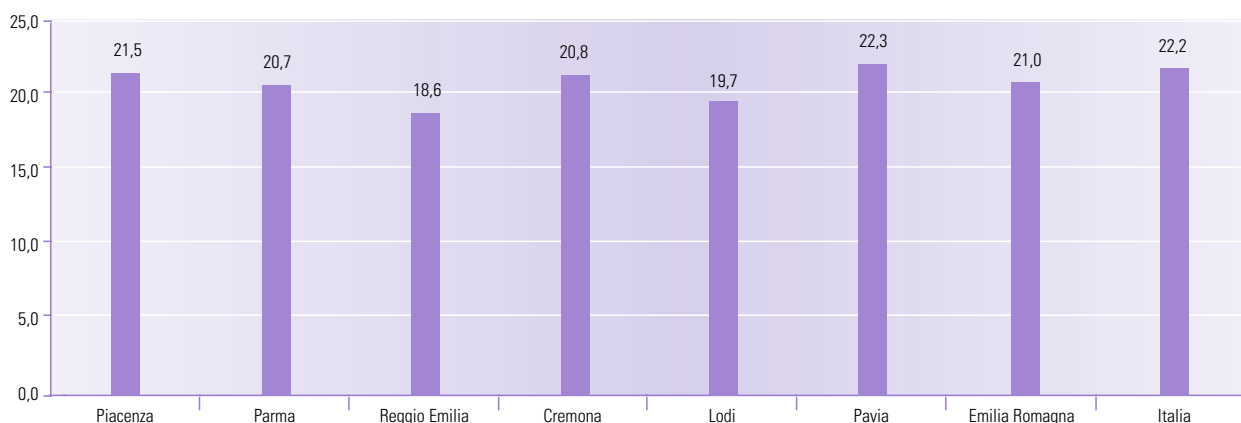
#### Piacenza - Cariche femminili per classe d'età



L'incidenza delle imprese femminili all'interno del sistema economico piacentino si attesta al 21,5% e si colloca appena sopra il dato regionale che si colloca al 21%, mentre il dato nazionale risulta più consistente e arriva al 22,2%. Nei territori limitrofi si rilevano situazioni piuttosto differenziate e solo la provincia di Pavia riscontra un dato simile alla media nazionale (22,3%), mentre

le province di Reggio Emilia e Lodi fanno rilevare quote più esigue. Il Rapporto annuale di Unioncamere sull'imprenditoria femminile rileva che sono le regioni del sud a evidenziare le quote più consistenti di imprese "rosa", guidate da Molise (27,3%) e Basilicata (26,4%), mentre le quote più basse si riscontrano in Trentino Alto Adige (18,3%) e Lombardia (19,2%).

#### Incidenza % Imprese Femminili su Totale Imprese - Anno 2022



L'insieme delle imprese piacentine a guida femminile comprende 1.233 realtà aventi carattere artigianale, corrispondenti ad una quota del 20% delle imprese "rosa". All'interno di questo aggregato il settore più numeroso è quello delle Altre attività di Servizi, che conta 663 unità. Si incrementa ancora la presenza di imprese guidate da cittadine straniere e alla fine di dicembre 2022 se ne contano 885 (+42 unità rispetto al 2021), cor-

rispondenti ad una quota del 14% del totale. I settori di elezione per le imprenditrici straniere sono il Commercio, le Attività di alloggio e ristorazione e i Servizi. Sono 586 le imprese femminili giovanili, ovvero imprese con titolare o prevalenza dei soci under-35, e operano prevalentemente nel Commercio (130 unità), nei Servizi di alloggio e ristorazione (122 unità) e nelle Altre attività di servizi (81 unità).





Imprese Femminili per attività economica e articolazione per tipo di impresa - Anno 2022

Sezione Ateco 2007	Totale Imprese Femminili	di cui:		
		Imprese Artigiane*	Imprese Straniere*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.009	3	32	50
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0	0	0
C Attività manifatturiere	401	228	71	26
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	11	1	0	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	6	3	0	0
F Costruzioni	221	68	67	16
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	1.554	12	203	130
H Trasporto e magazzinaggio	97	18	22	12
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	782	72	170	122
J Servizi di informazione e comunicazione	139	10	10	13
K Attività finanziarie e assicurative	149	0	11	25
L Attività immobiliari	287	0	8	13
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	201	25	28	26
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	231	105	71	26
P Istruzione	42	2	5	1
Q Sanità e assistenza sociale	56	1	6	2
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	99	22	9	11
S Altre attività di servizi	753	663	112	81
X Imprese non classificate	216	0	60	31
<b>TOTALE</b>	<b>6.255</b>	<b>1.233</b>	<b>885</b>	<b>586</b>

\*Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Femminili

\*Le Imprese di ogni tipo possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Imprese Artigiane

Lo stock complessivo delle imprese Artigiane registrate alla Camera di Commercio di Piacenza alla fine di dicembre 2022 è composto da 7.860 unità, delle quali 7.830 risultano attive. La movimentazione anagrafica dell'anno rileva che sono pervenute 518 iscrizioni di nuove imprese artigiane, con un incremento di 58 iscrizioni rispetto allo scorso anno, corrispondenti ad una variazione tendenziale del 12,6%. Si tratta di una crescita molto consistente, che conferma la dinamica positiva già osservata nel 2021 e che colloca il numero delle iscrizioni al livello più alto dell'ultimo quinquennio. Questa

intonazione positiva è in massima parte riconducibile al forte dinamismo del settore delle Costruzioni, nel quale si concentra il 57% delle nuove imprese (con 296 iscrizioni su 518). Anche il numero delle cessazioni registra un significativo incremento e inverte la tendenza dopo il forte ridimensionamento che si era osservato negli ultimi due anni, pur restando ancora al di sotto dei livelli pre-Covid. Nel corso dell'anno al Registro imprese sono state presentate 512 denunce di cessazione, con un incremento di 105 comunicazioni di chiusura rispetto alle 407 rilevate nel 2021 (+25,8%).

Consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Artigiane - Provincia di Piacenza - Anno 2022

Sezione Ateco 2007	31 Dicembre 2022		Dinamica anagrafica Anno 2022		
	Imprese Registrate	di cui: Attive	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	103	103	7	5	2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	6	6	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.509	1.496	78	94	-16
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	1	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	16	16	0	1	-1
F Costruzioni	3.539	3.525	296	241	55
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	433	432	19	29	-10
H Trasporto e magazzinaggio	526	526	16	27	-11
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	203	203	18	19	-1
J Servizi di informazione e comunicazione	54	54	4	6	-2
L Attività immobiliari	4	4	0	3	-3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	101	101	7	13	-6
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	274	274	15	16	-1
P Istruzione	14	14	1	0	1
Q Sanità e assistenza sociale	2	2	0	0	0
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	35	34	2	2	0
S Altre attività di servizi	1.033	1.032	53	55	-2
X Imprese non classificate	7	7	2	1	1
<b>TOTALE</b>	<b>7.860</b>	<b>7.830</b>	<b>518</b>	<b>512</b>	<b>6</b>

\* Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

La forte ripresa delle iscrizioni si riflette in un significativo incremento del tasso di natalità, che nel 2022 per le imprese artigiane di Piacenza arriva al 6,6% e mostra un consistente recupero dopo il crollo che aveva registrato nel 2020, in corrispondenza della fase più critica della pandemia, quando era sceso al 4,4%. Anche il tasso di mortalità registra una significativa ripresa e si attesta al 6,5%, superando il minimo storico rilevato lo scorso anno, quando era sceso al 5,2%. Lo stock complessivo delle imprese artigiane piacentine si mantiene sostanzialmente invariato rispetto allo

scorso anno, interrompendo la dinamica calante che si era osservata negli anni precedenti. Negli ambiti territoriali di confronto le dinamiche anagrafiche evidenziano esiti generalmente positivi se si considera la movimentazione strettamente "congiunturale", ovvero se si escludono dal computo le cessazioni disposte d'ufficio. Nel corso dell'ultimo anno queste "cessazioni amministrative" sono risultate molto numerose per le province di Parma, Cremona e Pavia e hanno determinato una significativa riduzione della consistenza di fine anno.

#### Dinamica anagrafica Imprese Artigiane - Piacenza, serie storica

	Imprese Artigiane	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Anno 2017	8.199	448	544	5,4	6,6	-1,2
Anno 2018	8.101	486	576	5,9	7,0	-1,1
Anno 2019	7.934	459	622	5,7	7,7	-2,0
Anno 2020	7.804	351	481	4,4	6,1	-1,6
Anno 2021	7.854	460	407	5,9	5,2	0,7
Anno 2022	7.860	518	512	6,6	6,5	0,1

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

#### Dinamica anagrafica delle Imprese Artigiane, Piacenza e territori di confronto - Anno 2022

	Imprese Artigiane al 31/12/2022	Iscrizioni	Cessazioni*	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di sviluppo*
Piacenza	7.860	518	512	6,6	6,5	0,1
Parma	11.047	711	719	5,9	6,0	-0,1
Reggio Emilia	18.628	1.377	1.200	7,5	6,5	1,0
Cremona	7.946	495	473	5,8	5,6	0,3
Lodi	4.904	392	319	8,1	6,6	1,5
Pavia	13.159	993	864	7,1	6,1	0,9
EMILIA-ROMAGNA	124.172	8.982	8.026	7,2	6,4	0,8
ITALIA	1.274.148	84.931	77.020	6,6	6,0	0,6

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza dati Infocamere Stockview

L'analisi settoriale evidenzia il ruolo trainante del comparto delle Costruzioni, che negli ultimi due anni ha riscontrato una forte dinamica di crescita grazie agli incentivi governativi destinati alla ristrutturazione e al miglioramento energetico/sismico degli edifici. Il comparto delle Costruzioni rappresenta il 45% delle imprese artigiane della provincia di Piacenza e alla fine di dicembre 2022 conta 3.539 imprese, con una crescita di oltre 100 unità nel biennio. Si

rileva invece una tendenza negativa per il settore delle Attività manifatturiere, che chiude l'anno con 1.509 imprese e accusa un calo di 28 unità rispetto alla consistenza del 2020, confermando una dinamica calante che nell'ultimo decennio ha portato alla chiusura di quasi 300 imprese. Mostrano una lieve flessione anche le imprese del settore dei Trasporti e magazzino, del Commercio e delle Altre attività di servizi.



Dinamica Imprese Artigiane Registrate per settore di attività economica - Serie storica

Sezione Ateco 2007	Imprese Artigiane Registrate			Variazione 2020/2021		Variazione 2021/2022	
	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Assoluta	%	Assoluta	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	92	97	103	5	5,4	6	6,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	5	6	0	0,0	1	20,0
C Attività manifatturiere	1.537	1.530	1.509	-7	-0,5	-21	-1,4
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	1	1	0	0,0	0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	14	15	16	1	7,1	1	6,7
F Costruzioni	3.431	3.483	3.539	52	1,5	56	1,6
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	452	444	433	-8	-1,8	-11	-2,5
H Trasporto e magazzinaggio	546	539	526	-7	-1,3	-13	-2,4
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	198	200	203	2	1,0	3	1,5
J Servizi di informazione e comunicazione	54	56	54	2	3,7	-2	-3,6
L Attività immobiliari	4	4	4	0	0,0	0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	105	106	101	1	1,0	-5	-4,7
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	262	273	274	11	4,2	1	0,4
P Istruzione	15	13	14	-2	-13,3	1	7,7
Q Sanità e assistenza sociale	2	2	2	0	0,0	0	0,0
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	36	36	35	0	0,0	-1	-2,8
S Altre attività di servizi	1.042	1.042	1.033	0	0,0	-9	-0,9
X Imprese non classificate	8	8	7	0	0,0	-1	-12,5
<b>TOTALE</b>	<b>7.804</b>	<b>7.854</b>	<b>7.860</b>	<b>50</b>	<b>0,6</b>	<b>6</b>	<b>0,1</b>

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Stockview

Le Imprese Artigiane a Piacenza hanno un'incidenza del 27,1 % sul totale del Registro Imprese, mentre in regione Emilia Romagna il dato medio si attesta al 27,8%. Sono decisamente più consistenti le percentuali che si riscontrano nelle province di Reggio Emilia (33,9%), Lodi (30,7%) e Pavia (29,2%), mentre risulta più esigua l'incidenza degli artigiani in provincia di Parma (25,2%). Il dato nazionale segna il li-

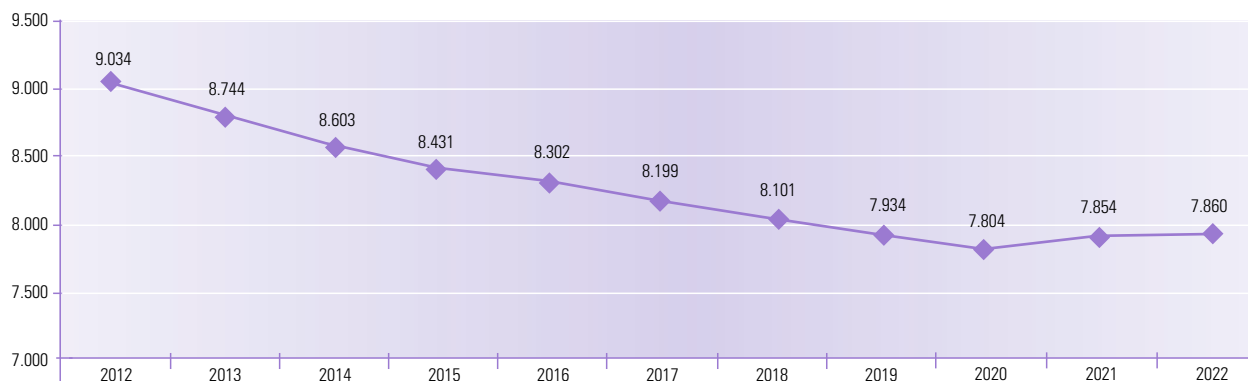
vello minimo e si ferma al 21,2%. Anche nei comuni della provincia di Piacenza la diffusione delle imprese a carattere artigianale risulta piuttosto differenziata e riscontra territori ad alta densità artigianale, fra i quali spiccano i comuni di Gragnano (38%), Calendasco (37%) e Cadeo (36%), mentre altri comuni registrano una ridotta presenza artigianale: Piozzano (12%), Morfasso (13%) e Farini (15%).

Imprese Registrate e componente artigianale, Piacenza e confronti territoriali - Anno 2022

	Imprese Registrate	di cui: Imprese Artigiane	Incidenza % Imprese Artigiane
Piacenza	29.048	7.860	27,1
Parma	43.842	11.047	25,2
Reggio Emilia	54.950	18.628	33,9
Cremona	27.912	7.946	28,5
Lodi	15.960	4.904	30,7
Pavia	45.084	13.159	29,2
Emilia Romagna	446.745	124.172	27,8
Italia	6.019.276	1.274.148	21,2

Fonte: Stockview

Piacenza - Serie storica Imprese artigiane



Prendendo in esame alcuni elementi connotativi delle imprese artigiane che hanno sede nel territorio provinciale possiamo ricavare un'immagine più dettagliata di questo aggregato di imprese. Quasi un quarto delle imprese artigiane locali risulta guidato da imprenditori stranieri, sono infatti 1.911 le realtà artigiane il cui titolare non è nato in Italia. La maggiore concentrazione si rileva nel comparto delle Costruzioni, dove si contano 1.351 imprese con titolare straniero (pari al 70% del totale delle imprese artigiane guidate da imprenditori

stranieri) e si rileva un incremento di 61 soggetti rispetto allo scorso anno. Le imprese artigiane a conduzione femminile sono 1.233 e oltre la metà di queste imprese (663 unità) opera nel settore delle Altre attività di Servizi, in particolare nei servizi alla persona (parrucchiere, estetiste, lavanderie). Sono 626 le imprese artigiane giovanili, ovvero quelle realtà imprenditoriali il cui titolare ha meno di 35 anni e i settori di elezione per questi imprenditori sono le Costruzioni (con 288 unità) e le Altre attività di servizi (con 110 unità).

### Imprese Artigiane per attività economica e articolazione per tipo di impresa, Piacenza, Anno 2022

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Artigiane	di cui		
		Imprese Straniere*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	103	7	3	11
B Estrazione di minerali da cave e miniere	6	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.509	168	228	83
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	1	0	1	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	16	0	3	0
F Costruzioni	3.539	1.351	68	288
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	433	31	12	18
H Trasporto e magazzinaggio	526	62	18	17
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	203	52	72	33
J Servizi di informazione e comunicazione	54	5	10	10
L Attività immobiliari	4	0	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	101	6	25	6
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	274	82	105	40
P Istruzione	14	0	2	1
Q Sanità e assistenza sociale	2	1	1	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	35	2	22	9
S Altre attività di servizi	1.033	144	663	110
X Imprese non classificate	7	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>7.860</b>	<b>1.911</b>	<b>1.233</b>	<b>626</b>

\* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Artigiane

\* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: elaborazioni CCAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

### Imprese Cooperative

Nel Registro Imprese della Camera di commercio di Piacenza al 31 Dicembre 2022 risultano registrate 502 imprese cooperative, con una riduzione di 3 unità rispetto allo stock dello scorso anno. La serie storica dei dati di consistenza mette in evidenza una tendenza costantemente calante nell'ultimo quinquennio, periodo nel quale si sono perse 38 imprese costituite in forma di cooperativa. Se si prende in considerazione il nucleo delle imprese cooperative attive, la flessione complessiva arriva a 41 unità. La movimentazione anagrafica evidenzia che a Piacenza nel corso dell'ultimo anno sono pervenute solo 5 iscrizioni di nuove imprese cooperative, confermando la ridottissima "natalità" per questa forma di impresa, come già rilevato negli ultimi due anni, nei quali le nuove iscrizioni erano state solamente 4 per ciascun anno, mentre negli anni precedenti le nuove realtà superavano

mediamente le 15 unità. Le cessazioni pervenute nel corso dell'anno sono state 8, determinando così un saldo negativo per 3 unità. Prendendo in esame lo status delle imprese cooperative piacentine si rileva che la componente delle imprese attive supera di poco la metà di quelle registrate, con 259 imprese in attività su un totale di 502 (corrispondenti al 51,6%), mentre le restanti 243 si trovano in una condizione di inattività. All'interno del nucleo delle imprese inattive si riscontra la presenza di 156 imprese che hanno in corso procedure di Scioglimento o Liquidazione e sono dunque avviate alla cessazione definitiva. Per altre 60 cooperative sono in atto procedure concorsuali che non prevedono la possibilità di continuare a svolgere l'attività. Restano poi altre 27 unità che risultano regolarmente iscritte, ma di fatto non esercitano alcuna attività.



Piacenza - Coop attive - Serie storica



Dinamica anagrafica delle Imprese Cooperative, Piacenza e confronti territoriali - Anno 2022

	Cooperative Registrare	Cooperative Attive	Dinamica Anagrafica Anno 2022			Saldo*
			Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui: Cessazioni d'ufficio	
Piacenza	502	259	5	8	0	-3
Parma	817	525	23	20	0	3
Reggio Emilia	888	577	5	23	0	-18
Cremona	408	236	0	10	0	-10
Lodi	339	164	3	10	1	-6
Pavia	623	393	7	23	0	-16
Emilia Romagna	6.858	4.488	112	192	2	-78
Italia	136.037	75.434	2.133	3.876	584	-1.159

\* Escluse le cessazioni d'ufficio

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Solo la provincia di Lodi riscontra un valore più esiguo di quello locale nel rapporto fra coop attive e coop registrate, con un'incidenza del 48,4%, mentre risultano decisamente più consistenti i valori rilevati nelle altre province di confronto. In Emilia Romagna l'incidenza delle imprese attive sul totale arriva al 65,4%, superando di quasi 10 punti percentuali il dato medio nazionale, che si ferma al 55,5%. L'analisi settoriale rileva che a Piacenza il maggior numero di imprese cooperative in attività è concentrato

nel settore del "Trasporto e Magazzinaggio", che raggruppa 37 imprese e perde 2 unità rispetto allo scorso anno. Nel comparto della "Sanità e assistenza sociale" si contano 33 cooperative (su un totale di 40 registrate) e in questo ambito si registra la maggior incidenza di imprese attive sul totale, con una quota che sfiora l'83%. Gli altri settori più rilevanti per consistenza sono: "Agricoltura (con 29 realtà)", "Costruzioni" (28 unità) e "Noleggio e servizi alle imprese" (27 unità).

Cooperative Registrare per status, Piacenza e confronti territoriali - Anno 2022

	Attive	Sospese	Inattive	Procedure concorsuali	Scioglimento e/o Liquidazione	TOTALE COOPERATIVE REGISTRATE
Piacenza	259	0	27	60	156	502
Parma	525	0	53	62	177	817
Reggio Emilia	577	0	52	71	188	888
Cremona	236	2	24	41	105	408
Lodi	164	0	29	21	125	339
Pavia	393	0	51	34	145	623
Emilia Romagna	4.488	1	418	666	1.285	6.858
Italia	75.434	130	18.426	8.771	33.276	136.037

Fonte:Stockview

Anche per le imprese cooperative possiamo rilevare alcune caratteristiche salienti per meglio definire questo piccolo nucleo di imprese, in particolare puntando l'attenzione sulle imprese che risultano in attività. Le realtà cooperative gestite da cittadini stranieri sono 40 e al loro interno troviamo 17 unità che svolgono attività nel settore del "Trasporto e magazzinaggio". Le imprese fem-

minili sono 59 e il nucleo più consistente, con 17 unità, è attivo nel settore della "Sanità e assistenza sociale". Risultano poco numerose le realtà cooperative a carattere artigianale, che registrano solo 10 unità attive, metà delle quali fanno capo al settore dei Trasporti. Le cooperative costituite in prevalenza da giovani imprenditori sono 9 e si incrementano di una unità rispetto allo scorso anno.

## Imprese Cooperative attive per settore di attività e per tipo di impresa, Piacenza - Anno 2022

Sezioni Ateco 2007	Imprese Cooperative Attive	di cui:			
		Imprese Straniere*	Imprese Artigiane*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	29	5	0	4	0
C Attività manifatturiere	24	4	1	6	2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	0	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1	0	0	0	0
F Costruzioni	28	7	1	1	0
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	12	0	1	1	0
H Trasporto e magazzinaggio	37	17	5	8	3
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	8	1	1	1	2
J Servizi di informazione e comunicazione	13	0	0	5	0
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	0
L Attività immobiliari	5	0	0	1	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	16	1	1	2	2
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	27	4	0	5	0
P Istruzione	8	0	0	5	0
Q Sanità e assistenza sociale	33	0	0	17	0
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertimento	9	0	0	2	0
S Altre attività di servizi	6	1	0	1	0
X Imprese non classificate	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>259</b>	<b>40</b>	<b>10</b>	<b>59</b>	<b>9</b>

\*Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte Imprese Cooperative attive.

\*Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

## Cooperative Registrate e Attive, Piacenza e confronti territoriali - Anno 2022

	Cooperative Registrate	di cui: Cooperative Attive	Incidenza % Attive/Registrate
Piacenza	502	259	51,6
Parma	817	525	64,3
Reggio Emilia	888	577	65,0
Cremona	408	236	57,8
Lodi	339	164	48,4
Pavia	623	393	63,1
Emilia Romagna	6.858	4.488	65,4
Italia	136.037	75.434	55,5

Fonte:Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

## Osservatorio del commercio

I dati di consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa pubblicati dall'Osservatorio sul Commercio di Infocamere rilevano le dinamiche in atto nella rete distributiva e consentono di aggiornare -con cadenza semestrale- le principali informazioni sulle caratteristiche delle imprese che operano in questo settore di attività. Alla fine di dicembre 2022 la rete degli esercizi commerciali in sede fissa della provincia di Piacenza risulta costituita da 4.609 punti vendita e registra una riduzione di 21 unità rispetto alla consistenza rilevata alla fine del 2021. La pandemia da Covid-19 aveva impattato pesantemente sulle attività commerciali, fatta eccezione per farmacie e supermercati, con lunghi periodi di chiusura nel 2020 e con forti limitazioni allo svolgimento dell'attività anche nel corso del 2021, durante la seconda ondata pandemica. In questi due anni i dati di consistenza mostrano una sostanziale tenuta del sistema distributivo, che non ha subito contraccolpi ed ha evitato la temuta spirale di chiusure (e fallimenti) più volte evocata, registrando anzi un "aggiustamento" positivo, conseguente alle numerose

variazioni amministrative segnalate dalle imprese allo scopo di integrare e/o correggere i codici Ateco relativi all'attività esercitata, necessari in un primo momento per mantenere aperte le attività e successivamente per accedere ai contributi e ai sostegni disposti dal governo. Nel 2022 si è invece rilevato un ridimensionamento diffuso della consistenza degli esercizi in sede fissa, in parte determinato anche da fenomeni di natura non strettamente congiunturale. Per le province di Piacenza e Reggio Emilia si rileva una riduzione molto contenuta della numerosità degli esercizi commerciali in sede fissa, mentre negli altri territori di confronto si rilevano variazioni decisamente più consistenti. Per le province di Parma, Cremona e Pavia le dinamiche anagrafiche del Registro imprese mostrano che nel corso dell'anno sono state effettuate numerose cancellazioni d'ufficio (dovute a mancata comunicazione del decesso del titolare o a mancata segnalazione di chiusura per altra causa pregressa), determinando così una forte riduzione della consistenza finale delle imprese che svolgono attività commerciali.





**Consistenza esercizi commerciali in sede fissa. Piacenza e confronti territoriali. Serie storica.**

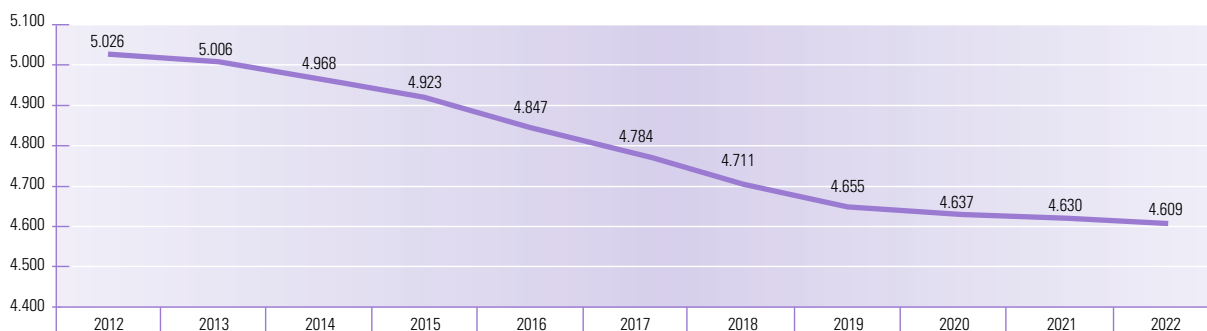
	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Variaz. % 2020/2021	Variaz. % 2021/2022
Piacenza	4.637	4.630	4.609	-0,2	-0,5
Parma	7.018	7.074	6.754	0,8	-4,5
Reggio Emilia	6.978	7.035	6.984	0,8	-0,7
Cremona	4.665	4.668	4.583	0,1	-1,8
Lodi	2.493	2.479	2.447	-0,6	-1,3
Pavia	7.048	7.087	6.949	0,6	-1,9
Emilia Romagna	69.662	70.082	69.134	0,6	-1,4
Italia	984.787	983.581	969.908	-0,1	-1,4

Fonte: TradeView

Prendendo in esame la serie storica dei dati di consistenza degli esercizi di commercio in sede fissa della provincia di Piacenza si rileva un declino continuo nel corso dell'ultimo decennio, con la perdita complessiva di 417

negozi, rispetto ai 5.026 presenti nel 2012, corrispondente ad un calo complessivo del 8,3%. Nello stesso arco di tempo si è registrata una riduzione del 4,7% in ambito regionale e del 4% sull'intero territorio nazionale.

**Piacenza. Serie storica. Esercizi in sede fissa.**



Se prendiamo in esame la suddivisione degli esercizi commerciali della provincia di Piacenza in base alla forma giuridica dell'impresa, possiamo rilevare una netta prevalenza delle ditte individuali, con una consistenza di 2.353 esercizi (con un calo di 35 unità rispetto allo scorso anno), che nella nostra provincia corrispondono al 51,6% del totale, in sintonia con il dato nazionale. Risulta ancora in crescita il nucleo delle società di capitale, che conta

1.169 unità e si incrementa di 26 esercizi rispetto allo scorso anno. Occorre però precisare che questa tipologia di forma giuridica riscontra ancora l'incidenza più bassa fra i territori che siamo soliti monitorare, fermandosi al 25,4% del totale. In provincia di Parma si registra l'incidenza più rilevante di imprese commerciali costituite in forma di società di capitale, con una quota che supera il 32%, mentre il dato italiano si attesta al 29,3%.

**Consistenza degli esercizi in sede fissa per forma giuridica. Piacenza e confronti territoriali. Anno 2022**

Province	Impresa Individuale	Società di Capitale	Società di Persone	Altre Forme	Totale
Piacenza	2.353	1.169	1.025	62	4.609
Parma	3.015	2.168	1.483	88	6.754
Reggio Emilia	3.218	1.801	1.813	152	6.984
Cremona	2.144	1.216	1.153	70	4.583
Lodi	1.131	722	573	21	2.447
Pavia	3.575	1.935	1.380	59	6.949
Emilia Romagna	32.268	18.963	16.743	1.152	69.134
Italia	493.345	283.880	180.685	11.967	969.908

Fonte: Infocamere

Nelle attività commerciali svolte al di fuori dei negozi sono annoverati il commercio ambulante e tutte le altre forme di attività commerciale "non in sede fissa", ovvero: commercio per corrispondenza, commercio via internet, vendite a domicilio e distributori automatici. La serie storica dei

dati dell'Osservatorio evidenzia la dinamica calante delle attività di commercio in forma ambulante, che in provincia di Piacenza hanno subito un calo di 97 unità nell'ultimo quinquennio, corrispondente ad una riduzione prossima ai 15 punti percentuali. Risulta invece in forte espansione il

nucleo delle attività di “commercio svolto esclusivamente via internet”, che mostra un trend di crescita ininterrotto dal 2017 e praticamente raddoppia la propria consistenza passando da 82 a 167 imprese, con una forte accelerazione nel periodo segnato dalla crisi pandemica. Questa mo-

dalità di fare acquisti on-line ha risposto efficacemente alle necessità determinate dalle restrizioni alla mobilità conseguenti alla pandemia, ma ancora prima ha risposto ai cambiamenti delle abitudini di acquisto di una parte crescente di consumatori, in particolare quelli più giovani.

#### Commercio ambulante e altre attività commerciali non in sede fissa. Piacenza. Serie storica.

	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	Variaz. Ass. 2017/2022	Variaz. Ass. 2017/2022
Commercio ambulante	664	634	621	586	573	567	-97	-14,6
Commercio per corrispondenza, radio, telefono, Tv	18	21	22	27	30	25	7	38,9
Commercio solo via Internet	82	87	98	118	148	167	85	103,7
Vendita a domicilio	28	33	33	33	33	32	4	14,3
Commercio per mezzo distributori automatici	17	16	17	19	21	23	6	35,3
Non specificato	2	2	2	2	2	2	0	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>811</b>	<b>793</b>	<b>793</b>	<b>785</b>	<b>807</b>	<b>816</b>	<b>5</b>	<b>0,6</b>

Fonte: TradeView



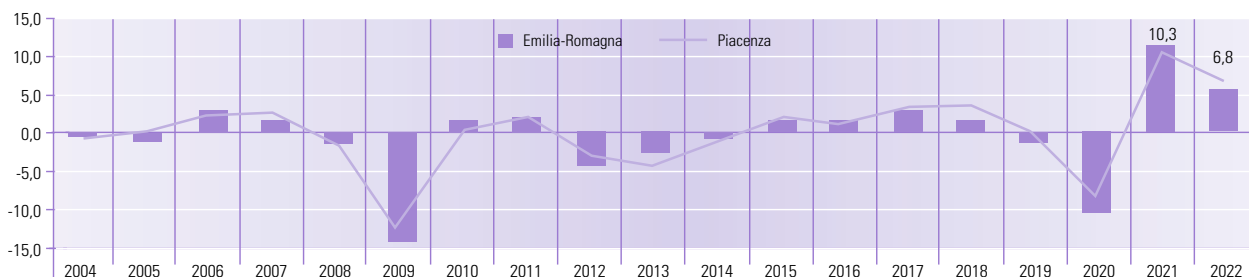
## Osservatorio della congiuntura

### L'industria

Il 2022 è stato caratterizzato da un progressivo rallentamento del ritmo di crescita dell'attività industriale. Per l'industria piacentina la crescita ha raggiunto la massima intensità nel corso del secondo trimestre dell'anno quando si è avuto un incremento tendenziale della produzione del 9,3 per cento, ancora più rilevante perché riferito al secondo trimestre 2021 che aveva visto un recupero del 20 per cento. Ma nell'autunno 2022 la crescita si è ridotta all'1,6 per cento. Quindi il 2022 si è chiuso con una crescita del 6,8 per cento della produzione industriale piacentina, mentre l'aumento della produzione per l'industria regionale è stato più contenuto (+5,8 per cento), anche se i due risultati sono difficilmente confrontabili per effetto della diversa composizione settoriale. L'andamento nel corso dell'anno delle quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e di quelle che hanno riferito una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e del relativo saldo permette di considerare l'ampiezza e la diffusione della tendenza economica prevalente. La fase di crescita è apparsa so-

lidissima nel corso dei primi nove mesi dell'anno, ma la situazione è decisamente peggiorata nel quarto trimestre quando "solo" il 37,9 per cento delle imprese industriali ha segnalato un aumento della produzione, poco più della metà del dato del primo semestre, e il saldo dei giudizi delle imprese è precipitato da oltre +50 punti a +8,5 anche se è rimasto ancora positivo. L'eccezionale fiammata inflazionistica che ha caratterizzato il 2022 appare evidente se si considera l'entità della crescita del fatturato (+10,1 per cento) che è risultata sensibilmente superiore a quella della produzione, ma negli ultimi tre mesi dell'anno la crescita si è ridotta fino a un +6,6 per cento, un livello decisamente contenuto se si considera il passo dell'inflazione. L'andamento è infatti stato sostenuto da una pressione sui prezzi industriali derivante dagli aumenti delle materie prime, degli energetici e dei prodotti intermedi e dalle difficoltà delle catene di produzione internazionali. Contrariamente a quanto avvenuto nel 2021, la crescita degli ordini complessivi è stata più contenuta (+9,9 per cento) di quella del fatturato e ha subito un più deciso rallentamento nell'ultimo trimestre (+3,0 per cento) metten-

### Tasso di variazione annuale della produzione industriale.



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

### Andamento delle principali variabili dell'industria in senso stretto.

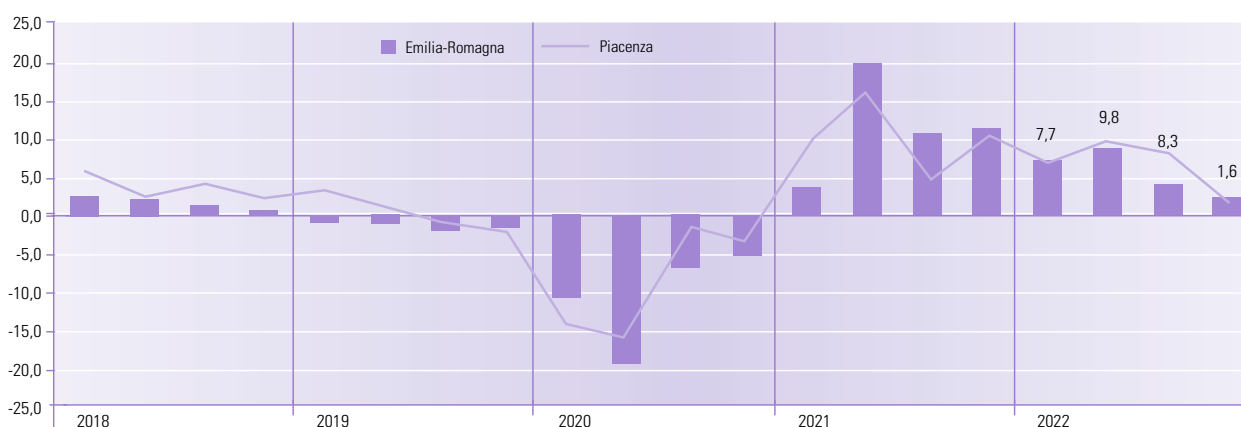
	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato (1)	10,1	9,0
Fatturato estero (1)	12,8	8,7
Produzione (1)	6,8	5,8
Ordini (1)	9,9	6,0
Ordini esteri (1)	11,0	6,2
Settimane di produzione (2)	15,5	13,3
Grado utilizzo impianti (3)	79,0	79,4

(1) Tasso di variazione sull'anno precedente. (2) Dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

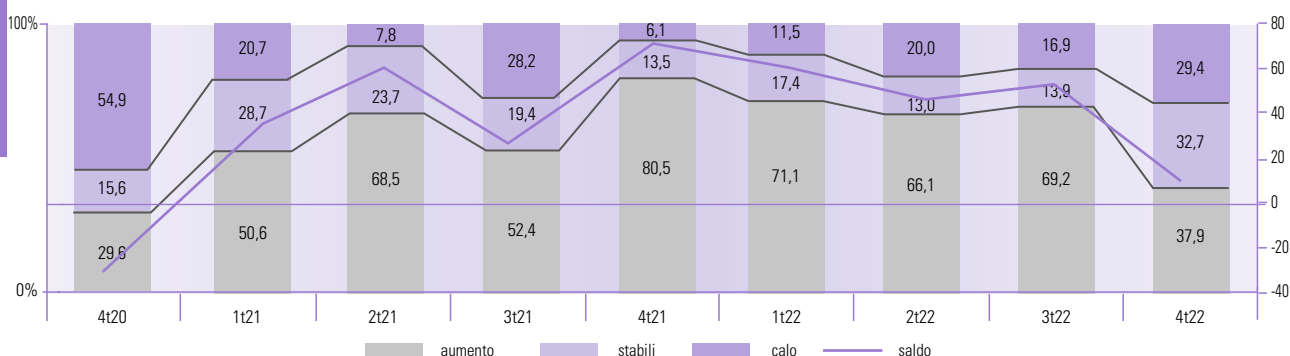
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

L'indagine congiunturale trimestrale regionale realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunto dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. I dati non regionali sono di fonte Unioncamere. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.

### Tasso di variazione tendenziale della produzione industriale

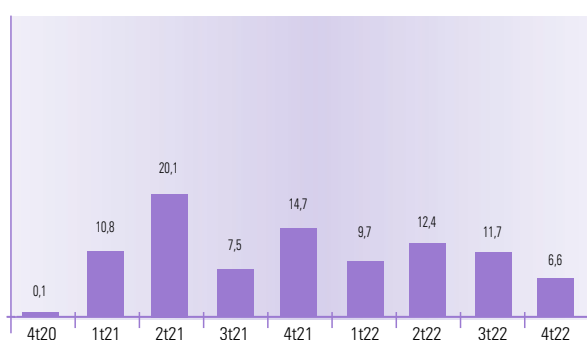


Quote delle imprese dell'industria che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale.

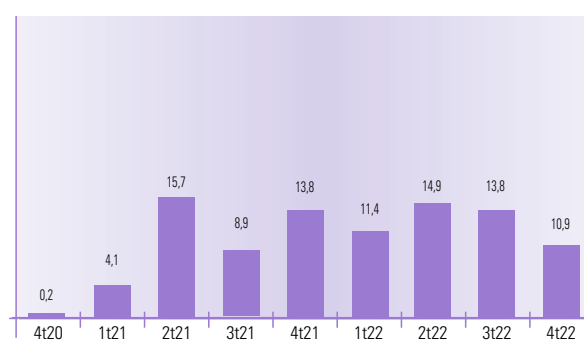


Andamento delle altre principali variabili della congiuntura dell'industria

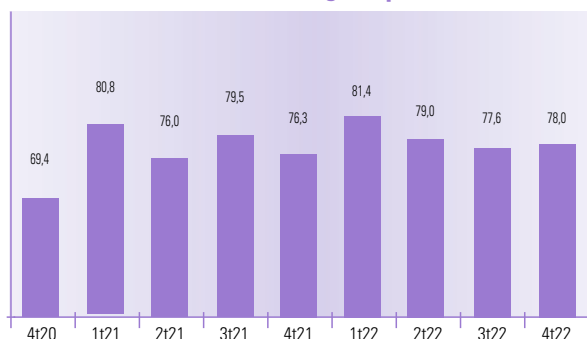
Fatturato (1)



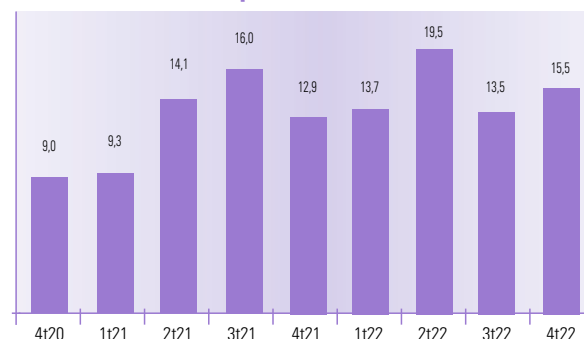
Fatturato estero (1)



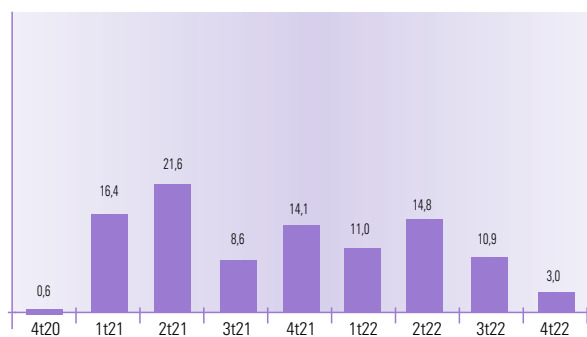
Grado di utilizzo degli impianti (2)



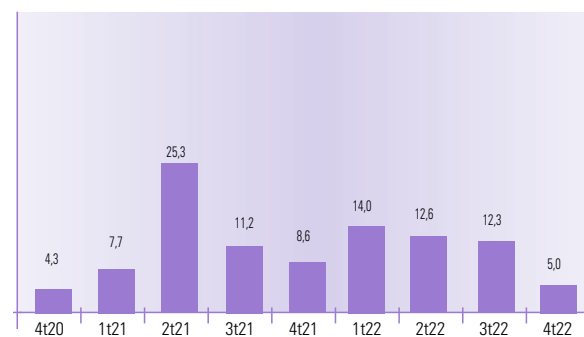
Settimane di produzione assicurata (3)



Ordini (1)



Ordini esteri (1)



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

do in dubbio il proseguimento della tendenza positiva. A differenza del 2021, lo scorso anno la dinamica positiva del fatturato e degli ordinativi è stata sostenuta soprattutto dalla componente estera. La crescita è stata più rapida sia per il fatturato estero (+10,9 per cento), sia per gli ordini provenienti dall'estero (+5,0 per cento), ma anch'essi hanno mostrato una differenza nella dinamica che

non depone favorevolmente per gli sviluppi futuri. In questa fase di crescita il grado di utilizzo degli impianti è ancora lievemente aumentato, salendo fino al 79,0 per cento dal 78,1 per cento dello scorso anno e la fase di crescita ha permesso di aumentare ulteriormente le settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini acquisiti.

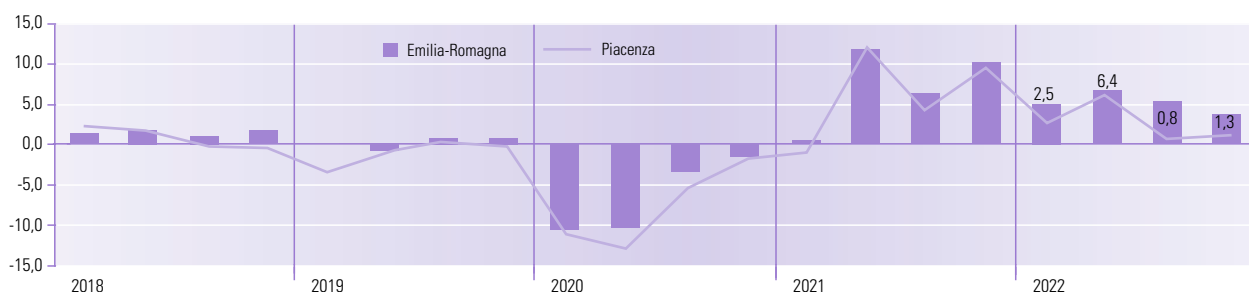


**Le costruzioni**

Grazie ai bonus governativi, nel 2021 si è avviata una potente fase di ripresa che ha avuto anche ritmi di crescita tendenziale a due cifre. La crescita è risultata molto più contenuta nel 2022, in particolare nel corso del secondo semestre. Grazie al buon incremento messo a segno tra aprile e giugno scorsi (+6,4 per cento), l'anno si è chiuso con un ritmo di crescita del volume d'affari delle costruzioni del 2,8 per cento rispetto al 2021, positivo anche se inferiore alla metà di quello ottenuto nel 2021. Come nel 2020, la crescita del settore delle costruzioni piacentino è risultata meno ampia di quella regionale che lo scorso anno ha raggiunto il 5,3 per cento. I giudizi delle imprese in merito all'andamento del volume d'affari rispetto allo stesso periodo dell'anno

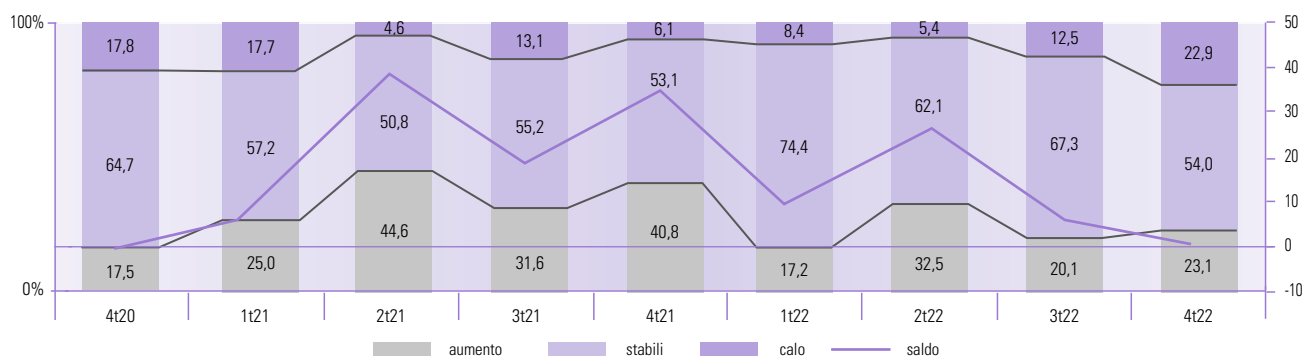
precedente ci permettono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto. Nel secondo trimestre dello scorso anno ancora il 32,5 per cento delle imprese delle costruzioni aveva dichiarato di avere ottenuto un incremento del volume d'affari rispetto all'anno precedente e solo il 5,4 per cento aveva segnalato la riduzione. Da allora non solo si è ridotto il ritmo della tendenza alla crescita, ma la sua diffusione tra le imprese si è sensibilmente ridotta, tanto che a fine 2022 il 22,9 per cento delle imprese ha segnalato una riduzione del volume d'affari rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e il saldo dei giudizi delle imprese si è ridotto sostanzialmente a zero (+0,3), ovvero poco al di sopra della quota toccata alla fine del 2020. Una tendenza che non pare prospettare un ulteriore proseguimento della crescita.

**Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari delle costruzioni**



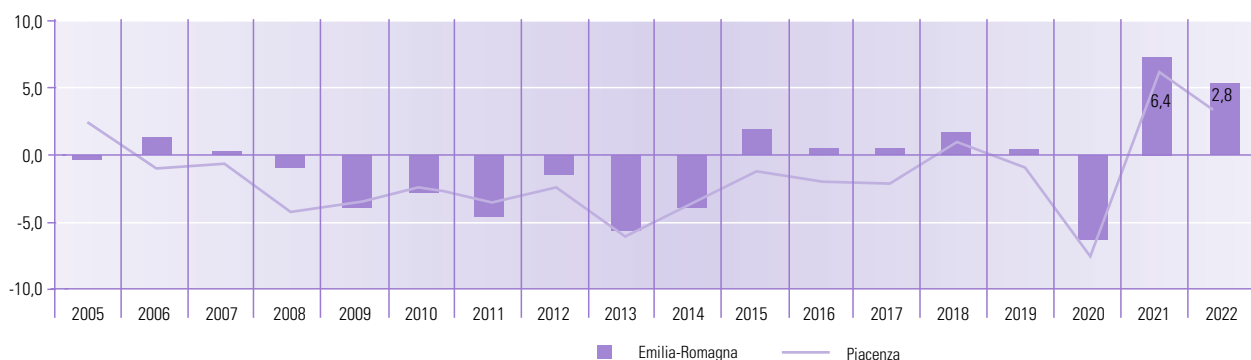
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

**Quote delle imprese delle costruzioni che giudicano il volume d'affari corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale.**



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

**Tasso di variazione annuale del volume d'affari delle costruzioni**



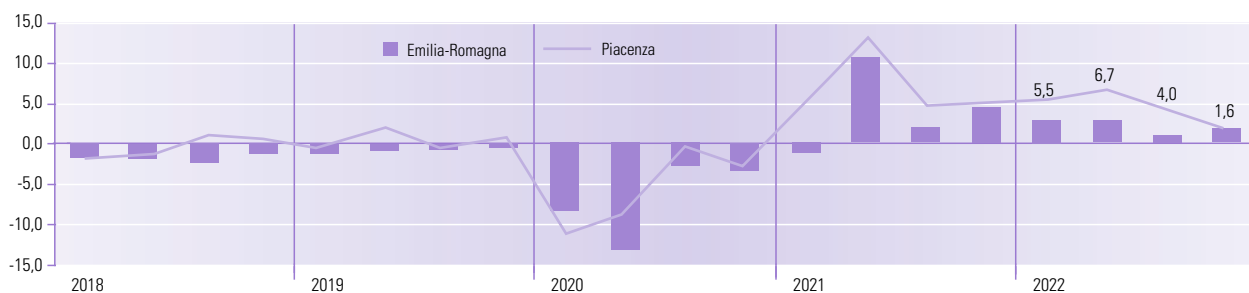
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

### Il commercio al dettaglio

Rispetto al complesso del dettaglio regionale il commercio al dettaglio piacentino ha risentito meno delle conseguenze della pandemia nel 2020 e ha avuto una più rapida ripresa sia nel 2021, sia nel 2022, che si è chiuso con un aumento del 4,5 per cento delle vendite del commercio al dettaglio. La congiuntura del commercio al dettaglio provinciale ha quindi vissuto una fase decisamente migliore di quella del dettaglio regionale che lo scorso anno ha fatto registrare un recupero delle vendite di solo il 2,8 per cento. Per valutare i risultati occorre tenere presente che lo scorso anno è stato caratterizzato da una fiammata inflazionistica che dall'aumento delle materie prime e dei prodotti energetici si è trasmessa progressivamente ai prezzi industriali e successivamente a quelli al consumo, ma in modo variabile da settore a settore. L'effe-

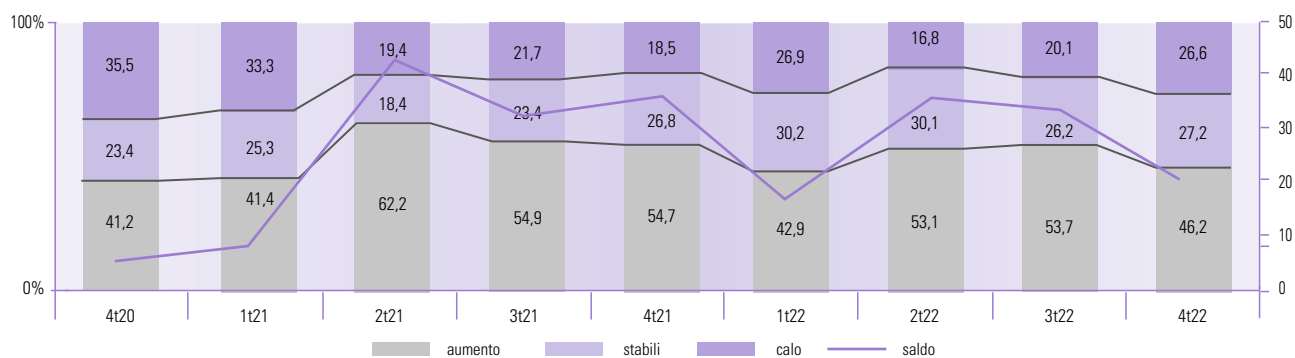
to negativo dell'inflazione pare comunque essersi manifestato chiaramente nell'ultimo trimestre dello scorso anno quando la crescita delle vendite del dettaglio piacentino è stata contenuta all'1,6 per cento. La diffusione della ripresa tra le imprese del dettaglio appare comunque ancora elevata ed è ben illustrata dall'andamento dei giudizi delle imprese relativi all'andamento tendenziale delle vendite correnti. Il saldo dei giudizi si è mantenuto ampiamente in campo positivo durante tutto l'anno e la quota delle attività del dettaglio che hanno ottenuto un aumento delle vendite rispetto allo stesso trimestre del 2021 è stata a lungo al di sopra del 50 per cento e non è mai scesa al di sotto del 40 per cento. Ma occorre tenere presente che, l'ampiezza della ripresa è stata estremamente differenziata per le diverse tipologie, dimensioni e strutture del dettaglio.

### Tasso di variazione tendenziale delle vendite del commercio al dettaglio



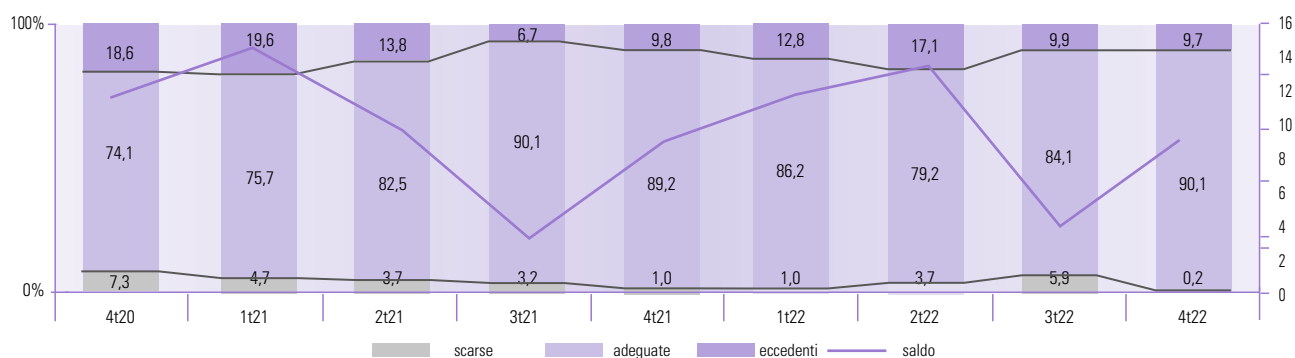
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

### Quote delle imprese del commercio al dettaglio che giudicano le vendite correnti in aumento, stabile o in calo tendenziale.



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

### Quote delle imprese del commercio al dettaglio che giudicano le giacenze a fine trimestre scarse, adeguate o eccedenti

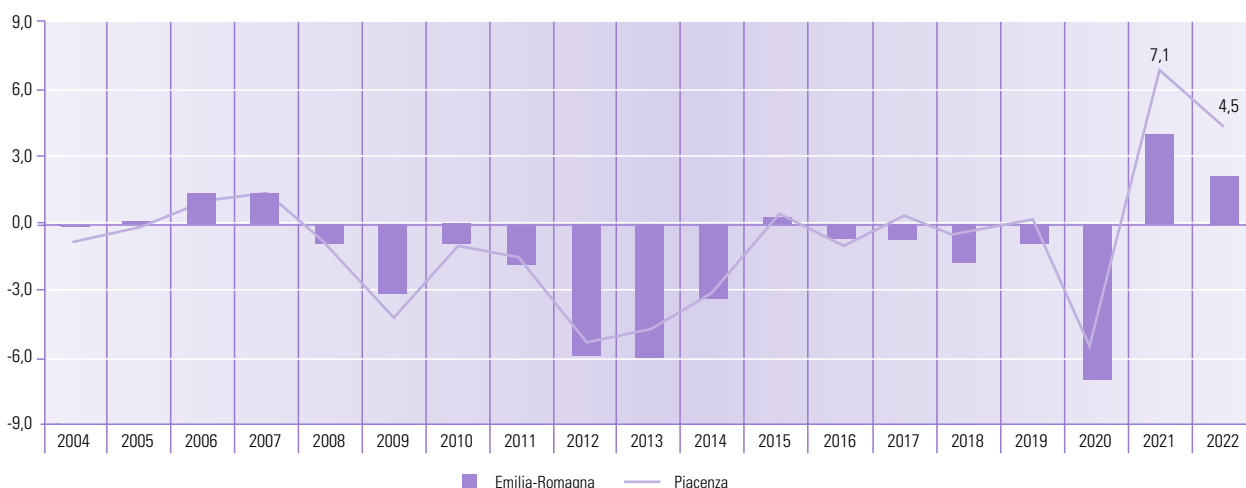


Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna





Tasso di variazione annuale delle vendite del commercio al dettaglio



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

L'artigianato

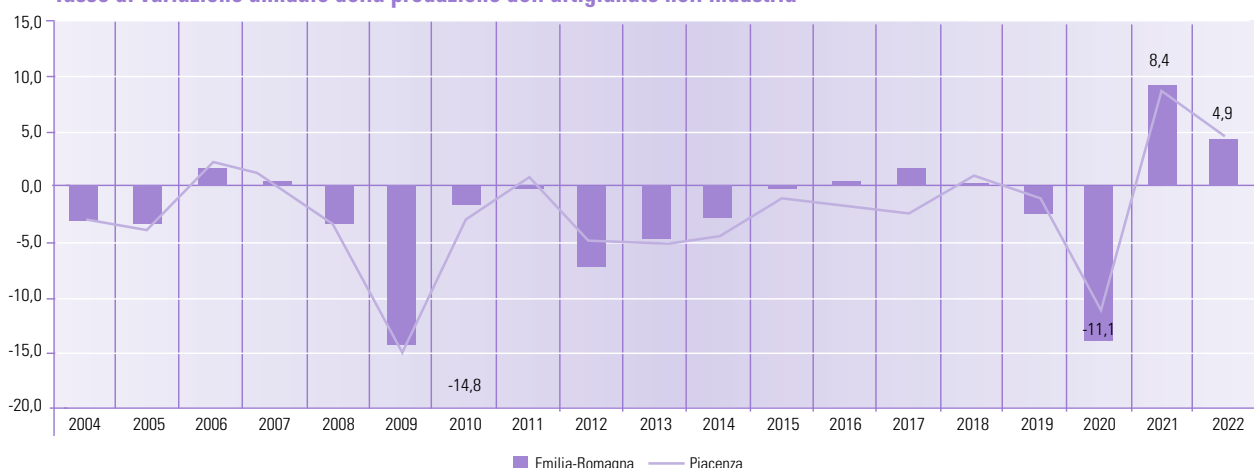
L'artigianato manifatturiero

La recessione, la ripresa successiva e l'attuale fase di rallentamento dell'attività hanno condotto a un'ampia revisione dei rapporti di fornitura, delle catene di produzione e dell'organizzazione interna delle imprese. Ne hanno sofferto maggiormente le imprese di minore dimensione. Quindi, non stupisce che l'artigianato manifatturiero piacentino nel 2020 abbia subito una caduta della produzione ben superiore a quella del complesso dell'industria provinciale e sia nel 2021, sia nel 2022, abbia ottenuto un recupero dell'attività inferiore. In particolare, lo scorso anno si è andato progressivamente riducendo il ritmo della crescita della produzione dell'artigiano manifatturiero piacentino, che ha chiuso in positivo l'anno con un buon incremento (+4,9 per cento), ma inferiore rispetto a quello del complesso dell'industria (+6,8 per cento). Lo stesso è avvenuto anche in

ambito regionale, anche se l'insieme dell'artigianato manifatturiero emiliano-romagnolo è riuscito a contenere la differenza tra il ritmo di crescita della sua produzione (+4,5 per cento) e quello del complesso della manifattura regionale (+5,8 per cento). I giudizi delle imprese sull'andamento della produzione ci permettono di valutare la diffusione della tendenza della produzione tra le imprese.

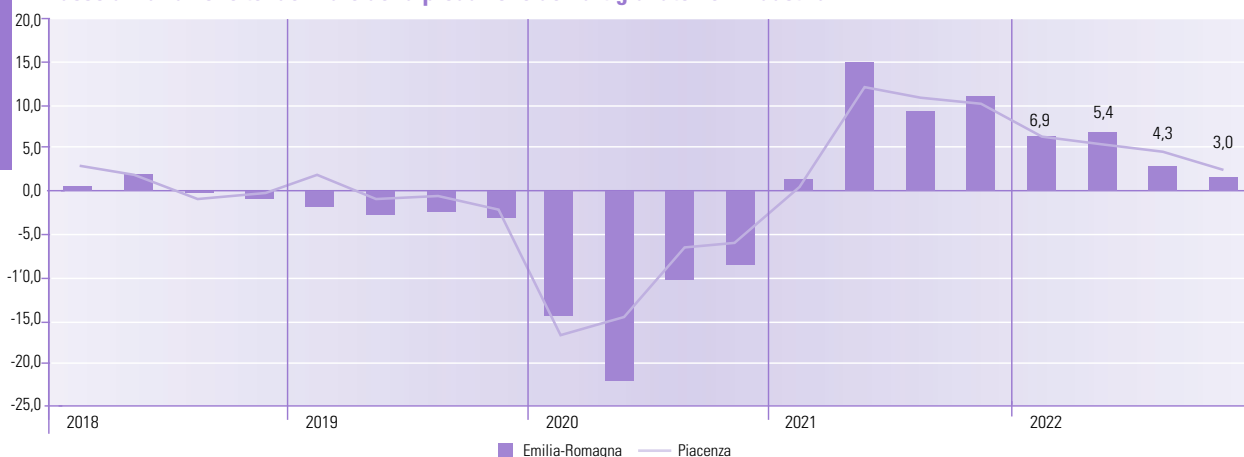
Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il saldo tra la quota delle imprese che hanno rilevato un aumento e la percentuale di quelle che hanno riferito una riduzione della produzione è rimasto sempre positivo, pur andando a ridursi gradualmente durante tutto l'anno che ha chiuso a quota +15,5, un valore simile a quello del primo trimestre 2021, ma rispetto ad allora è risultata decisamente più ampia la quota delle imprese che hanno segnalato una stasi dell'attività (54,3 punti) a scapito del peso di quelle che ne hanno indicato una variazione in un senso o nell'altro.

Tasso di variazione annuale della produzione dell'artigianato nell'industria



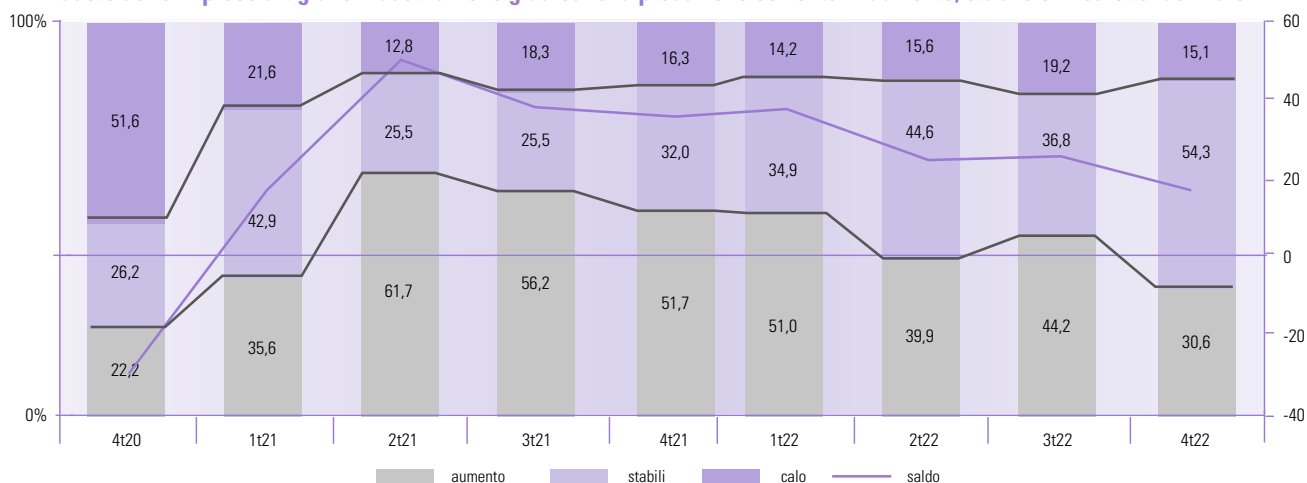
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

## Tasso di variazione tendenziale della produzione dell'artigianato nell'industria



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

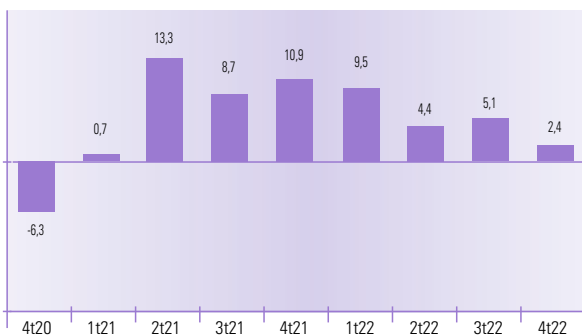
## Quote delle imprese artigiane industriali che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale



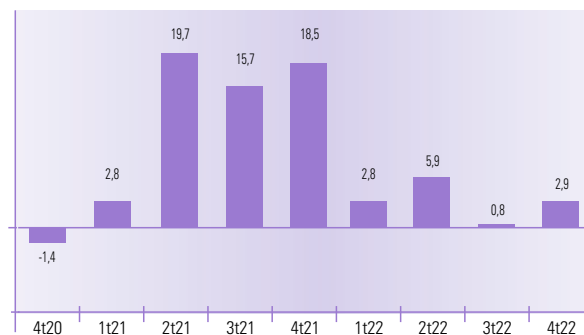
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

## Andamento delle altre principali variabili della congiuntura dell'artigianato nell'industria

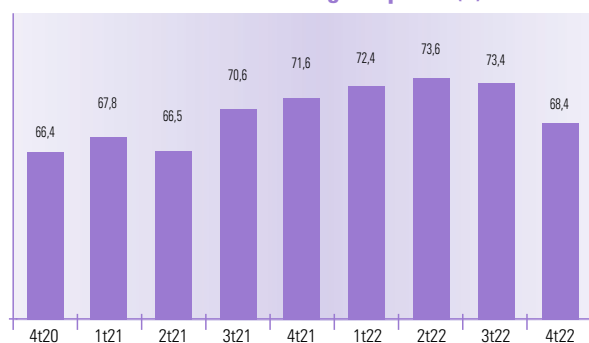
## Fatturato (1)



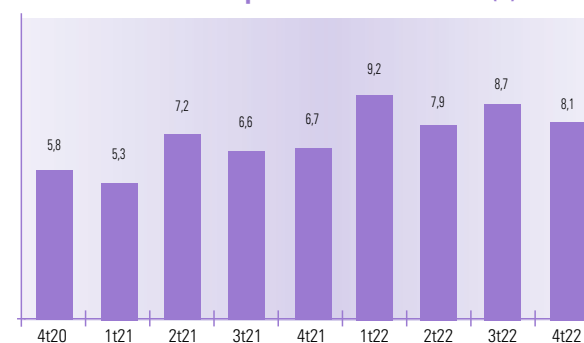
## Fatturato estero (1)



## Grado di utilizzo degli impianti (2)

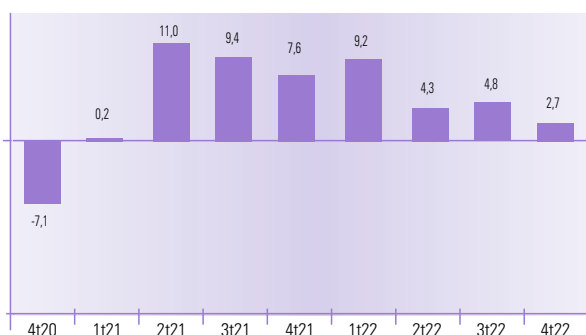


## Settimane di produzione assicurata (3)

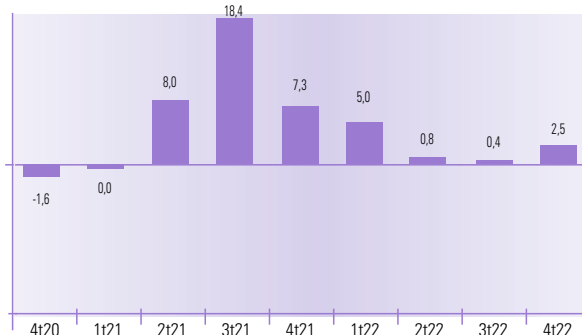




Ordini (1)



Ordini esteri (1)



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.  
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

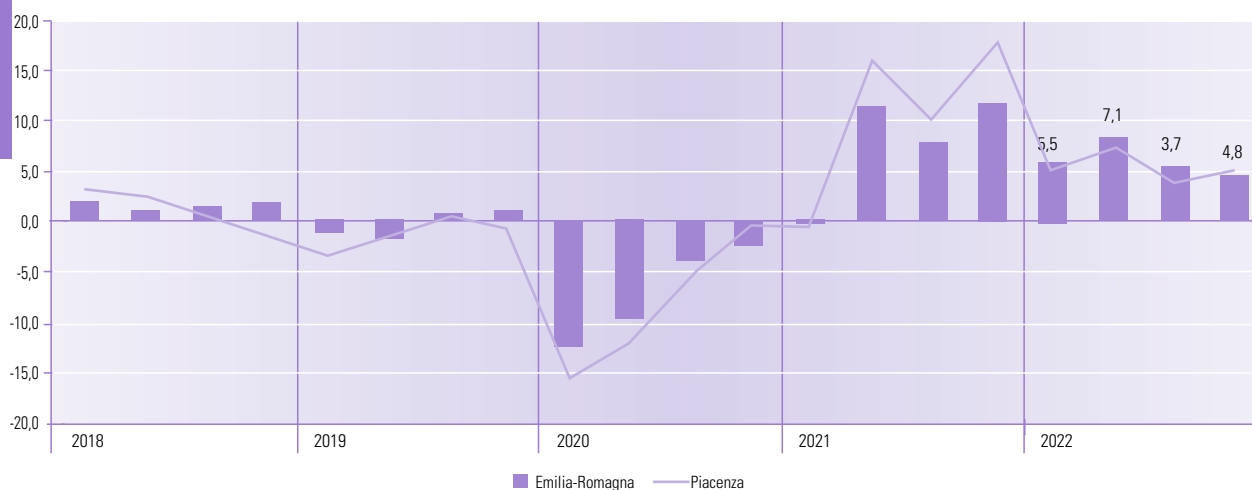
Per le imprese artigiane l'effetto della fiammata inflazionistica che ha caratterizzato il 2022 appare meno intenso di quanto non sia evidente per il complesso dell'industria. Il recupero del fatturato nel complesso del 2022 (+5,4 per cento) è apparso solo leggermente superiore a quello della produzione, quasi a evidenziare una minore capacità di fare i prezzi e quindi di traslare su quelli finali gli aumenti dei costi di produzione da parte delle imprese artigiane, solitamente di minore dimensione e spesso operanti in fasi di lavorazione, rispetto alle altre imprese manifatturiere. Contrariamente a quanto avvenuto in ambito regionale, il ritmo di crescita degli ordini complessivi dell'artigianato manifatturiero (+5,2 per cento) non è risultato sostanzialmente inferiore a quello della produzione ed è apparso allineato a quello del fatturato. Questo fatto e i dati trimestrali di fine anno paiono suggerire che si stia vivendo una fase di rallentamento della crescita più che un momento precedente a un'inversione di tendenza. Per le non molte imprese con un'apertura ai mercati esteri questi non sono stati un fattore trainante e hanno dato un contributo limitato all'andamento positivo con una crescita più contenuta dei mercati esteri rispetto a quello interno sia per il fatturato estero (+3,1 per cento), sia e più ancora per gli ordini provenienti dall'estero (+2,2 per cento). Il grado di utilizzo degli impianti è risalito ancora nei primi nove mesi dell'anno, tanto da chiudere il 2022 a quota 72,0 per cento dal precedente 69,1 per cento, ma si è sensibilmente ridotto nel corso degli ultimi tre mesi dell'anno quando è sceso al 68,4 per cento.

### L'artigianato nelle costruzioni

Grazie ai bonus governativi a favore del settore, la cre-

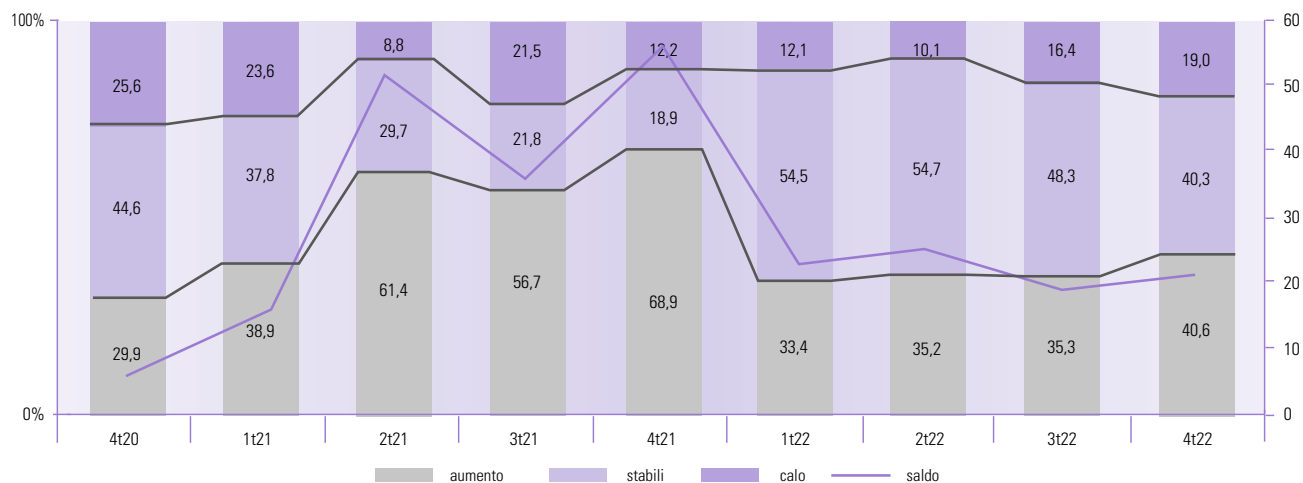
scita del volume d'affari dell'artigianato delle costruzioni è proseguita durante tutto lo scorso anno, manifestando solo un lieve rallentamento nel secondo semestre rispetto al primo. Alla crescita assolutamente senza precedenti registrata nel 2021 ha fatto seguito nel 2022 un incremento tendenziale di tutto rispetto (+5,3 per cento), anche se è risultato leggermente inferiore a quello ottenuto dall'insieme dell'artigiano delle costruzioni a livello regionale (+6,3 per cento). I giudizi delle imprese in merito all'andamento del volume d'affari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ci permettono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto. Il saldo dei giudizi delle imprese aveva chiuso il 2021 a quota 56,7 e allora il 68,9 per cento delle imprese artigiane delle costruzioni aveva dichiarato di avere ottenuto un incremento del volume d'affari rispetto all'anno precedente. Si tratta di due valori che non erano mai più stati superati dopo il primo trimestre 2007. Dall'inizio del 2022 la condizione è immediatamente mutata. La quota delle imprese artigiane delle costruzioni che hanno dichiarato un incremento del volume d'affari tendenziale è scesa a poco più del 30 per cento a inizio anno, ma è andata rimpinguandosi nel corso del 2022 giungendo al 40,6 per cento tra ottobre e dicembre scorsi. Il peso delle imprese che hanno giudicato il volume d'affari tendenzialmente inferiore è rimasto poco sopra il 10 per cento nel corso dei primi sei mesi dell'anno, per poi salire fino al 19,0 per cento nell'ultimo trimestre. La tendenza è rimasta positiva, come il saldo dei giudizi delle imprese che ha oscillato leggermente mantenendosi sostanzialmente al di sopra dei 20 punti per tutto lo scorso anno, ma la condizione delle imprese è andata via via relativamente polarizzandosi.

## Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari dell'artigianato nelle costruzioni



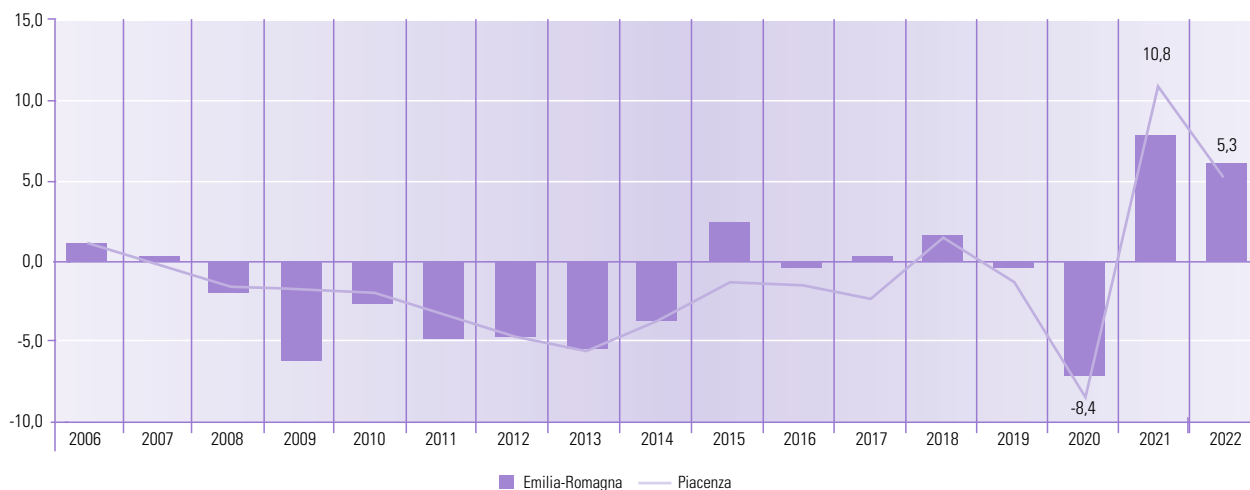
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

## Quote delle imprese artigiane delle costruzioni che giudicano il volume d'affare in aumento, stabile o in calo tendenziale



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

## Tasso di variazione annuale del volume d'affari dell'artigianato nelle costruzioni



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna



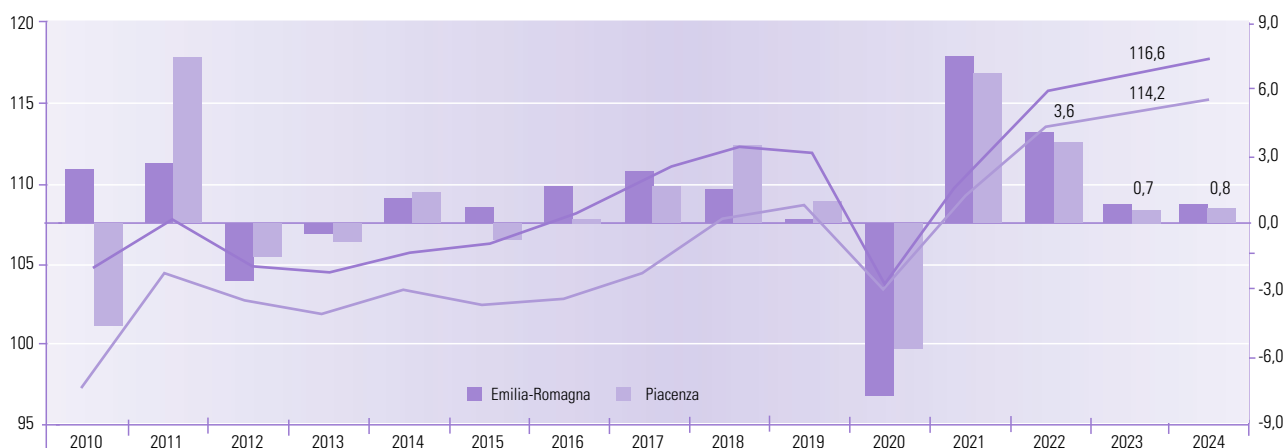
## Previsione macroeconomica a medio termine

### Il valore aggiunto

Grazie alle elaborazioni di Prometeia, "Scenari per le economie locali", aprile 2023, osserviamo la probabile evoluzione macroeconomica dell'economia piacentina. Dopo la consistente, ma parziale ripresa del 2021 (+6,6 per cento), il valore aggiunto dell'economia piacentina ha continuato a crescere a un ritmo soddisfacente ma più contenuto anche nel 2022 (+3,6 per cento). Sotto l'effetto congiunto della crescita dell'inflazione, della

stretta monetaria in corso e di un brusco rallentamento dell'attività a livello europeo, nazionale e regionale, l'attesa per il 2023 è di un sostanziale ulteriore rallentamento della dinamica del valore aggiunto (+0,7 per cento). Questa prospettiva acuisce la questione relativa alla crescita nel lungo periodo, in quanto il valore aggiunto provinciale in termini reali nel 2023 risulterà superiore di solo il 14,2 per cento rispetto ai livelli del 2000.

Tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100).



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2023

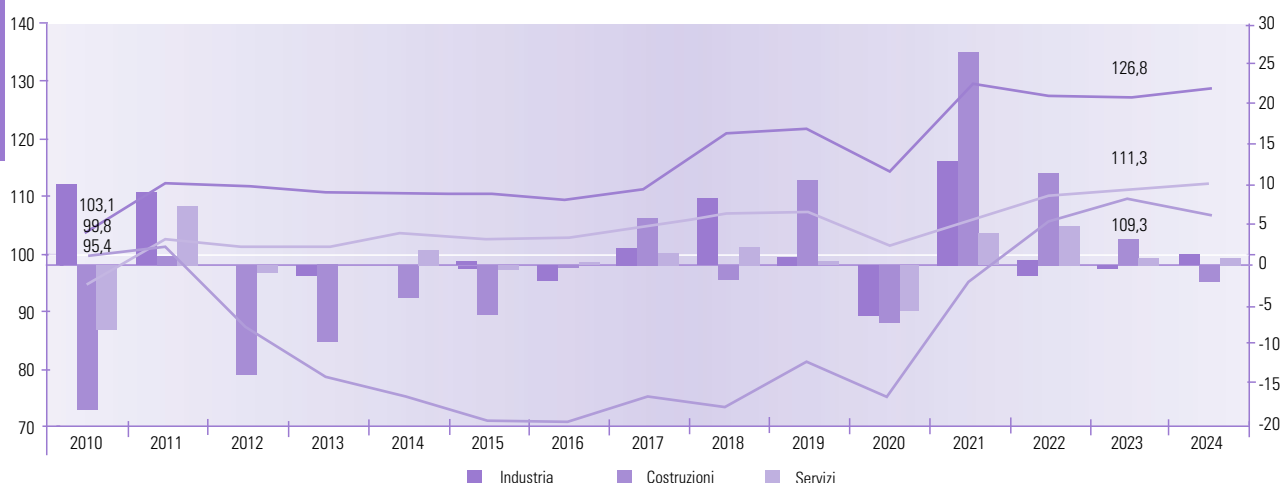
### Previsione per Piacenza e l'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali\*

	Piacenza				Emilia-Romagna			
	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024
Importazioni di beni dall'estero	0,5	-1,6	-1,0	1,6	15,2	1,9	1,6	3,6
Esportazioni di beni verso l'estero	-4,6	-12,9	9,2	7,8	12,9	3,3	2,5	2,7
<b>Valore aggiunto ai prezzi base (1)</b>								
Agricoltura (1)	-5,4	5,6	1,1	2,0	-5,5	0,7	-1,4	0,6
Industria (1)	12,9	-1,1	-0,3	1,4	13,6	0,3	0,1	1,3
Costruzioni (1)	26,0	11,4	3,2	-2,1	26,2	10,2	2,8	-2,2
Servizi (1)	3,9	4,7	0,8	0,7	4,3	5,5	1,2	0,9
<b>Totale (1)</b>	<b>6,6</b>	<b>3,6</b>	<b>0,7</b>	<b>0,8</b>	<b>7,5</b>	<b>4,1</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>
<b>Unità di lavoro</b>								
Agricoltura	7,0	-2,1	-4,8	-1,7	-1,6	-6,1	-2,8	-0,3
Industria	7,2	1,1	0,4	0,5	11,0	1,8	0,4	0,5
Costruzioni	18,9	4,9	9,0	1,8	23,2	6,7	1,9	-0,2
Servizi	3,9	2,3	1,2	1,0	5,7	3,2	1,4	1,2
<b>Totale</b>	<b>5,5</b>	<b>2,0</b>	<b>1,3</b>	<b>0,8</b>	<b>7,5</b>	<b>2,7</b>	<b>1,0</b>	<b>0,9</b>
<b>Mercato del lavoro</b>								
Forze di lavoro	-0,8	1,4	-0,1	0,4	0,2	0,7	0,9	0,8
Occupati	-1,0	1,0	1,3	0,7	0,6	1,2	1,2	0,8
Tasso di attività (2) (3)	72,4	73,6	73,6	73,9	72,4	73,5	74,0	74,6
Tasso di occupazione (2) (3)	68,0	68,9	69,9	70,4	68,5	69,8	70,5	71,1
Tasso di disoccupazione (2)	6,0	6,5	5,1	4,7	5,4	5,0	4,7	4,7
<b>Produttività e capacità di spesa</b>								
Reddito disp. delle famiglie (prezzi correnti) (4)	4,1	3,6	2,8	2,2	3,1	6,3	5,0	4,1
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro) (1)	29,9	31,0	31,2	31,5	31,5	32,9	33,2	33,4
Valore aggiunto totale per occupato (migliaia di euro) (1)	68,5	70,2	69,8	69,8	70,7	72,8	72,6	72,6

(\*) Salvo diversa indicazione. (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione pre-sente in età lavorativa (15-64 anni). (4) Tasso di variazione a prezzi correnti.

Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2023.

## I settori economici: tassi di variazione (asse dx) e numeri indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100).



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2023

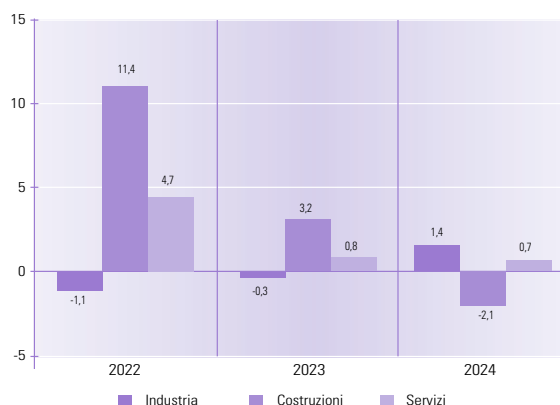
Dopo la pandemia, la ripresa è apparsa più difficoltosa in provincia. L'andamento del valore aggiunto complessivo regionale mostra un profilo analogo, ma sensibilmente più sostenuto, con una crescita del 4,1 per cento lo scorso anno che non si ridurrà sotto lo 0,9 per cento nel 2023, nonostante il complicato quadro macroeconomico europeo e nazionale. Comunque, anche il valore aggiunto regionale in termini reali nel 2023 risulterà superiore di solo il 16,6 per cento rispetto a quello del 2000.

## I settori

Nel 2021 la ripresa a "V" dell'attività aveva condotto a una forte crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto. Ma nel 2022, le difficoltà nelle catene di produzione internazionali, l'eccezionale aumento delle materie prime e dei costi dell'energia, la ripresa dell'inflazione e la stretta monetaria hanno determinato una drammatica inversione della tendenza e il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto ha subito una chiara riduzione (-1,1 per cento). Nel quadro già definito di forte rallentamento dell'attività a livello internazionale le previsioni per l'anno in corso prospettano che la fase di recessione per l'industria piacentina prosegua con un ritmo lieve (-0,3 per cento). In

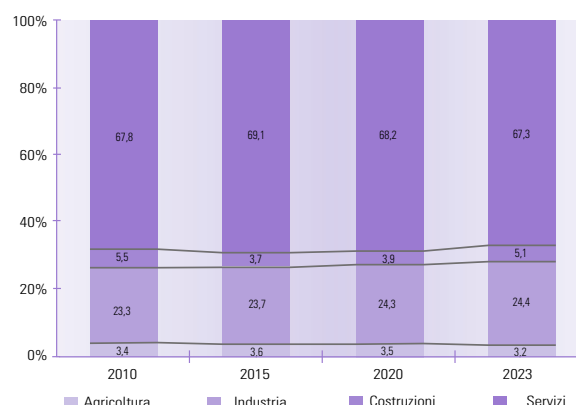
questa ipotesi il valore aggiunto reale prodotto dall'industria al termine dell'anno corrente risulterà superiore di solo il 26,8 per cento rispetto al livello del 2000 e si manterrà al di sopra di quello del 2019 del 4,3 per cento. Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale, dopo il vero boom del valore aggiunto reale registrato nel 2021, anche nel 2022 sono state le costruzioni ad avere fatto registrare la crescita più rapida (+11,4 per cento) che ha trainato la ripresa complessiva. Soprattutto a seguito della limitazione delle misure adottate a sostegno del settore, oltre che della stretta monetaria in ottica anti-inflazionistica che ha reso i finanziamenti più costosi e meno disponibili, quest'anno la tendenza positiva non si interromperà per effetto del trascinarsi dell'elevata attività in corso, ma subirà un decisissimo rallentamento (+3,2 per cento). Per valutare quanto accaduto al settore in questi anni è utile considerare che al termine del 2023 il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 34,8 per cento a quello del 2019, ma di solo il 9,3 per cento rispetto al livello del 2000 per effetto dell'enorme crisi che il settore ha attraversato dal 2012 al 2020.

## Tassi di variazione del valore aggiunto settoriale



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2023.

## Evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2023.



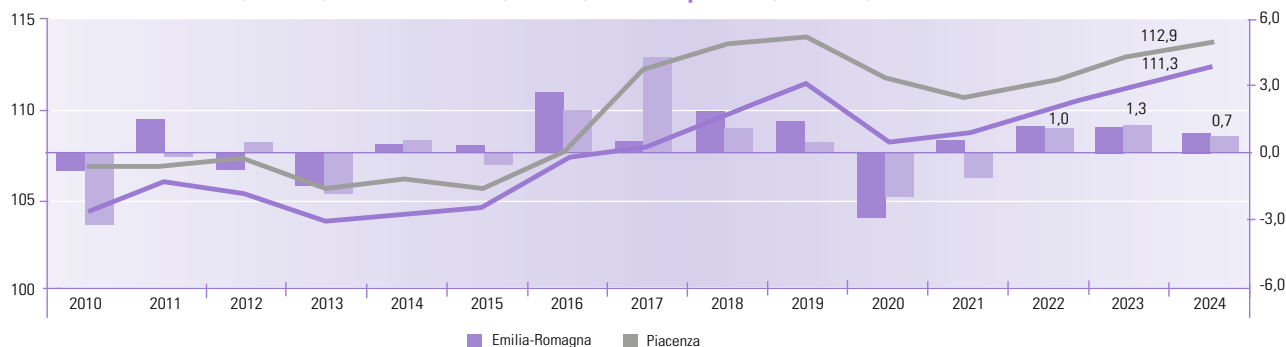
Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i sottosettori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi. Il valore aggiunto dei servizi ha avuto un rimbalzo contenuto nel 2021 relativamente all'ampiezza della recessione precedente. Lo scorso anno la tendenza positiva per il settore si è rafforzata e ha condotto ad un ulteriore ampio aumento del valore aggiunto dei servizi (+4,7 per cento), nonostante la dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza che hanno posto un freno alla ripresa dei consumi e all'attività delle imprese. Ma nel 2023 il deciso rallentamento della dinamica dei consumi, accompagnato da una variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali da parte delle fasce della popolazione a basso reddito, insieme con il rallentamento dell'attività nelle costruzioni e la recessione nell'industria dovrebbero ridurre decisamente il ritmo di crescita dei servizi (+0,8 per cento). Ciò nonostante, anche se il valore aggiunto del settore al termine di quest'anno supererà il livello del 2019 del 3,7 per cento, esso risulterà superiore di solo il 11,3 per cento rispetto a quello del 2000, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della disuguaglianza. In merito all'evoluzione nel tempo della composizione del valore aggiunto tra i macrosettori considerati dal 2010 a oggi, la quota del valore aggiunto prodotto nel settore dei servizi, che è il principale settore di attività, dall'iniziale livello del 67,8 per cento ha mostrato un'iniziale tendenza all'aumento raggiungendo il 69,1 per cento nel 2015, ma ha visto poi il suo rilievo scendere nuovamente fino a dovere fermarsi a quota 67,3 per cento nel 2023. In termini relativi è stata ben più ampia l'iniziale riduzione della quota del valore aggiunto generata dalle costruzioni che è passata dal 5,5 per cento del 2010 al 3,7 per cento del 2015, a seguito della crisi dei sub prime e di quella del debito europeo. Negli anni successivi il valore aggiunto delle costruzioni si è ripreso solo in lieve misura inizialmente, ma ha recuperato ben più decisamente negli ultimi anni grazie ai sostegni pubblici che lo

dovrebbero riportare al 5,1 per cento nel 2023. Da queste variazioni emerge moderatamente rafforzato principalmente il ruolo dell'industria il cui valore aggiunto era stato compreso al 23,3 per cento del totale nel 2010, ma poi è andato risalendo tanto che dovrebbe raggiungere il 24,4 per cento nel 2023.

### Il mercato del lavoro

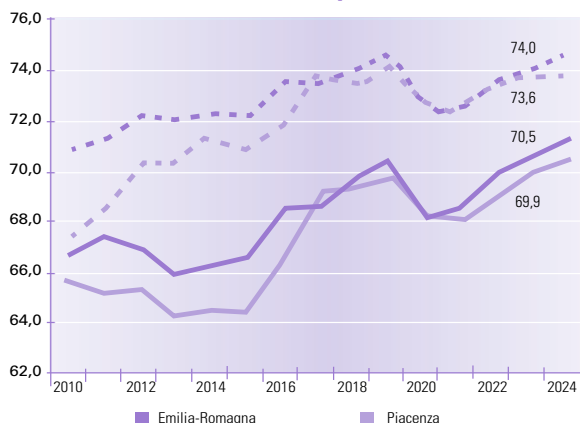
Le forze di lavoro hanno ripreso decisamente a crescere nel 2022 (+1,4 per cento) sotto la pressione dell'esigenza di lavorare e con il progressivo consolidarsi della ripresa. Nel 2023 le forze di lavoro avranno solo una lieve flessione (-0,1 per cento) che non dovrebbe interrompere una più lunga tendenza all'aumento. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente in età di lavoro (15-64 anni), è risalito al 73,6 per cento lo scorso anno e rimarrà a questo livello anche nel 2023, prossimo al dato del 73,9 per cento riferito al 2019, che potrà essere recuperato pienamente a breve. Dopo la sensibile riduzione dell'occupazione verificatasi nel 2021 successivamente al termine delle misure di salvaguardia adottate a seguito della pandemia, lo scorso anno la ripresa dell'attività ha risospinto in alto l'occupazione (+1,0 per cento). La tendenza positiva per gli occupati dovrebbe proseguire leggermente più marcata anche nel 2023 (+1,3 per cento) e continuare più moderata successivamente per giungere a recuperare il livello di occupazione del 2019. Il tasso di disoccupazione era pari all'1,9 per cento nel 2007. Dopo di allora è salito fino al 9,5 per cento nel 2014 per poi gradualmente ridiscendere al 5,6 per cento nel 2018. Con il notevole aumento delle forze di lavoro che ha superato quello degli occupati nel 2022 il tasso di disoccupazione è ri-salito al 6,5 per cento. Dal 2023, nonostante le difficoltà congiunturali illustrate e il rallentamento della crescita, la ripresa dell'occupazione supererà quella delle forze di lavoro per i prossimi anni e ridurrà progressivamente il tasso di disoccupazione che dovrebbe scendere al 5,1 per cento al termine di quest'anno e ridursi più gradualmente in seguito.

Tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) dell'occupazione (2000=100)



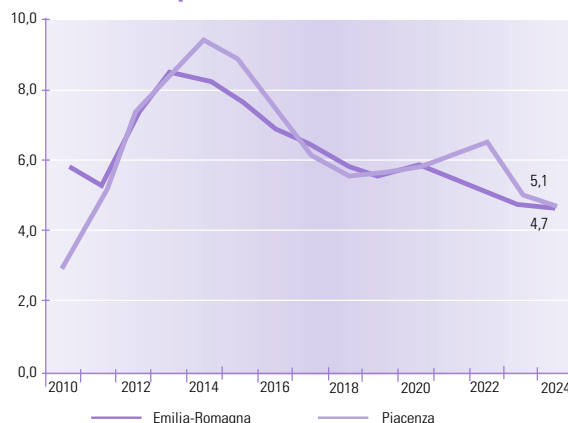
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2023.

Tassi di attività (-----) e di occupazione (—)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2023.

Tasso di disoccupazione



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2023.





I dati a consuntivo 2022 che la Regione Emilia-Romagna ha elaborato per l'ISTAT sui flussi del turismo regionale, disaggregati a livello provinciale e sub-provinciale, evidenziano anche in questa occasione la buona prestazione del nostro territorio sia per quanto riguarda gli arrivi che per quanto riguarda i pernottamenti. È proseguito infatti nel secondo semestre del 2022 il trend di crescita rispetto ai minimi pre-covid da parte del turismo piacentino, trend che era del resto già stato evidenziato dai dati registrati nei primi sei mesi dello scorso anno e riportati nell'ultimo numero di Piacenz@. Rispetto al 2019, il gap da recuperare si riduce così dall'8% del primo se-

mestre al 3% circa in finale d'anno per gli arrivi, mentre per i pernottamenti viene confermato il superamento dei livelli pre-pandemici di circa il 10%. Da questo punto di vista, emerge inoltre come la dinamica del turismo a Piacenza nel 2022 sia stata generalmente migliore di quella sperimentata in media a livello regionale; siamo poi al primo posto tra le province emiliano-romagnole per intensità del recupero e crescita dei pernottamenti rispetto al 2019, e anche per quanto riguarda gli arrivi la ripresa dai minimi pre-covid è stata da noi tra le più forti, maggiormente incisiva ad esempio rispetto a quella che si è vista a Parma o a Reggio-Emilia.

### Turisti e pernottamenti nelle province dell'Emilia-Romagna, anno 2022 e var. % su 2021 e 2019.

	Turisti					Pernottamenti				
	Italiani	Esteri	Totali	Var.% '22-'21	Var.% '22-'19	Italiani	Esteri	Totali	Var.% '22-'21	Var.% '22-'19
Provincia di Piacenza	184.198	78.204	262.402	36,8	-3,3	430.676	153.991	584.667	32,7	9,6
Provincia di Parma	430.376	206.143	636.519	44,7	-11,2	1.077.930	428.688	1.506.618	48,4	-7,9
Provincia di Reggio nell'Emilia	229.026	74.659	303.685	36,7	-24,5	569.480	180.018	749.498	46,6	-11,3
Provincia di Modena	497.486	204.504	701.990	45,9	-2,7	1.206.425	448.916	1.655.341	34,1	-0,6
Provincia di Bologna	1.269.027	799.821	2.068.848	56,9	-14,1	2.702.000	1.889.313	4.591.313	54,8	-4,8
Provincia di Ferrara	408.775	149.223	557.998	26,7	-5,3	1.817.368	900.811	2.718.179	17,8	4,3
Provincia di Ravenna	1.243.188	273.258	1.516.446	23,7	-2,3	5.042.107	1.332.575	6.374.682	16,8	-3,1
Provincia di Forlì-Cesena	976.276	173.172	1.149.448	21,8	0,4	4.562.640	996.216	5.558.856	19,9	2,3
Provincia di Rimini	2.719.608	680.049	3.399.657	24,1	-10,3	11.073.934	3.360.187	14.434.121	17,8	-11,1
Regione Emilia-Romagna	7.957.960	2.639.033	10.596.993	32,4	-8,6	28.482.560	9.690.715	38.173.275	23,9	-5,4

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Nel periodo gennaio-dicembre 2022, in provincia di Piacenza, per il complesso degli esercizi ricettivi gli arrivi sono stati 262.402, in aumento rispetto al 2021 del 36,8% (circa 70mila in

più), mentre le presenze si sono attestate a 584.667, anch'esse in crescita sull'anno precedente, ad un ritmo del 32,7% (circa 143mila in più).

### Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, anno 2022 e var. % su 2021 e 2019.

	2022	2021	2020	2019	Var.% '22-'21	Var.% '22-'19
<b>Arrivi</b>	<b>262.402</b>	<b>191.838</b>	<b>121.134</b>	<b>271.365</b>	<b>36,8</b>	<b>-3,3</b>
Alberghieri	194.575	140.363	90.494	210.735	38,6	-7,7
Extra-alberghieri	67.827	51.475	30.640	60.630	31,8	11,9
Italiani	184.198	148.037	98.068	193.676	24,4	-4,9
Stranieri	78.204	43.801	23.066	77.689	78,5	0,7
<b>Presenze</b>	<b>584.667</b>	<b>441.615</b>	<b>309.808</b>	<b>533.530</b>	<b>32,7</b>	<b>9,6</b>
Alberghieri	359.507	258.116	179.014	355.150	39,3	1,2
Extra-alberghieri	225.160	183.499	130.794	178.380	22,7	26,2
Italiani	430.676	351.448	259.858	392.850	22,5	9,6
Stranieri	153.991	90.167	49.950	140.680	70,8	9,5
<b>Permanenza Media</b>	<b>2,23</b>	<b>2,30</b>	<b>2,56</b>	<b>1,97</b>		
Alberghieri	1,85	1,84	1,98	1,69		
Extra-alberghieri	3,32	3,56	4,27	2,94		
Italiani	2,34	2,37	2,65	2,03		
Stranieri	1,97	2,06	2,17	1,81		

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

In particolare, negli **esercizi alberghieri** sono stati rilevati 194.575 arrivi e 359.507 presenze, i primi in crescita sul 2021 del 38,6% (+54mila), le seconde del 39,3% (+101mila). Negli **esercizi "extra-alberghieri"** si sono registrati invece 67.827 arrivi, in aumento rispetto all'anno precedente del 31,8% (+16mila), e 225.160 presenze, con una variazione positiva del 22,7% (+42mila). Dal punto di vista della provenienza, sono in crescita sia i **turisti italiani**, che mostrano un aumento del 24,4% a livello di arrivi (184.198, +36mila) e del 22,5% in termini di pernottamenti (430.676, +79mila), sia soprattutto i **turisti stranieri**, +78,5% gli arrivi (78.204, +34mila) e +70,8% le presenze (153.991 + 64mila), che però partivano da valori assoluti più bassi.

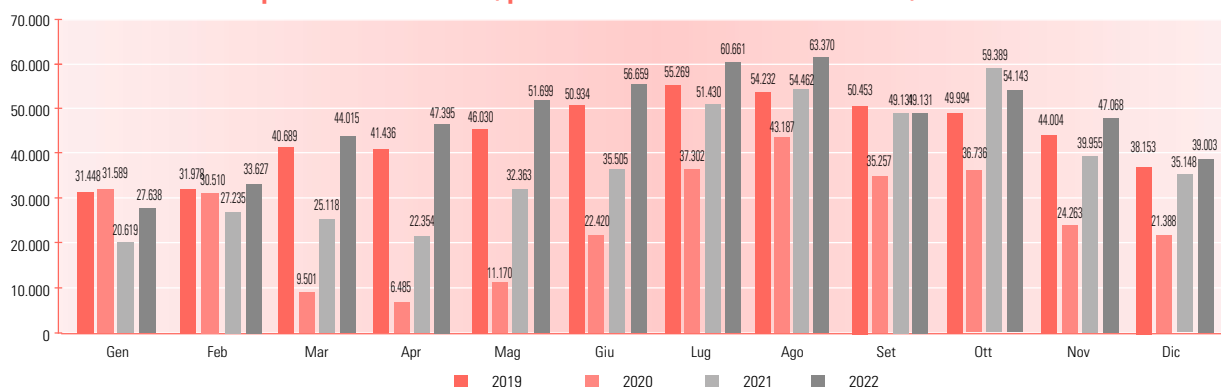
Nonostante il recupero, si registra comunque - relativamente agli arrivi - ancora un differenziale negativo da colmare rispetto al 2019 per il comparto alberghiero (-7,7%) e per il turismo di provenienza

nazionale (-4,9%), mentre è stato completamente annullato il ritardo con riferimento agli stranieri. Sono tutte in campo positivo, invece, le variazioni riferite ai pernottamenti, in particolare quelli extralberghieri che superano ormai di ben il 26% i livelli pre-covid. **L'incidenza** nel periodo considerato delle **presenze straniere** è stata del 26,3% (era il 20% nel 2021, riportandosi così ai valori del 2019), mentre l'incidenza delle **presenze negli esercizi extra-alberghieri** è stata del 38,5% (rispetto al 30% nel 2019).

I grafici sotto riportati relativi all'**andamento mensile delle presenze** nel 2022 a confronto con quelle del 2021, 2020 e 2019 sono molto esplicativi nel mostrare la ripresa del turismo piacentino, che è stata piuttosto intensa soprattutto durante il primo semestre. Inoltre, con l'unica eccezione di gennaio, si registrano tassi di variazione dei pernottamenti positivi anche a **confronto con il 2019**, specialmente se si guarda al periodo compreso tra aprile e ottobre.

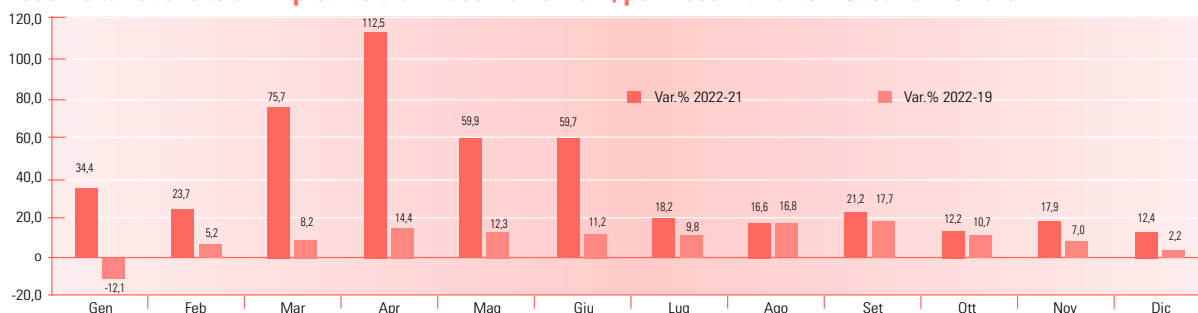


**Presenze turistiche in provincia di Piacenza, per mese. Anno 2022 e confronto 2021, 2020 e 2019.**



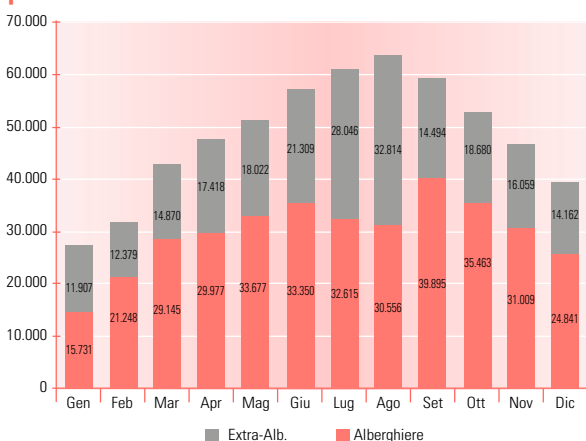
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

**Presenze turistiche totali in provincia di Piacenza nel 2022, per mese. Variazioni % su 2021 e 2019.**



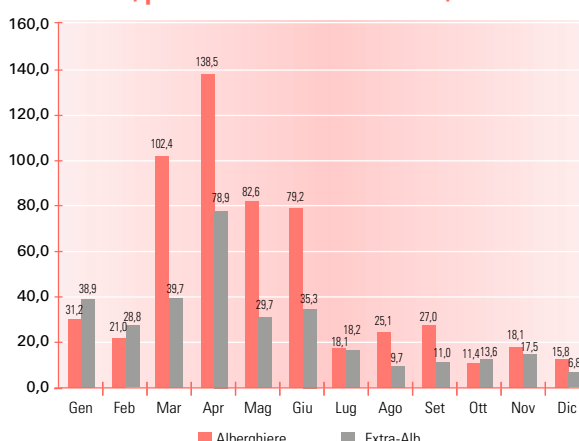
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

**Presenze turistiche alberghiere ed extra-alberghiere, per mese. Anno 2022. Provincia di Piacenza.**



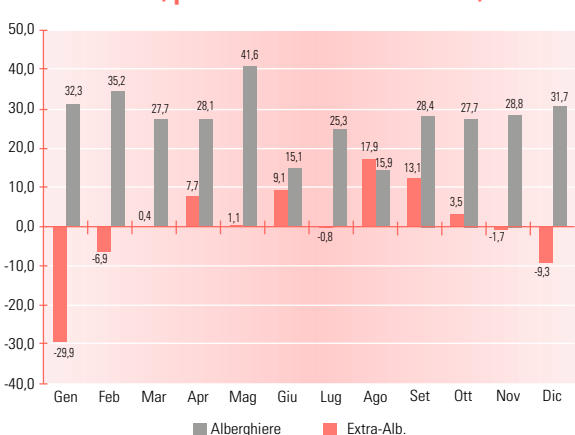
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

**Presenze alberghiere ed extra-alberghiere in provincia di Piacenza, per mese. Variazione % 2022/21.**



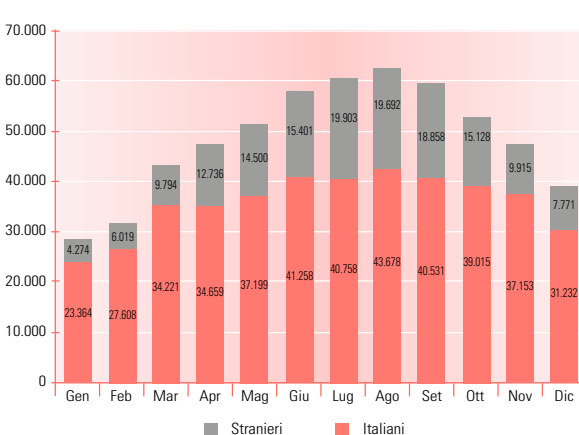
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

**Presenze alberghiere ed extra-alberghiere in provincia di Piacenza, per mese. Variazione % 2022/2019.**



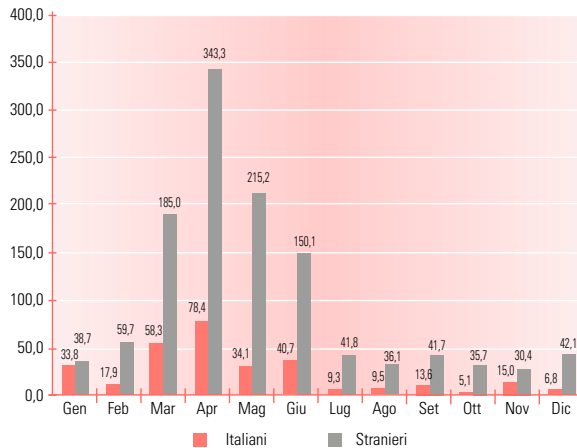
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

**Presenze turistiche, Italiani e Stranieri, per mese. Anno 2022. Provincia di Piacenza.**



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

### Presenze italiane e straniere in provincia di Piacenza, per mese. Variazione % 2022/2021.

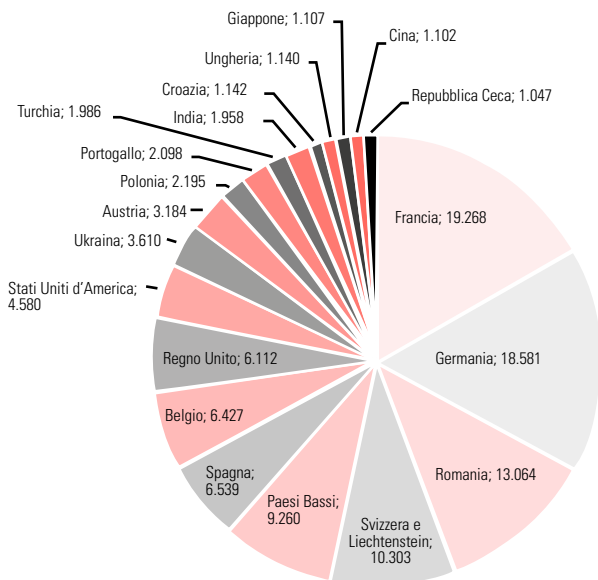


Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

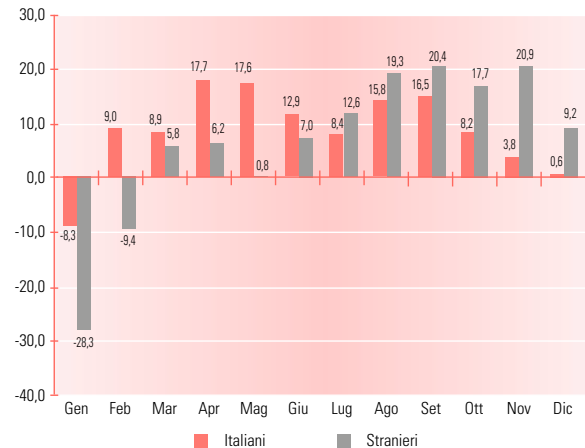
L'analisi dei dati mensili disaggregata per tipologia ricettiva evidenzia come il comparto alberghiero, nel raffronto 2022/2021 mostri in generale una dinamica delle presenze superiore a quella dell'extra-alberghiero, mentre rispetto al 2019 è quest'ultimo comparto a registrare la congiuntura più favorevole, con i pernottamenti che risultano ormai ampiamente al di sopra dei livelli pre-pandemici in tutti i mesi dell'anno (l'aumento medio è del 26,2%). Le presenze alberghiere, invece, sono ancora in diverse occasioni (gennaio, febbraio, luglio, novembre, dicembre) al di sotto di questi livelli, anche se nel complesso crescono lievemente (dell'1,2%), grazie in particolare ai risultati positivi di giugno (+9%), agosto (+18%) e settembre (+13%).

Considerando d'altra parte la provenienza dei turisti, italiani e stranieri, il 2022 ha visto nel piacentino il forte recupero del turismo estero, che, dopo gli aumenti già molto consistenti registrati nel corso del 2021, cresce anche l'anno successivo a ritmi sempre superiori a quelli del turismo nazionale, riuscendo questa volta a riportare in positivo – con le sole eccezioni di gennaio e febbraio – anche il saldo sul 2019 (in media, +9,5%);

### I primi 20 paesi per presenze straniere in provincia di Piacenza. Anno 2022.



### Presenze italiane e straniere in provincia di Piacenza, per mese. Variazione % 2022-2019.

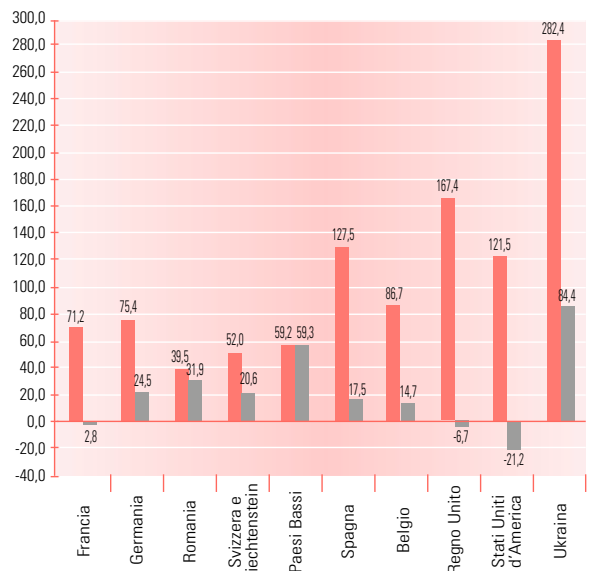


Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

come illustra il grafico, i miglioramenti più consistenti rispetto al periodo pre-covid si osservano nella seconda metà dell'anno, da luglio a novembre, con tassi di variazione positivi compresi tra il 15 e il 20 per cento. I turisti italiani mostrano invece nel 2022 una dinamica delle presenze in generale più positiva durante il primo semestre per quanto riguarda le variazioni rispetto al 2021, mentre per quanto riguarda le variazioni rispetto al 2019 i risultati migliori si osservano tra aprile e settembre.

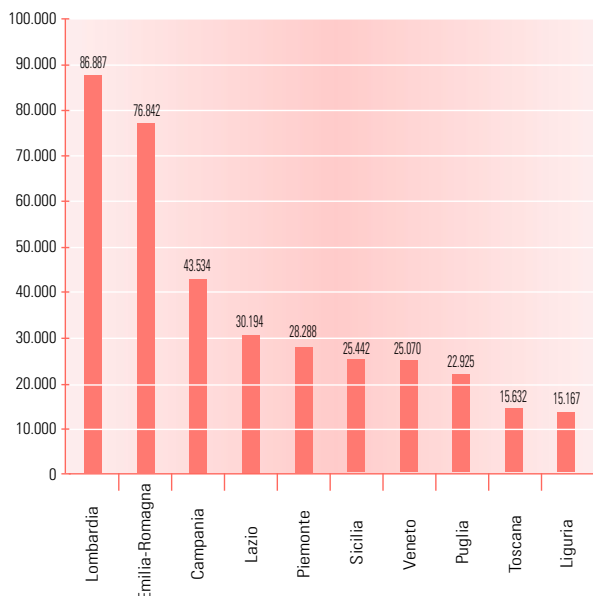
Analizzando i principali flussi turistici dall'estero, anche nel corso del 2022 i francesi sono stati i più assidui tra i visitatori stranieri della nostra provincia, con circa 19.300 presenze, 8mila in più rispetto al 2021 (anche se risultano ancora leggermente "sotto" - del 3% - ai livelli del 2019); seguono tedeschi (18.600, +8mila), romeni (13mila circa, +3.500), svizzeri (10.300, +3mila) e olandesi (9.300, +3.500), poi gli spagnoli, i belgi e gli inglesi (circa 6.000/6.500 presenze ciascuno), per arrivare infine agli statunitensi (4.600) ed agli ucraini (3.600), questi ultimi in forte crescita rispetto all'anno precedente. L'insieme dei dieci paesi sopra elencati ha rappresentato i due terzi dei pernottamenti esteri sul territorio piacentino nel 2022.

### Variazione % 2022/21 (in rosso) e 2022/19 (in grigio) delle presenze straniere, per i principali paesi esteri di provenienza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

## Le presenze dei turisti italiani in provincia di Piacenza nel 2022. Prime dieci regioni di provenienza.



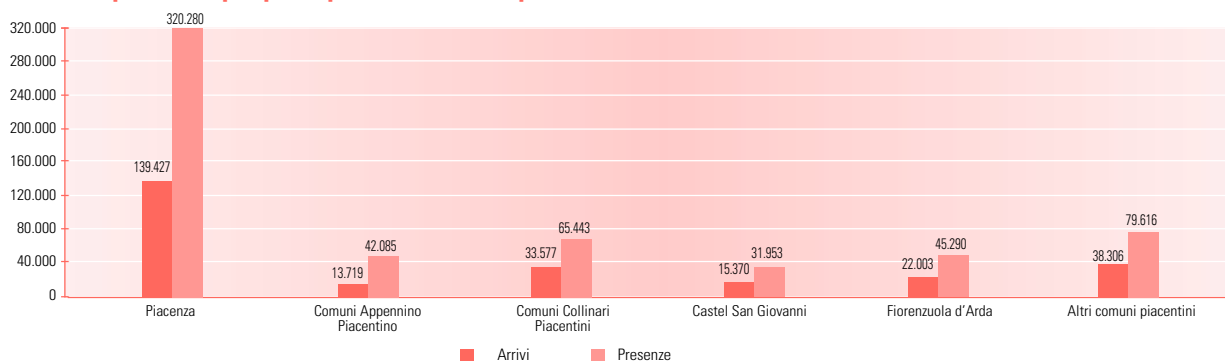
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Le presenze dei turisti italiani hanno fatto invece riferimento per il 20% alla Lombardia (circa 87mila), per il 18% all'Emilia-Romagna (77mila), per il 10% alla Campania (43.500) e per il 6-7 per cento ciascuna (circa 25-30mila) a Lazio, Piemonte, Sicilia, Veneto e Puglia, mentre Toscana e Liguria

## Analisi territoriale

Nel 2022 i movimenti turistici si sono concentrati a livello territoriale per oltre la metà (il 55% circa: 139mila arrivi e 320mila presenze) nel capoluogo Piacenza, mentre ai comuni dell'Appennino ed ai comuni collinari è andata una quota

## Arrivi e presenze, per principali destinazioni, provincia di Piacenza. Anno 2022.

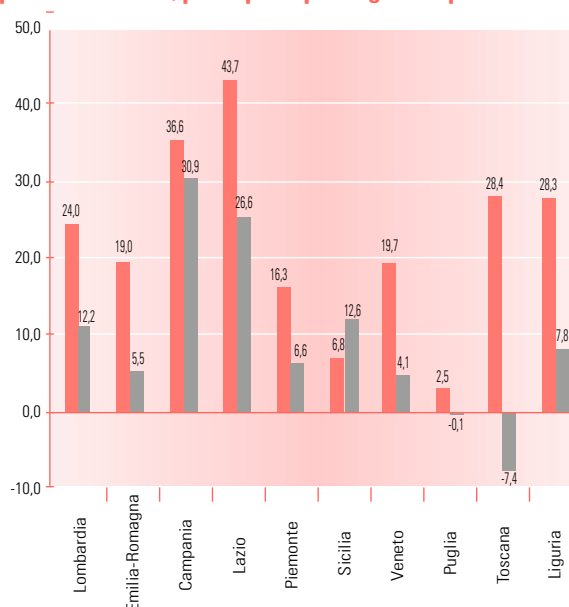


Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna (le aggregazioni sono state definite a livello regionale)

In questo contesto il capoluogo Piacenza, che rappresenta l'ambito principale della movimentazione turistica provinciale, continua la sua fase di sviluppo e registra a consuntivo 2022 un incremento delle presenze sul 2021 pari al 35% (circa 80mila in più), rallentando però il ritmo rispetto al primo semestre (quando il guadagno sull'anno precedente aveva già raggiunto le 60mila unità). Piacenza, ad ogni modo, si qualifica per essere – insieme ai comuni dell'Appennino piacentino - il contesto provinciale più avanzato

## TURISMO

## Variatione % 2022/21 (in rosso) e 2022/19 (in grigio) delle presenze italiane, per le principali regioni di provenienza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

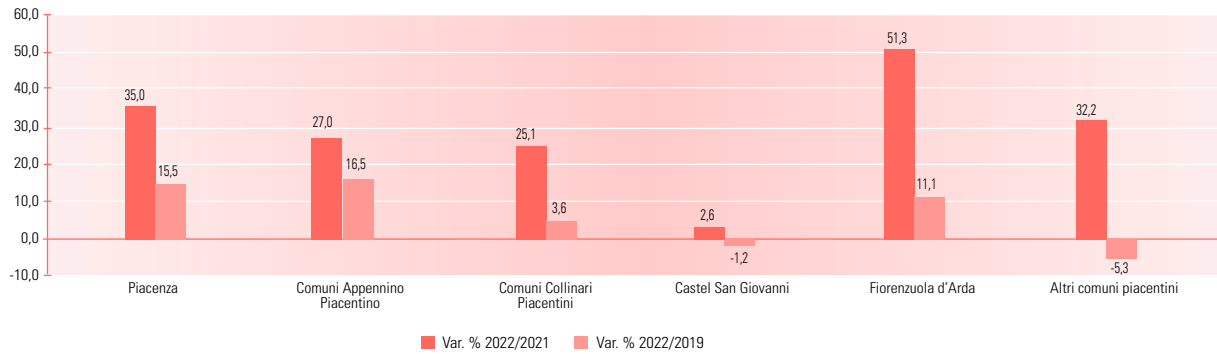
pesano attorno al 3-4 per cento (circa 15mila). Tra il 2021 e il 2022 registrano aumenti delle presenze particolarmente consistenti il Lazio (+44%) e la Campania (+37%), regioni che mostrano del resto la dinamica più performante anche rispetto al 2019.

vicina al 20% (circa 47mila arrivi e 107mila presenze); i rimanenti comuni di pianura (tra cui Fiorenzuola e Castel San Giovanni) hanno quindi assorbito la restante quota di oltre il 25% dei flussi registrati (75mila arrivi e 157mila presenze).

rispetto al recupero dei livelli pre-pandemici (+16% rispetto al 2019). Anche Fiorenzuola d'Arda e l'aggregato "altri comuni piacentini" hanno evidenziato nel corso del 2022 una dinamica particolarmente positiva dei pernottamenti turistici, ma mentre nel primo caso i livelli adesso superano dell'11% quelli del 2019, nel secondo siamo ancora sotto del 5%. Poco intonata è risultata invece l'evoluzione delle presenze a Castel San Giovanni (+2,6% sul 2021 e -1,2% sul 2019).



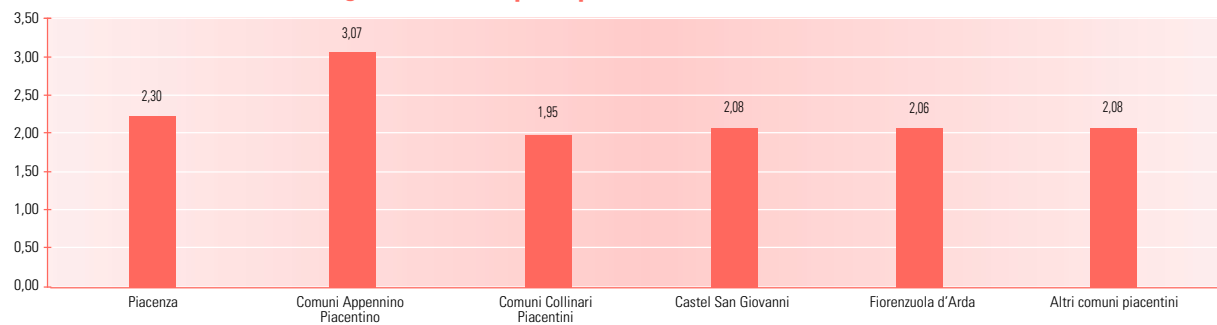
### Variazioni % delle presenze, per principali destinazioni.



Per i Comuni dell'Appennino Piacentino e per Castel S. Giovanni non sono disponibili le variazioni sul 2020.

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

### Permanenza media del turista (giornate), nelle principali destinazioni. Anno 2022.



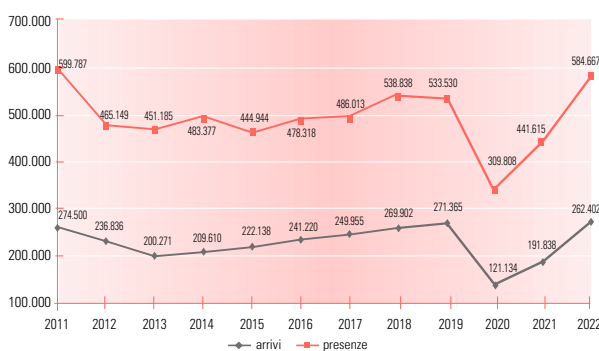
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

## La dinamica di lungo periodo

È ragionevole pensare che nel corso del 2022 il turismo piacentino - nonostante i più che buoni risultati raggiunti (anche a livello dei confronti interprovinciali) -, sia stato comunque frenato nel suo sviluppo da una congiuntura non favorevole. Il ciclo economico internazionale (e nazionale) è stato investito infatti in questo periodo da un nuovo elemento di perturbazione (l'avvio della guerra in Ucraina a febbraio a seguito dell'invasione russa, con il conseguente aumento dei prezzi dell'energia) che si è andato ad aggiungere a quelli già presenti (cfr. in particolare le tensioni sui mercati di approvvigionamento delle materie prime), cau-

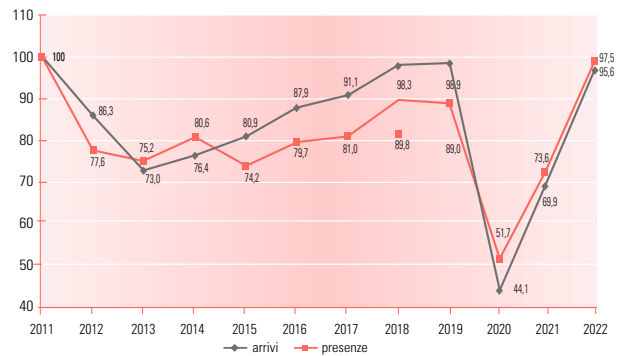
sando un rallentamento della ripresa post-Covid in atto. Hanno condizionato negativamente la congiuntura in particolare l'elevata inflazione e la riduzione del potere d'acquisto e delle capacità di spesa dei consumatori, oltre che le minori previsioni di sviluppo futuro dei paesi. Di questo, sembrano averne risentito a livello provinciale soprattutto i flussi turistici nazionali (meno quelli esteri) nel secondo semestre dell'anno, la cui minor intonazione ha molto probabilmente impedito al settore - ormai completato il recupero rispetto ai livelli pre-pandemici - di raggiungere e finalmente superare i massimi storici del 2011.

### Arrivi e presenze turistiche (valori assoluti). Evoluzione 2011-2022. Provincia di Piacenza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

### Arrivi e presenze turistiche. Numeri indice (2011=100). Evoluzione 2011-2022. Provincia di Piacenza.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

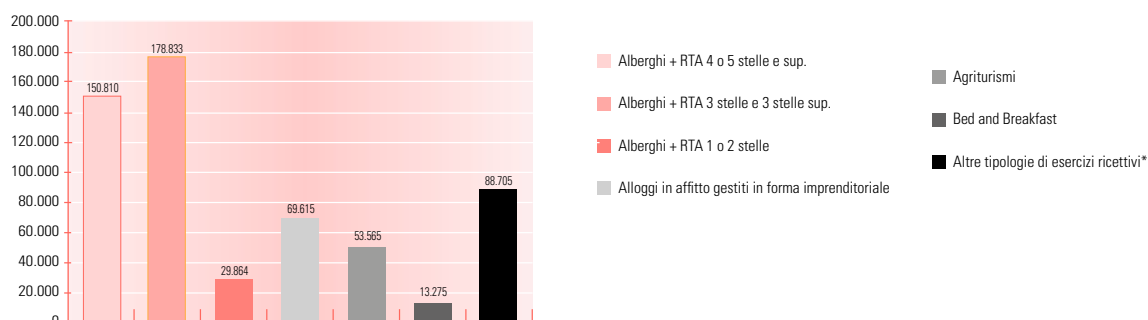


**Consistenza delle strutture ricettive turistiche in provincia di Piacenza al 1.1.2022.**

Tipologia e classificazione esercizi ricettivi	ESERCIZI	CAMERE	LETTI	BAGNI
<b>Alberghieri</b>				
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	11	539	1.102	539
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	32	772	1.490	768
Alberghi 2 stelle	13	180	348	178
Alberghi 1 stella	15	166	310	139
Residenze turistico alberghiere	1	4	10	4
<b>Totale</b>	<b>72</b>	<b>1.661</b>	<b>3.260</b>	<b>1.628</b>
<b>Extra-alberghieri</b>				
Campeggi e aree attrezzate per camper/roulotte	6	602	2.080	83
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	121	345	705	316
Agriturismi	80	496	1.225	462
Ostelli per la gioventù	5	51	231	49
Case per ferie	6	225	332	225
Rifugi (alpini o escursionistici)	2	22	67	21
Bed and breakfast	92	210	450	185
<b>Totale</b>	<b>312</b>	<b>1.951</b>	<b>5.090</b>	<b>1.341</b>
<b>Totale esercizi</b>	<b>384</b>	<b>3.612</b>	<b>8.350</b>	<b>2.969</b>

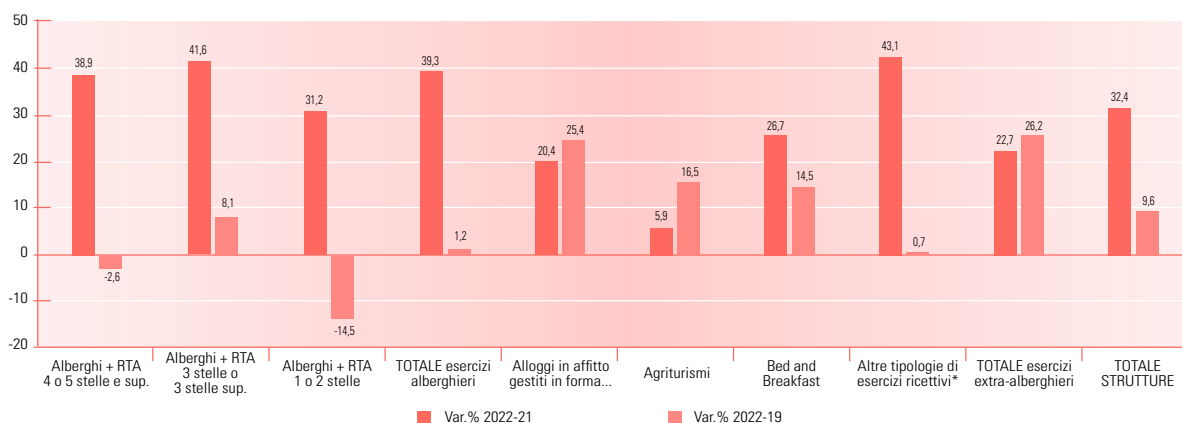
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

**Distribuzione delle presenze, per tipologia ricettiva. Anno 2022.**



\* Sono ricompresi in questa categoria i Campeggi, le Aree attrezzate, i Villaggi turistici, gli Ostelli per la gioventù, le Case per ferie, i Rifugi di Montagna e Altri esercizi ricettivi n.a.c.  
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna.

**Variazioni % delle presenze, anno 2022, per tipologia ricettiva.**



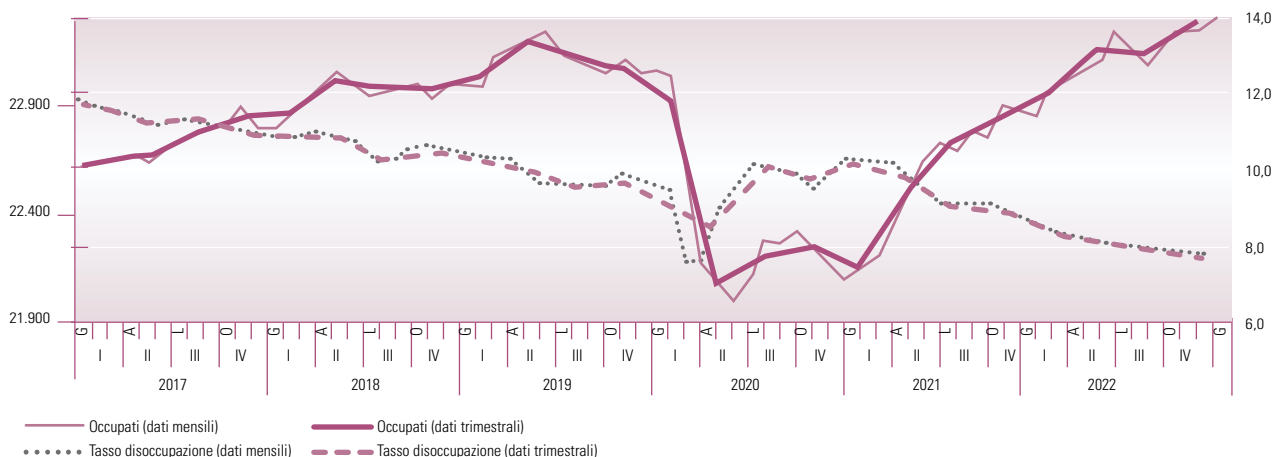
\* Sono ricompresi in questa categoria i Campeggi, le Aree attrezzate, i Villaggi turistici, gli Ostelli per la gioventù, le Case per ferie, i Rifugi di Montagna e Altri esercizi ricettivi n.a.c.  
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna.

## Dati ISTAT sulla forza lavoro

Con la pubblicazione – nel marzo di quest’anno - dei risultati dell’Indagine sulle Forze di Lavoro relativi al quarto trimestre 2022, l’ISTAT ha messo a disposizione anche le informazioni a consuntivo dell’anno 2022, che evidenziano sensibili progressi sul versante dell’occupazione. In **Italia**, nella media del 2022, dopo la forte riduzione del 2020 e la crescita contenuta nel 2021 (+0,8%), il **numero di occupati** aumenta infatti di oltre mezzo milione di unità (+545 mila, +2,4%) e si porta a 23 milioni e 99 mila, tornando ai livelli del 2019; il primo semestre dell’anno registra la crescita più marcata (+791 mila, +3,6%), cui segue quella del secondo semestre (+300 mila, +1,3%), a ritmi più che dimezzati per via dell’indebolimento del ciclo economico. Il tasso di occupazione riferito alla classe di età 15-64 anni sale al 60,1% (+1,9 punti percentuali in un anno), superando di 1,1 punti il livello del 2019. La crescita dell’occupazione ha riguardato sia i **dipendenti** – a termine (+147 mila, +5,1%) e a tempo indeterminato (+346 mila, +2,4%) – sia, con minore intensità, gli **indipendenti** (+52 mila, +1,1%) e ha coinvolto sostanzialmente il lavoro a tempo pieno (+536 mila), essendo rimasto quasi stabile il numero degli occupati a tempo parziale (+9 mila). Nel 2022 si registra anche una forte diminuzione del numero di **persone in cerca di occupazione** (-339 mila, -14,3%), nonostante sia in leggero aumento quello di chi cerca lavoro da almeno un anno: l’incidenza di questi ultimi sul totale dei disoccupati sale al 57,3% (+0,5 punti in un anno). Il tasso di disoccupazione scende all’8,1% (-1,4 punti rispetto al 2021) e risulta inferiore di 1,8 punti a

quello del 2019. Nel 2022 il numero di **inattivi** di 15-64 anni diminuisce per il secondo anno consecutivo (-484 mila, -3,6% in un anno), per effetto del calo delle forze di lavoro potenziali (-596 mila, -19,4%), la componente più vicina al mercato del lavoro; risultano infatti in aumento gli inattivi che non cercano e non sono disponibili a lavorare (+112 mila, +1,1%). Diminuisce il numero di **scoraggiati** (-86 mila, -7,6%), così come quello di chi aspetta gli esiti di passate azioni di ricerca (-71 mila, -10,4%) e, soprattutto, di chi è in attesa di tornare al proprio lavoro (-239 mila, -48,9%). Peraltro, tra gli inattivi di 15-64 anni si riduce il numero delle persone in cassa integrazione guadagni da più di tre mesi che si attesta a 18 mila unità (lo 0,1% del totale inattivi di 15-64 anni) rispetto ai 173 mila del 2021 (l’1,3% del totale). Il tasso di inattività 15-64 anni scende al 34,5% (-1,1 punti rispetto al 2021), rimanendo di poco superiore al periodo pre-pandemia (era 34,3% nel 2019). Tornano però ad aumentare, nel 2022, i **divari di genere**: tra gli uomini il tasso di occupazione aumenta di più (+2,1 punti rispetto a +1,7 punti le donne) e quello di disoccupazione presenta un calo maggiore (-1,6 e -1,3 punti, rispettivamente); quasi identica è invece la riduzione del tasso di inattività 15-64 anni (-1,0 punti gli uomini e -1,1 punti le donne). Il tasso di occupazione supera i livelli pre-pandemia per entrambe le componenti di genere, ma la maggiore crescita per gli uomini (+1,2 punti rispetto a +0,9 punti le donne) determina un aumento della differenza tra i due tassi: il gap passa da 17,8 punti del 2019 a 18,1 punti nel 2022.

### Occupati e tasso di disoccupazione in Italia, serie trimestrali 2016-2021



Tra i **giovani** 15-34enni è più marcato sia l’aumento del tasso di occupazione (+2,8 punti rispetto al 2021), sia la diminuzione di quello di disoccupazione (-3,4 punti). Il primo aumenta, con minore intensità, anche per i 35-49enni (+1,8 punti) e per i 50-64enni (+1,5 punti), che registrano anche il calo di quello di disoccupazione (-0,9 e -0,7 punti, rispettivamente). Il tasso di inattività diminuisce in maniera pressoché analoga per tutte le classi di età (-1,2 punti per i 15-34enni e per i 35-49enni, e -1,1 punti per i 50-64enni). Rispetto al 2019 i giovani, che hanno risentito di più sia della dinamica negativa del 2020 che del ciclo economico positivo degli ultimi due anni, presentano un aumento più sostenuto

del tasso di occupazione (+2,0 punti rispetto a +1,4 punti i 35-49enni e +0,7 punti i 50-64enni) e un calo più intenso di quello di disoccupazione (rispettivamente -3,8 punti, -1,6 punti e -0,6 punti). Nel 2022 gli **stranieri** mostrano una crescita del tasso di occupazione (+2,8 punti) superiore a quella degli italiani (+1,8 punti) e al contempo una maggiore riduzione del tasso di disoccupazione (-2,4 e -1,3 punti rispettivamente); è invece simile il calo del tasso di inattività 15-64 anni (-1,2 punti e -1,0 punti). Ciononostante, per gli stranieri il tasso di occupazione rimane ancora inferiore a quello del 2019 (-0,5 punti), mentre per gli italiani il valore è superiore di 1,3 punti.





### Occupazione per classi di età, sesso, cittadinanza, posizione nella professione, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità, serie trimestrali 2019-2022



Fonte: Istat

Anche sul mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna si osservano nel 2022 dei progressi, tuttavia più contenuti rispetto a quelli registrati per il livello nazionale. Dopo essere tornati a crescere di 12 mila unità nel 2021 (+0,6%), nell'anno successivo gli occupati emiliano-romagnoli continuano ad aumentare (+23 mila) ma ad un ritmo (+1,2%) che – sebbene più elevato di quello messo a segno nel 2021 - non è ancora sufficiente per riportarsi sui livelli pre-pandemici. L'aumento riguarda soprattutto la componente femminile, con oltre 17 mila occupati in più (+1,9%), mentre l'occupazione maschile registra una crescita più contenuta, di 5 mila unità, pari a +0,5%. Il tasso di occupazione complessivo dei 15-64enni aumenta

così di 1,2 punti e arriva al 69,7%, attestandosi al 76,0% per i maschi (+0,7 punti) e al 63,4% per le femmine (+1,8 punti). Sul mercato del lavoro regionale si osserva d'altra parte anche una sensibile diminuzione della disoccupazione (da 114mila a 105mila unità), con il tasso che passa dal 5,5% nel 2021 al 5,0% nel 2022, migliorando così anche i valori del 2019; scende però solo per le donne (al 6,2% -1,0 punti), perché aumenta invece - leggermente - tra gli uomini (+0,1, al 4,1%). In questo contesto, le forze di lavoro crescono dello 0,7% sull'anno precedente, con il tasso di attività complessivo che arriva adesso al 73,5% (+1,0 punti), quello maschile al 79,3% (+0,8 punti) e quello femminile al 67,6% (+1,1 punti).

### Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, regione Emilia-Romagna. Anni 2019 - 2022. Dati in migliaia e in percentuale \*

	2019	2020	2021	2022
<b>OCCUPATI</b>	<b>2.026</b>	<b>1.966</b>	<b>1.978</b>	<b>2.001</b>
maschi	1.111	1.087	1.098	1.103
femmine	915	879	881	898
<b>PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE</b>	<b>118</b>	<b>123</b>	<b>114</b>	<b>105</b>
maschi	54	56	45	46
femmine	65	66	68	59
<b>TOTALE FORZE DI LAVORO</b>	<b>2.144</b>	<b>2.089</b>	<b>2.092</b>	<b>2.107</b>
maschi	1.164	1.144	1.143	1.150
femmine	980	945	949	957
<b>TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni</b>	<b>70,4</b>	<b>68,2</b>	<b>68,5</b>	<b>69,7</b>
maschi	76,6	75,9	75,3	76,0
femmine	64,1	61,5	61,6	63,4
<b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b>	<b>5,6</b>	<b>5,9</b>	<b>5,5</b>	<b>5,0</b>
maschi	4,7	5,0	4,0	4,1
femmine	6,6	7,0	7,2	6,2
<b>TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni</b>	<b>74,6</b>	<b>72,6</b>	<b>72,5</b>	<b>73,5</b>
maschi	80,4	78,9	78,5	79,3
femmine	68,7	66,2	66,5	67,6

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. \* Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

Sempre in base ai dati della Rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'ISTAT, in provincia di Piacenza sono 125.000 circa gli occupati nella media del 2022, in aumento di mille unità rispetto all'anno precedente, dovuto però alla crescita del-

la sola componente maschile dato che quella femminile rimane stabile. Il tasso di occupazione si attesta per la popolazione dai 15 ai 64 anni al 68,8%, in aumento di 0,8 punti percentuali rispetto alla media del 2021, e riducendo il gap sul 2019 a un



punto; osservando le differenze di genere, sale per gli uomini (al 77,6%, +1,7 punti percentuali) ma cala leggermente per le donne (al 59,8%, -0,2 punti). Nella media del 2022 le **persone in cerca di occupazione** sono invece 9 mila, mille in più del 2021, sempre per via dell'aumento della componente maschile. Il **tasso di disoccupazione** complessivo provinciale, al 5,7% nel 2019, al 5,9% nel 2020 e al 6,1% nel 2021, sale anche nel 2022 raggiungendo il 6,5%. Negli ultimi due anni il tasso di disoccupazione maschile è passato dal 4,6% al 4,9%, mentre quello femminile è cresciuto dal 7,9 all'8,5 per cento. Le **persone attive sul mercato del lavoro**, misurate dall'aggregato

"forze di lavoro" (ottenuto sommando gli occupati e le persone alla ricerca di un'occupazione), aumentano quindi nel 2022 rispetto all'anno precedente di 2 mila unità ed arrivano a 134 mila, con il **tasso di attività** che si attesta adesso al 73,6%, 1,1 punti percentuali in più a confronto col 2021, e riducendo a 0,4 punti lo svantaggio rispetto al 2019. Tra le donne – data la sostanziale stabilità dei livelli di occupazione e disoccupazione – il tasso di attività registra nel passaggio dal 2021 al 2022 una leggera crescita, dal 65,2 al 65,4 per cento, mentre tra gli uomini (con mille occupati e mille disoccupati in più) l'incremento è più sostenuto, dal 79,6% all'81,6%.

### Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2019–2022. Dati in migliaia e in percentuale \*

	2019	2020	2021	2022
<b>OCCUPATI</b>	<b>128</b>	<b>125</b>	<b>124</b>	<b>125</b>
maschi	72	72	71	72
femmine	56	53	53	53
<b>PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>9</b>
maschi	4	4	3	4
femmine	4	4	5	5
<b>TOTALE FORZE DI LAVORO</b>	<b>135</b>	<b>133</b>	<b>132</b>	<b>134</b>
maschi	76	76	74	76
femmine	60	58	58	58
<b>TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni</b>	<b>69,8</b>	<b>68,3</b>	<b>68,0</b>	<b>68,8</b>
maschi	76,7	77,2	75,9	77,6
femmine	62,7	59,1	60,0	59,8
<b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b>	<b>5,7</b>	<b>5,9</b>	<b>6,1</b>	<b>6,5</b>
maschi	5,5	4,8	4,6	4,9
femmine	6,0	7,3	7,9	8,5
<b>TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni</b>	<b>74,0</b>	<b>72,6</b>	<b>72,5</b>	<b>73,6</b>
maschi	81,2	81,2	79,6	81,6
femmine	66,6	63,8	65,2	65,4

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. \* Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

### Le dinamiche dell'occupazione per settori di attività e posizione nella professione.

L'analisi del mercato del lavoro piacentino effettuata disaggregando i dati secondo i diversi **settori di attività** mostra come l'aumento dell'occupazione complessiva registrato nel 2022 (circa un migliaio di unità in più rispetto al 2021) dipenda in particolare dall'evoluzione positiva degli occupati dell'industria manifatturiera (+1,9 mila), che ha più che compensato la contrazione verificatasi all'interno del comparto delle costruzioni (-0,6 mila), in rallentamento dopo la fase espansiva del biennio precedente, mentre rimangono di fatto stabili i livelli occupazionali dei rimanenti settori di attività, agricoltura, commercio e "altri servizi" (alberghi e ristorazione, trasporti e logistica, servizi alla persona e alle imprese). A confronto con la fase pre-pandemica (il 2019), il bilancio complessivo è però ancora negativo per 2,6 mila unità. In particolare, mancano sempre circa 5mila occupati nei servizi, e 2mila

nel commercio, che faticano a riprendersi, mentre l'occupazione è aumentata nelle costruzioni (+1600), nell'industria (+1.400) e nel settore agricolo (+900). Relativamente alla **posizione nella professione degli occupati**, tra il 2021 e il 2022 i dipendenti sono aumentati in provincia di Piacenza di oltre 2 mila unità, raggiungendo quota 100 mila e annullando così il gap rispetto al 2019; al contrario, gli indipendenti proseguono nel loro trend negativo e subiscono una flessione ulteriore di oltre mille occupati, portando la variazione negativa sul 2019 a circa 4 mila unità. Ricordiamo sempre che, visti la natura campionaria dell'indagine ISTAT ed i margini di errore della stima (che aumentano al diminuire della numerosità del campione), è opportuno ad ogni modo considerare, più che i valori assoluti in sé (che sono appunto stimati ed approssimati), le indicazioni di tendenza espresse dai dati.

### Occupati di 15 anni e oltre per settore di attività e posizione lavorativa; provincia di Piacenza. Anno 2022 e confronti con 2021 e 2019. Valori assoluti e variazioni assolute in migliaia\*.

	2019	2020	2021	2022	Var. 22-21	Var. 22-19
Agricoltura	4,3	5,1	5,3	5,2	-0,1	+0,9
Industria	31,5	31,7	31,0	32,9	+1,9	+1,4
Costruzioni	6,7	8,0	8,9	8,3	-0,6	+1,6
Commercio	17,4	16,2	15,5	15,6	+0,1	-1,8
Altri servizi privati e pubblici	68,0	64,3	63,3	63,3	0,0	-4,7
<b>Totale, di cui:</b>	<b>127,9</b>	<b>125,3</b>	<b>124,1</b>	<b>125,3</b>	<b>+1,2</b>	<b>-2,6</b>
Dipendenti	98,8	96,7	97,9	100,2	+2,3	+1,4
Indipendenti	29,1	28,6	26,2	25,1	-1,1	-4,0

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. \* Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.



## Piacenza e gli altri contesti di riferimento.

Nel corso del 2022 il mercato del lavoro piacentino, al pari di quello regionale e nazionale, ha registrato un andamento complessivamente positivo, con la crescita dei livelli occupazionali e l'aumento delle forze di lavoro e dei tassi di attività,

mentre non si osservano ancora progressi sul versante della disoccupazione, che aumenta, a differenza di quasi tutti i contesti territoriali con cui ci confrontiamo. Il nostro territorio continua, comunque, a presentare ancora molti indicatori che

### Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali – Anno 2022

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSO DI ATTIVITA' / 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZ. / 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
<b>PROVINCE:</b>		<b>TOTALE</b>	
<b>Piacenza</b>	<b>73,6</b>	<b>68,8</b>	<b>6,5</b>
Parma	75,1	71,1	5,3
Cremona	69,0	65,3	5,4
Lodi	71,4	67,7	5,1
Pavia	71,1	66,8	5,9
Milano	74,2	70,1	5,4
Emilia-Romagna	73,5	69,7	5,0
Italia	65,5	60,1	8,1
<b>PROVINCE:</b>		<b>MASCHI</b>	
<b>Piacenza</b>	<b>81,6</b>	<b>77,6</b>	<b>4,9</b>
Parma	81,9	78,8	3,8
Cremona	78,8	74,5	5,4
Lodi	78,4	74,8	4,5
Pavia	78,0	74,1	4,9
Milano	79,5	75,9	4,4
Emilia-Romagna	79,3	76,0	4,1
Italia	74,6	69,2	7,1
<b>PROVINCE:</b>		<b>FEMMINE</b>	
<b>Piacenza</b>	<b>65,4</b>	<b>59,8</b>	<b>8,5</b>
Parma	68,2	63,2	7,2
Cremona	58,9	55,8	5,4
Lodi	64,1	60,3	5,9
Pavia	64,0	59,3	7,3
Milano	68,9	64,3	6,6
Emilia-Romagna	67,6	63,4	6,2
Italia	56,4	51,1	9,4

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, marzo 2022

### Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali – Differenza 2022/2021 in p.p.

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSO DI ATTIVITA' / 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZ. / 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
<b>PROVINCE:</b>		<b>TOTALE</b>	
<b>Piacenza</b>	<b>1,1</b>	<b>0,8</b>	<b>0,4</b>
Parma	2,3	2,5	-0,5
Cremona	1,4	1,1	0,4
Lodi	-0,5	-0,3	-0,2
Pavia	1,5	2,1	-1,1
Milano	1,5	2,2	-1,1
Emilia-Romagna	1,0	1,2	-0,5
Italia	1,0	1,9	-1,4
<b>PROVINCE:</b>		<b>MASCHI</b>	
<b>Piacenza</b>	<b>2,0</b>	<b>1,7</b>	<b>0,3</b>
Parma	2,3	3,0	-0,9
Cremona	2,9	2,1	0,9
Lodi	-1,6	-1,3	-0,2
Pavia	1,9	2,7	-1,1
Milano	1,6	3,0	-1,9
Emilia-Romagna	0,8	0,7	0,1
Italia	1,0	2,1	-1,6
<b>PROVINCE:</b>		<b>FEMMINE</b>	
<b>Piacenza</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,6</b>
Parma	2,2	1,9	0,2
Cremona	-0,2	0,1	-0,3
Lodi	0,6	0,7	-0,1
Pavia	1,0	1,5	-0,9
Milano	1,4	1,3	0,0
Emilia-Romagna	1,1	1,8	-1,0
Italia	1,0	1,7	-1,3

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro



si posizionano ai vertici per livelli di prestazione, e sempre al di sopra delle medie nazionali. Il tasso di occupazione complessivo (68,8%, quasi 9 punti in più del dato italiano) colloca Piacenza al 22° posto nella graduatoria delle 107 province italiane, prima di Lodi, Cremona e Pavia, anche se dopo quella di Parma (71,1%), la città metropolitana di Milano (70,1%) e la media regionale emiliano-romagnola (69,7%). Anche il tasso di attività (73,6%, sempre allineato a quello regionale) risulta superiore a quello delle province a noi vicine (tranne Milano e Parma), posizionando il nostro territorio al 12° posto nella classifica nazionale. Piacenza registra invece un arretramento in graduatoria relativamente al tasso di disoccupazione (6,5%, 1,6 punti in meno della media nazionale), collocandosi al 47° posto tra le province italiane. Qui il gap è di oltre un punto percentuale con Parma, Cremona, Lodi e Milano. Nei confronti territoriali forti differenze continuano ad esserci anche nel 2022 tra mercato del lavoro maschile e mercato del lavoro femminile. Considerando gli uomini, il

tasso di occupazione piacentino, pari al 77,6%, è in quinta posizione tra le province italiane (superato solo da Parma), risultando più alto di quello medio emiliano e anche di quello dell'area metropolitana milanese. Fa ancora meglio il tasso di attività, all'81,6%, che si trova in quarta posizione nella graduatoria nazionale (sempre dopo Parma). E' invece il tasso di disoccupazione (4,9%) a registrare una prestazione non molto soddisfacente nel confronto con gli altri territori, 36° posto a livello nazionale, anche se qui occorre osservare come la provincia di Piacenza risulti allineata a quella di Pavia e faccia meglio di quella di Cremona. Considerando invece le donne, con il tasso di occupazione (59,8%) Piacenza si colloca al 36° posto, con quello di attività (65,4%) al 26°, per scendere in 56ª posizione con riferimento al tasso di disoccupazione (8,5%). Nel 2022, a confronto con il mercato del lavoro femminile dei territori vicini, la situazione nel piacentino risulta nel complesso più positiva solo rispetto alle province di Cremona e Pavia.

## Avviamenti e cessazioni.

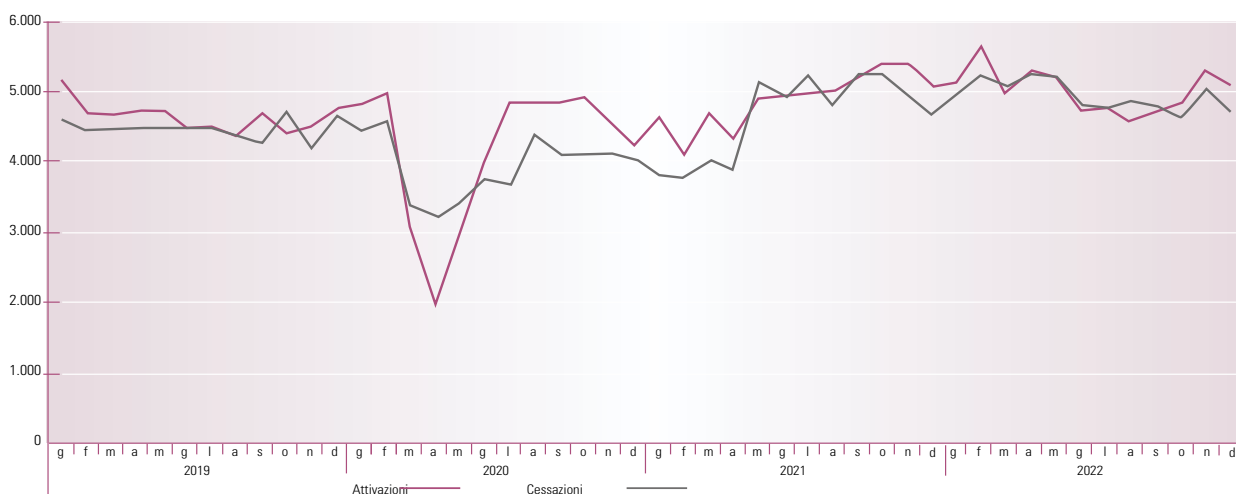
*Sono qui pubblicati i dati dell'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna relativi ad avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, sulla base di specifiche modalità di rilascio e di una reportistica comune a tutte le province. Di seguito si riporta un estratto delle elaborazioni e dei commenti fatti dall'Agenzia per l'anno 2022 con riferimento al territorio piacentino e all'Emilia-Romagna.*

### RAPPORTO ANNO 2022

L'impennata dei costi energetici dell'ultimo anno, associata alla conseguente spirale inflazionistica, ha influito necessariamente sull'attività economica, con ripercussioni a cascata nel mercato del lavoro. In provincia di Piacenza, nel corso del 2022 l'andamento delle attivazioni di lavoro dipendente ha mostrato un certo rallentamento, che avrebbe attenuato i suoi effetti a partire dal mese di settembre con una variazione congiunturale pari all'2,6% rispetto al mese precedente, cui seguono la variazione positive di ottobre e novembre (+2,7% e +9,7% rispettivamente). Negativa invece la variazione di dicembre (pari al -4,3% in termini congiunturali). Il flusso delle cessazio-

ni nel quarto trimestre mostra una dinamica peggiore rispetto a quella delle attivazioni, con variazioni negative ad ottobre e dicembre (-3,4% e -6,6% rispettivamente) e una variazione positiva a novembre. La dinamica delle assunzioni dopo la fine del lockdown nel maggio di due anni fa, ha subito diversi rallentamenti e accelerazioni per gli «stop and go» imposti dalle autorità per il contenimento dell'epidemia. A partire da luglio 2021 in provincia di Piacenza i livelli si sono riportati sopra a quelli pre-pandemici: in base ai dati destagionalizzati però, dal mese di giugno 2022 e per buona parte dei mesi estivi le attivazioni complessive dei rapporti di lavoro provinciali sono tornate ad un livello inferiore a quello pre-pandemico di febbraio 2020 per poi risalire sopra questa soglia da novembre 2022. La crescita delle posizioni dipendenti, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni, che le nuove stime per il 2021 quantificano in 2.977 unità, è proseguita anche nel corso del 2022 con un incremento complessivo di unità di lavoro pari a 1.047, a cui ha contribuito in particolar modo il quarto trimestre che, al netto dei fenomeni di stagionalità, ha registrato un saldo attivazioni-cessazioni pari a 879 unità.

## ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2019 – Dicembre 2022, dati destagionalizzati, valori assoluti



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.



### L'andamento congiunturale delle posizioni dipendenti per attività economica.

La crescita delle posizioni dipendenti in provincia di Piacenza nel quarto trimestre del 2022 (+879 unità, dato destagionalizzato) è dovuta, in primis, alle 393 posizioni in più nell'industria in senso stretto, cui si sommano le 368 posizioni in agricoltura, silvicoltura e pesca e le 107 unità nelle costruzioni, settore che continua a beneficiare anche a livello locale degli incentivi messi in campo dal governo, nonché le 94 nel commercio, alberghi e ristoranti; negativo il contributo delle altre attività dei servizi (-83 unità). Negli ultimi dodici mesi dell'anno, alla crescita di

1.047 posizioni dipendenti rilevata in provincia attraverso i dati aggiornati a fine dicembre 2022, ha contribuito quasi interamente l'industria in senso stretto (+1.032 unità), responsabile da sola di più del 98% delle posizioni dipendenti create nell'economia provinciale, seguono il commercio, alberghi e ristoranti (+323 unità), le costruzioni (+281 unità), e l'agricoltura, silvicoltura e pesca (+253 unità), negativo invece il contributo delle altre attività dei servizi (-842 unità) nonostante il recupero dell'ultimo trimestre 2022. Nel turismo il saldo annuale è pari a 100 unità, interamente (+135 unità) afferenti alla componente di lavoro dipendente.

### ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI PIACENZA. IV Trim. 2022, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

INDICATORI DI FLUSSO	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORANTI	ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI	TOTALE ECONOMIA (a)
<b>DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI DODICI MESI)</b>						
Attivazioni	7.151	9.849	2.632	7.029	33.351	60.012
Cessazioni	6.898	8.817	2.351	6.706	34.193	58.965
<b>Saldo (b)</b>	<b>253</b>	<b>1.032</b>	<b>281</b>	<b>323</b>	<b>-842</b>	<b>1.047</b>
<b>DATI DESTAGIONALIZZATI (SOMMA DEGLI ULTIMI TRE MESI)</b>						
Attivazioni	2.030	2.506	657	1.758	8.206	15.156
Cessazioni	1.662	2.112	550	1.664	8.289	14.277
<b>Saldo (c)</b>	<b>368</b>	<b>393</b>	<b>107</b>	<b>94</b>	<b>-83</b>	<b>879</b>

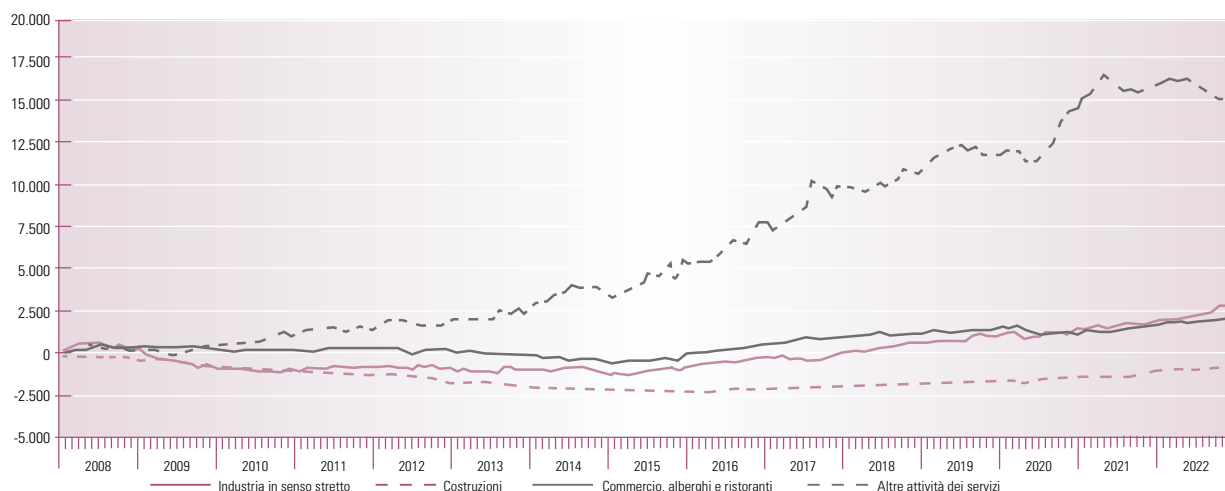
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente. (b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti. (c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti.

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

In particolare, nel settore turistico provinciale la variazione congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente e intermittente riferita al quarto trimestre registra un segno positivo (+96 unità), da attribuire interamente alle posizioni di lavoro dipendente; nella definizione qui adottata del turismo vengono presi in

considerazione, oltre agli alberghi e ristoranti, anche una lunga serie di comparti dedicati, quali ad esempio le attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator, l'organizzazione di convegni e fiere, la gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, ecc. .

### POSIZIONI DIPENDENTI NELLE ATTIVITÀ EXTRA-AGRICOLE(a) IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2008 – Dicembre 2022, numeri indice (base 31.12.2007=100), dati destagionalizzati.



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

### ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI PIACENZA. IV Trim. 2022, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

INDICATORI DI FLUSSO	LAVORO DIPENDENTE (ESCLUSO LAVORO INTERMITTENTE)	LAVORO INTERMITTENTE	TOTALE LAVORO DIPENDENTE NEL SETTORE TURISTICO
<b>DATI GREZZI (SOMMA DEGLI ULTIMI DODICI MESI)</b>			
Attivazioni	4.148	2.872	7.020
Cessazioni	4.013	2.907	6.920
<b>Saldo (b)</b>	<b>135</b>	<b>-35</b>	<b>100</b>
<b>DATI DESTAGIONALIZZATI (SOMMA DEGLI ULTIMI TRE MESI)</b>			
Attivazioni	1.049	729	1.778
Cessazioni	946	736	1.682
<b>Saldo (c)</b>	<b>103</b>	<b>-7</b>	<b>96</b>

(a) nella definizione rientrano le divisioni e le classi di attività economica (ATECO 2007): 55 - Alloggio, 56 - Servizi di ristorazione, 79 - Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 - Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 - Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 - Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 - Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 - Altre attività ricreative e divertimento, 96.04 - Servizi dei centri per il benessere fisico. (b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti. (c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti.

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

### ATTIVAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2019 – Dicembre 2022, dati destagionalizzati, valori assoluti



(a) industria in senso stretto e costruzioni; (b) commercio, alberghi e ristoranti e altre attività dei servizi

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

#### La dinamica delle posizioni dipendenti per tipologia contrattuale.

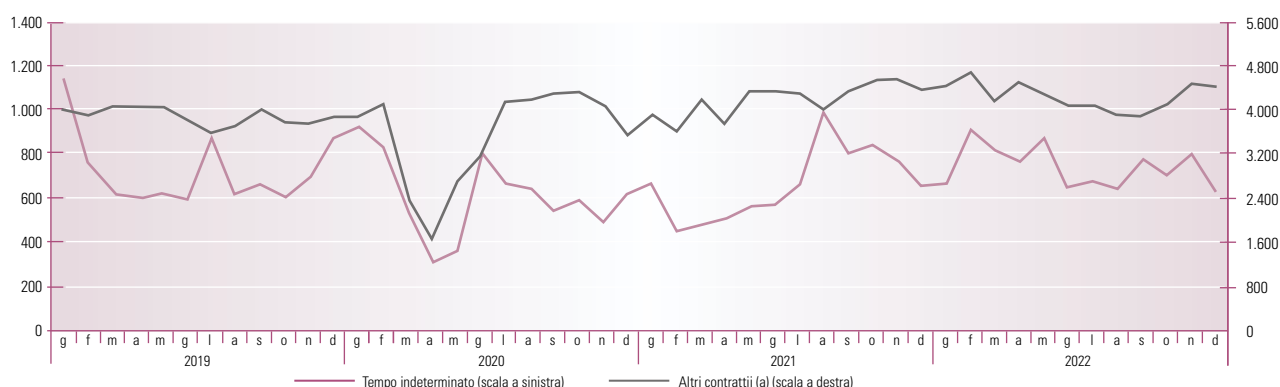
Nel quarto trimestre 2022, in provincia di Piacenza le posizioni dipendenti a carattere temporaneo e in apprendistato (+22 unità come dato destagionalizzato) hanno arrestato la parabola discendente dei primi tre trimestri dell'anno, seguita alla marcata crescita del 2021. Il saldo positivo del trimestre è tuttavia quasi interamente dovuto alla crescita del lavoro a tempo indeterminato (857 posizioni in più), sostenuto dalla positiva dinamica delle trasformazioni (+1.261 unità). Anche nel 2022 preso nel suo complesso la crescita è dipesa dall'evoluzione delle posizioni a tempo indeterminato (2.645 unità in più), rispetto al calo, stimato in 1.598

unità, del lavoro in apprendistato, a tempo determinato e in somministrazione. È nel solco di questa tendenza, in linea quindi con l'evoluzione generale, che si colloca il debole calo del lavoro intermittente (-28 unità), ascrivibile al settore turistico (-35 unità) piuttosto che alle altre attività (+7 unità). La tendenza evidenziata a livello annuale localmente, trova solo parziale riscontro nelle CO rielaborate dall'ISTAT a livello nazionale aggiornate al terzo trimestre, dove la crescita tendenziale delle posizioni lavorative dipendenti (565 mila posizioni negli ultimi quattro trimestri), è determinata, in misura maggiore – ma non esclusiva –, dal lavoro a tempo indeterminato (+365 mila posizioni), meno da quello a tempo determinato (+201 mila unità).


**ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI PIACENZA. IV Trim. 2022, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute.**

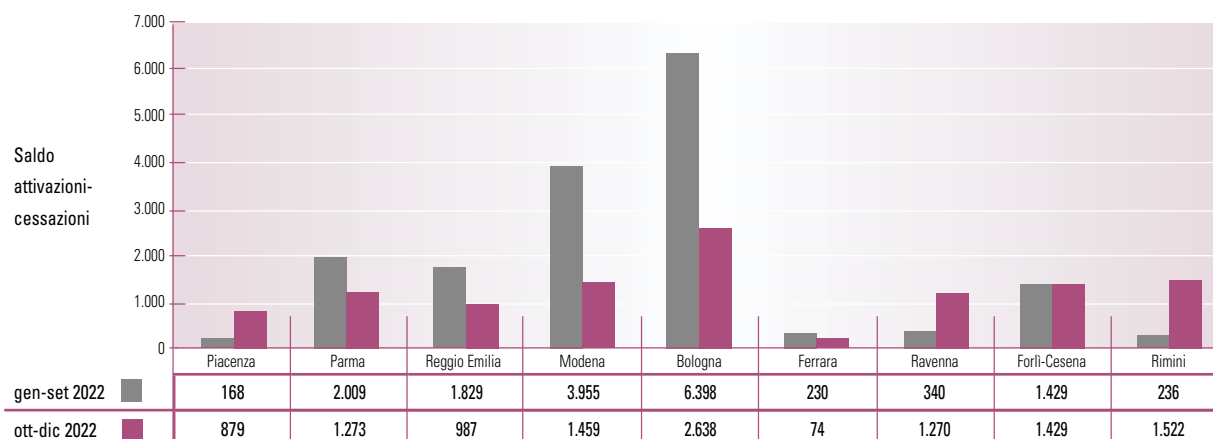
INDICATORI DI FLUSSO	TEMPO INDETERMINATO	APPRENDISTATO, TEMPO DETERMINATO E LAVORO SOMMINISTRATO (b)	TOTALE ECONOMIA (a)
Attivazioni	8.905	51.107	60.012
Trasformazioni (c)	5.167	-5.167	-
Cessazioni	11.427	47.538	58.965
Saldo (d)	2.645	-1.598	1.047
DATI DESTAGIONALIZZATI (SOMMA DEGLI ULTIMI TRE MESI)			
Attivazioni	2.128	13.028	15.156
Trasformazioni (c)	1.261	-1.261	-
Cessazioni	2.532	11.745	14.277
Saldo (e)	857	22	879

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente. (b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato. (c) a tempo indeterminato. (d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti (e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti.  
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

**ATTIVAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE A TEMPO INDETERMINATO E CON ALTRI CONTRATTI IN PROVINCIA DI PIACENZA. Gennaio 2019 – Dicembre 2022, dati destagionalizzati, valori assoluti**


(a) apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (escluso lavoro intermittente)

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.

**Saldo attivazioni-cessazioni nei primi nove mesi e negli ultimi tre mesi del 2022 nel totale economia (a) per Provincia in Emilia-Romagna (dati destagionalizzati).**


(e) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro dell'E.-R. su dati SILER.



## Cassa integrazione.

Prosegue il recupero dell'economia piacentina dai minimi della pandemia anche con riferimento al ricorso alla Cassa Integrazione. Nel 2022 le ore autorizzate di CIG a favore dei lavoratori dipendenti delle imprese del nostro territorio sono state 941mila,

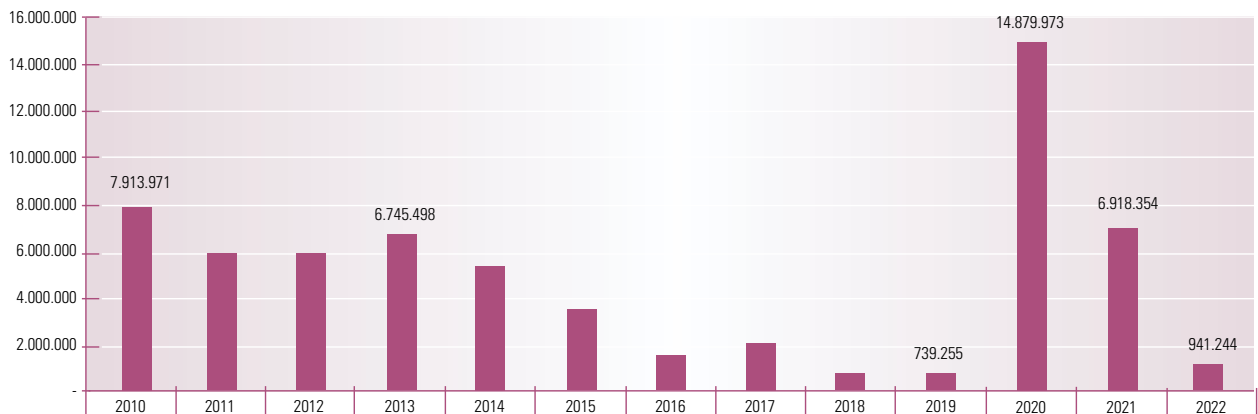
in riduzione di 6 milioni rispetto al 2021, con una variazione pari a -86,4%, più elevata di quella media regionale (-76,9%) e nazionale (-73,8%). Il dato registrato riporta di fatto il sistema locale vicino ai livelli del 2019 e del 2018 quando le ore autorizzate erano state 740mila circa.

### Ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) autorizzate nell'anno 2022. Piacenza a confronto.

	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
<b>Valori assoluti</b>			
ORDINARIA	877.315	20.712.037	237.935.223
STRAORDINARIA	44.438	9.128.647	202.280.193
DEROGA	19.491	1.125.489	28.183.676
<b>TOTALE</b>	<b>941.244</b>	<b>30.966.173</b>	<b>468.399.092</b>
<b>Variazioni % 2022-21</b>			
ORDINARIA	-75,8	-75,2	-74,5
STRAORDINARIA	-92,4	10,9	8,2
DEROGA	-99,3	-97,3	-95,8
<b>TOTALE</b>	<b>-86,4</b>	<b>-76,9</b>	<b>-73,8</b>

Fonte: Ufficio Statistica Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS

### Ore di Cassa Integrazione in provincia di Piacenza. Serie storica 2010-2022.

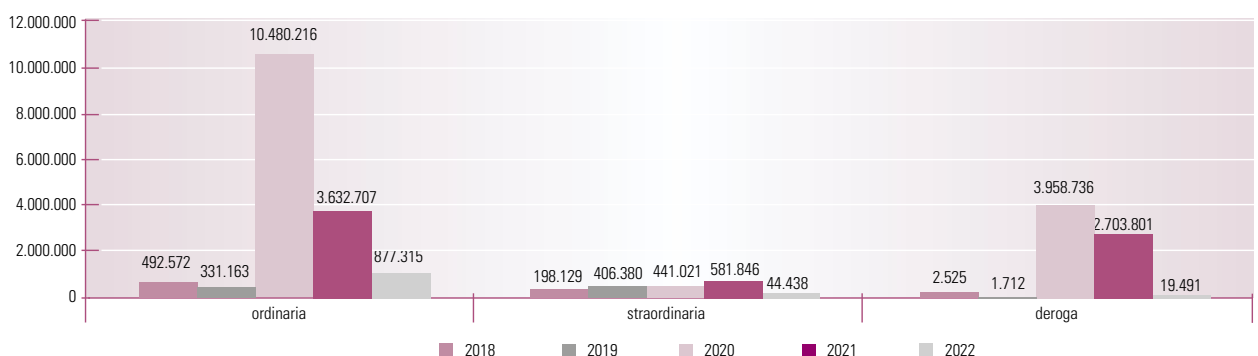


Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS

La ripartizione in base alla tipologia di Cassa evidenzia per Piacenza 877mila di ore (pari al 93% del totale) relative ad interventi ordinari (sostegno a crisi congiunturali), 44mila ore per interventi straordinari (sostegno a crisi strutturali), e 19mila ore di cassa integrazione in deroga. I primi registrano una diminuzione del 76% rispetto al 2021 (circa 2,8milioni di ore in meno), con un'intensità che risulta allineata a quella

regionale e nazionale; la Cassa straordinaria si riduce ancora di più, del 92% (-540mila ore), e in controtendenza rispetto all'andamento crescente rilevato per l'Emilia-Romagna e l'Italia, mentre la Cassa integrazione in deroga, andata a supporto particolarmente di microimprese e dei comparti del commercio/turismo/servizi, segna una flessione di 2milioni 680mila ore, risultando ormai quasi praticamente azzerata (-99%).

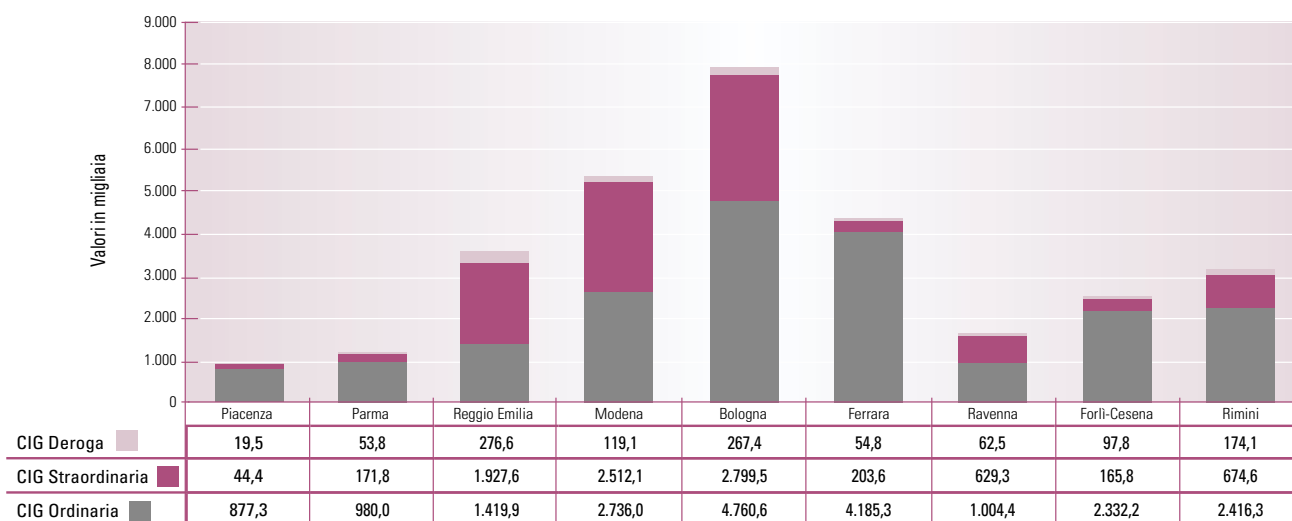
### Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza, per tipologia. Anni 2018-2022.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS

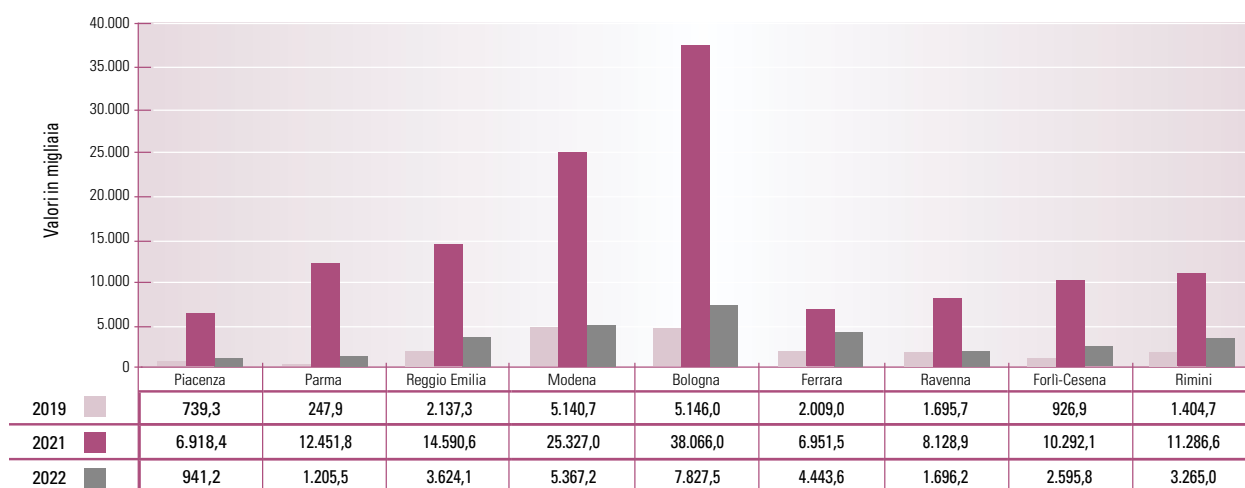


### Ore autorizzate di CIG nel 2022, per tipologia, province dell'Emilia-Romagna (dati in migliaia).



Fonte: elaborazione Agenzia Regionale per il Lavoro dell'E.-R. su dati INPS

### Evoluzione della CIG, anni 2019, 2021 e 2022, province dell'Emilia-Romagna (ore autorizzate).



Fonte: elaborazione Agenzia Regionale per il Lavoro dell'E.-R. su dati INPS

A livello settoriale, la maggior quota di CIG (84%) è stata assorbita dal comparto manifatturiero, con 790mila ore autorizzate (in particolare due settori: lavorazione metalli e metallurgia, industria meccanica). Abbiamo poi il settore delle costruzioni, che ha inciso per circa 60mila ore (pari al 6%), e quindi quello

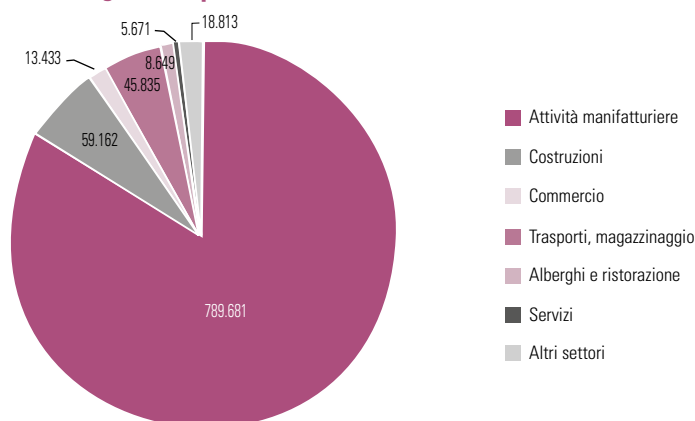
dei trasporti e della logistica con 46mila ore (5%). Risulta in esaurimento invece il ricorso alla Cassa da parte del commercio, del comparto turistico ricettivo e della ristorazione, e di quello dei servizi, dove sono state autorizzate invece complessivamente solo 27mila ore (erano 2,5milioni nel 2021).

### Cassa Integrazione Guadagni. Totale ore autorizzate in provincia di Piacenza per settori e comparti di attività. Anni 2019-2022.

SETTORI DI ATTIVITÀ	2019	2020	2021	2022
INDUSTRIA MANIFATTURIERA, DI CUI:	533.033	8.405.737	3.373.222	789.681
INDUSTRIE ALIMENTARI	0	273.055	115.817	48.820
INDUSTRIE LAVORAZIONI METALLI E METALLURGICHE	180.924	3.103.676	1.028.274	177.607
INDUSTRIE MECCANICHE	18.529	2.723.427	1.037.428	228.032
FABBRICAZIONE AUTOVEICOLI	0	435.414	42.040	11.440
FABBRICAZIONE APPARECCHIATURE ELETTR., UFFICIO, MEDICALI, PRECIS.	266.569	641.086	370.632	5.616
TRASPORTI E LOGISTICA	5.104	1.619.308	934.092	45.835
SERVIZI	3.866	872.485	278.089	5.671
COMMERCIO	44.744	2.061.039	1.230.981	13.433
ALBERGHI E RISTORAZIONE		915.043	802.542	8.649
COSTRUZIONI	138.605	906.818	236.232	59.162
ALTRI SETTORI	13.903	99.543	63.196	18.813
<b>TOTALE</b>	<b>739.255</b>	<b>14.879.973</b>	<b>6.918.354</b>	<b>941.244</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati Inps

### Ore autorizzate di Cassa Integrazione per settore. Provincia di Piacenza, anno 2022.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Con riferimento alle diverse tipologie di cassa, quella ordinaria (880mila ore) è stata richiesta quasi del tutto (il 90%) dall'industria manifatturiera, e secondariamente dal settore delle costruzioni. Considerando invece la cassa straordinaria (circa 45mila ore) la quota maggiore è andata al comparto dei trasporti e della logistica. La cassa integrazione in deroga (meno di 20mila ore) è stata utilizzata infine per il 40% dal settore alberghiero e della ristorazione, ma anche da commercio (25%) e servizi (30%). Ricordiamo in conclusione che

il numero delle ore autorizzate degli ammortizzatori sociali è sempre più alto di quello effettivamente utilizzato dalle imprese. Per questo motivo INPS rilascia periodicamente, a livello nazionale, il cosiddetto «tiraggio», ossia il tasso di utilizzo del numero delle ore autorizzate. Per quanto riguarda il periodo gennaio – dicembre 2022, il tasso di utilizzo dell'intera CIG è stato, a livello nazionale, pari al 27,7%, in netto calo rispetto a quanto osservato per le ore di CIG nel medesimo periodo del 2021 (39,1%) e del 2020 (45,0%).

### Cassa Integrazione guadagni. Ore autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento. Anno 2022.

SETTORE (ATECO)	ORDINARIA	STRAORDINARIA	DEROGA	TOTALE
INDUSTRIA MANUFATTURIERA	789.441	0	240	789.681
TRASPORTI E LOGISTICA	10.576	34.916	343	45.835
SERVIZI	0	0	5.671	5.671
COMMERCIO	0	8.773	4.660	13.433
ALBERGHI E RISTORANTI	0	749	7.900	8.649
COSTRUZIONI	59.162	0	0	59.162
ALTRI SETTORI	18.136	0	677	18.813
<b>TOTALE</b>	<b>877.315</b>	<b>44.438</b>	<b>19.491</b>	<b>941.244</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

### Gli addetti nelle unità locali d'impresa operanti in provincia di Piacenza.

#### L'andamento complessivo.

Il sistema delle Camere di commercio ha integrato le informazioni del Registro delle imprese con i dati dell'Inps relativi agli addetti. Nello specifico, a ciascuna unità locale viene attribuito il numero degli addetti. Il fatto che l'attribuzione avvenga per unità locale e non per impresa è rilevante, ciò significa che gli occupati di una grande impresa con più localizzazioni non vengono tutti conteggiati nella sede principale, ma correttamente ascritti alle unità locali dove effettivamente operano. L'unione delle due piattaforme informative, Registro imprese e Inps, consente di poter analizzare trimestralmente, oltre al tradizionale andamento della demografia delle imprese, anche la dinamica dell'occupazione, aggiungendo un fondamentale tassello nella comprensione dei cambiamenti all'interno dei sistemi economici locali. Nella media del 2022, gli addetti delle localizzazioni di imprese attive operanti nella provincia di Piacenza sono saliti a 107.141, ovvero 3.531 in più (+3,4 per cento) rispetto alla media del 2021. La tendenza positiva post pandemia avviata dal 2° trimestre del 2021 ha

fatto registrare l'incremento tendenziale più rapido nel primo trimestre 2022 (+5,5 per cento), poi la crescita occupazionale è andata progressivamente riducendo il ritmo.

#### Dipendenti e indipendenti.

Il risultato complessivo è stato determinato da quello ottenuto dai dipendenti che sono giunti a 86.875 unità, con un aumento di 3.807 addetti (+4,6 per cento), confermando la stabile tendenza alla crescita della loro quota sul totale che è giunta all'81,1 per cento. Al contrario, ha trovato conferma la lunga e stabile tendenza negativa per gli addetti indipendenti che sono scesi a 20.267 nella media dell'anno con una perdita di 276 unità (-1,3 per cento) rispetto al 2021, quindi con lo stesso ritmo dell'anno precedente, che ha ridotto la loro quota sul totale degli addetti al 18,9 per cento.

#### Macrosettori, divisioni e sezioni di attività economica.

La crescita degli addetti non si è diffusa in tutti i settori e nemmeno è risultata omogenea al loro interno. L'andamento tendenziale è stato determinato dal settore dei servizi, nel



### Addetti (dipendenti e indipendenti) delle localizzazioni operanti in provincia di Piacenza per divisioni e settori: stock, quote (1)(2), flussi e tassi di variazione percentuali tendenziali (3). Valori medi annuali. Anno 2022.

	Totale				Dipendenti				Indipendenti			
	Stock		Flusso (3)		Stock		Flusso (3)		Stock		Flusso (3)	
	Unità	Quota (1)	Unità	Tasso	Unità	Quota (2)	Unità	Tasso	Unità	Quota (2)	Unità	Tasso
Agricoltura	5.401	5,0	256	5,0	3.216	59,5	298	10,2	2.185	40,5	-43	-1,9
Industria	27.617	25,8	535	2,0	25.554	92,5	578	2,3	2.063	7,5	-44	-2,1
Costruzioni	8.570	8,0	620	7,8	4.689	54,7	602	14,7	3.881	45,3	19	0,5
- Commercio	18.598	17,4	202	1,1	13.030	70,1	344	2,7	5.569	29,9	-141	-2,5
- Logistica	13.757	12,8	-609	-4,2	13.078	95,1	-598	-4,4	679	4,9	-11	-1,6
- Altri servizi	33.198	31,0	2.527	8,2	27.308	82,3	2.583	10,4	5.890	17,7	-56	-0,9
Servizi	65.553	61,2	2.121	3,3	53.416	81,5	2.329	4,6	12.137	18,5	-208	-1,7
<b>TOTALE</b>	<b>107.141</b>	<b>100,0</b>	<b>3.531</b>	<b>3,4</b>	<b>86.875</b>	<b>81,1</b>	<b>3.807</b>	<b>4,6</b>	<b>20.267</b>	<b>18,9</b>	<b>-276</b>	<b>-1,3</b>

(1) Quota sul totale degli addetti delle localizzazioni. (2) Quota dei dipendenti e degli indipendenti nel settore (3) Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

### Addetti totali delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza



I dati Inps-Registro delle imprese differiscono da quelli Istat per più motivi, principalmente riguardo l'unità di rilevazione e la modalità. I dati Inps-Registro delle imprese rilevano solo l'occupazione delle imprese e escludono il lavoro che non è d'impresa (per esempio il lavoro au-tonomo, partite iva) e gli addetti di enti che non hanno l'obbligo di registrarsi in Camera di commercio (Pubblica amministrazione, Associazioni, ecc.). Ancora, la rilevazione Istat riguarda i residenti di un territorio, mentre il dato Inps-Registro delle imprese fa riferimento alla col-locazione geografica del posto di lavoro indipendentemente dalla residenza del lavoratore.

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

quale gli addetti sono saliti a 65.553 con un aumento di 2.121 unità (+3,3 per cento) rispetto al 2021. Ma nell'insieme del commercio, il settore dei servizi che ha impiegato il maggiore numero di addetti, 18.598 pari al 17,4 per cento del totale, la ripresa dell'occupazione non è andata oltre le 202 unità (+1,1 per cento), nonostante la forte accelerazione della crescita nel primo trimestre dell'anno. Il recupero è stato totalmente generato dall'aumento degli addetti del dettaglio (+228 addetti +2,5 per cento), a seguito dell'incremento dei soli dipendenti (+326 addetti +5,6 per cento) che ha più che compensato la riduzione degli indipendenti, mentre gli occupati nel commercio all'ingrosso e nel commercio e riparazione di autoveicoli sono solo lievemente diminuiti. Il secondo settore dei servizi per ampiezza dell'occupazione è quello della logistica che è ampiamente presente in provincia e caratterizzato da consistenti oscillazioni occupazionali. Nella media dell'anno scorso ha avuto 13.757 addetti, pari al 12,8 per cento del totale, che nel 2022 hanno decisamente invertito la forte crescita dell'anno precedente accusando una pesante caduta degli occupati (-609 unità, -4,2 per cento). La caduta è derivata totalmente da un quasi crollo dei dipendenti del

magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti (+597 addetti -6,4 per cento), settore che nel complesso da occupazione all'8,2 per cento di chi lavora in provincia. Il contributo sostanziale alla crescita degli addetti nel 2022 è derivato dalla decisa accelerazione della crescita degli occupati (+2.527 unità, +8,2 per cento) nel complesso degli altri servizi diversi dal commercio e dalla logistica che con questo "boom" hanno impiegato 33.198 persone pari al 31,9 per cento del totale degli addetti. Si tratta di un insieme estremamente eterogeneo di attività dei servizi nelle quali l'andamento occupazionale ha avuto andamenti differenziati. In particolare, si è registrata una crescita eccezionale per rapidità nel complesso dei servizi di informazione e comunicazione (+293 unità, +14,0 per cento) che hanno impiegato 2.385 addetti. La crescita è stata frutto dell'aumento crescita dell'occupazione nelle attività di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (+200 addetti, +16,7 per cento) e nelle attività di produzione cinematografica, di video ecc. (+75 addetti, +121,5 per cento). Il settore dei servizi di alloggio e ristorazione è giunto ad occupare 8.748 persone, l'8,2 per cento del totale, grazie a un autentico boom degli

addetti che ha dato il contributo più ampio alla crescita occupazionale piacentina rispetto al 2021 (+974 addetti, +12,5 per cento). Nel dettaglio, ovviamente, l'incremento dell'occupazione è stato più consistente nei servizi di ristorazione (+957 addetti, +12,4 per cento), determinato totalmente dai dipendenti (+957 unità, +18,7 per cento) e più rapido per gli addetti dei servizi di alloggio (+66 unità, +15,5 per cento). Il post pandemia ha visto un forte recupero dell'occupazione in questi settori. L'aggregato del noleggio, delle agenzie di viag-

gio e dei servizi di supporto alle imprese detto dei "servizi alle imprese, vigilanza e pulizie" che ha avuto 8.627 addetti, l'8,1 per cento del totale, ha fornito il secondo contributo per consistenza all'aumento dell'occupazione nei servizi (+378 unità, +4,6 per cento). L'incremento ha avuto origine quasi totalmente dai dipendenti che hanno avuto un tumultuoso recupero nelle attività di supporto per le funzioni di ufficio e altri servizi di supporto alle imprese (+274 addetti, +42,5 per cento) e sono stati in forte crescita nei servizi per edifici

### Addetti dipendenti e indipendenti delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza



Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

e paesaggio (pulizie e giardinaggio) (+215 addetti, +14,4 per cento), nonostante una diminuzione degli occupati nelle attività di ricerca, selezione, fornitura di personale, ovvero della gestione di lavoro interinale (-110 unità, -2,3 per cento). Sono da notare altri due contributi rilevanti per la loro consistenza all'aumento dell'occupazione nei servizi, che hanno mostrato anche un ritmo di crescita elevato. In primo luogo, gli addetti delle attività di assistenza sanitaria e sociale sono aumentati di 321 unità (+10,9 per cento) e sono risaliti a 3.256 (il 3,0 per cento del totale) trainati dai dipendenti dell'assistenza sociale residenziale e no. Quindi l'altro contributo rilevante è giunto dall'insieme delle attività artistiche culturali sportive e dei servizi alla persona che ha impiegato 3.502 addetti (il 3,3 per cento del totale) che sono aumentati rapidamente lo scorso anno (+9,2 per cento, +295 unità). Ma questo aumento è derivato totalmente dal boom dell'occupazione nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (+307 addetti, +35,1 per cento) che salita a 1.180 persone con un forte recupero dopo la pandemia. Al di fuori dell'ambito dei servizi l'aumento degli addetti ha ricevuto un forte contributo positivo dalla rapida crescita nel settore delle costruzioni. Qui gli occupati hanno messo a segno uno dei più rapidi recuperi mai registrati. Nella media del 2023 gli addetti delle attive nelle costruzioni sono risultati 8.570 pari all'8,0 per cento del totale e sono saliti di 620 unità (+7,8 per cento), grazie alle misure di stimolo a favore del settore, giungendo a livelli mai sperimentati da quando sono dispo-

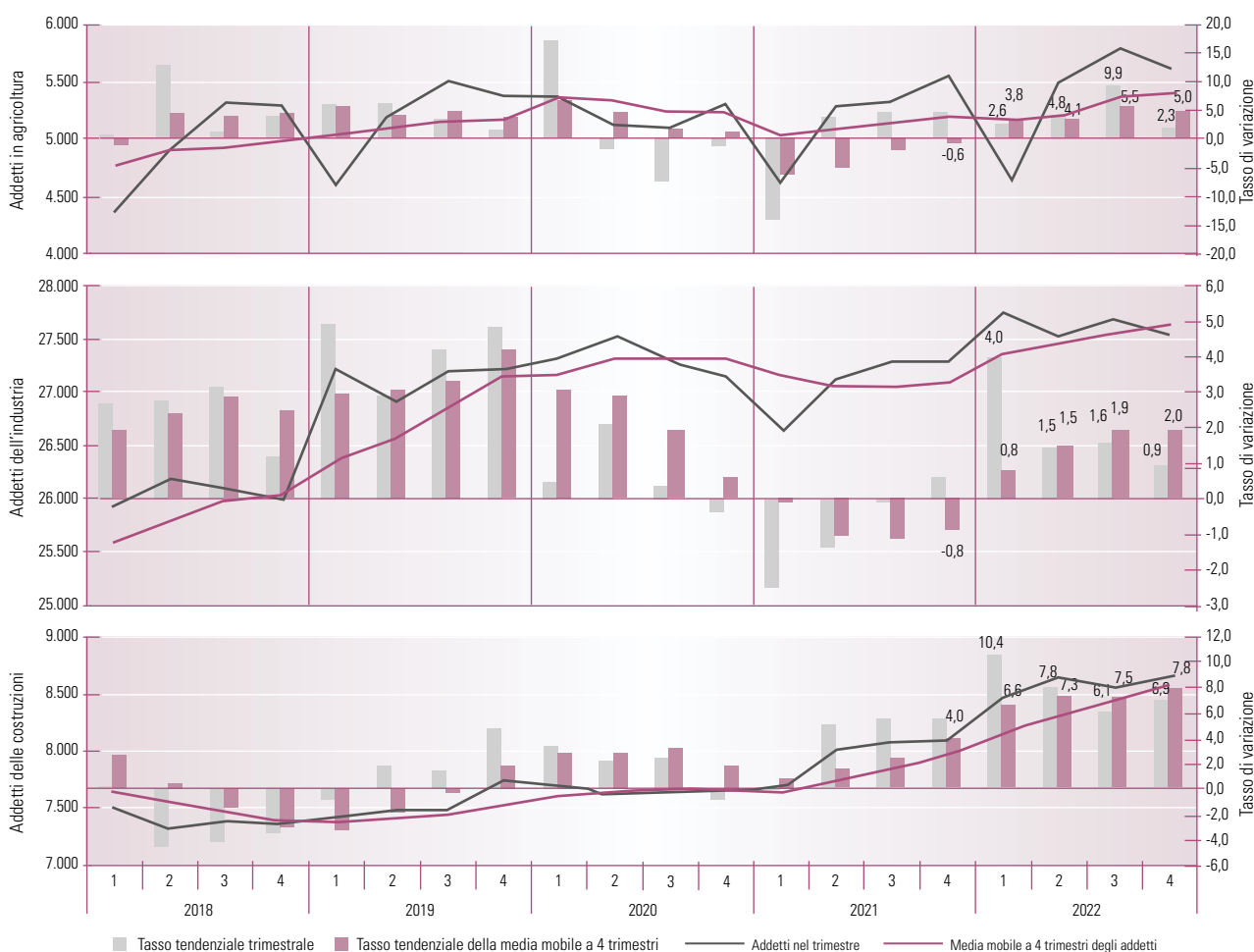
nibili questi dati. L'incremento lo si è dovuto soprattutto ai dipendenti operanti nelle attive nei lavori di costruzione specializzati (+404 unità, +15,3 per cento) e nella costruzione di edifici (+195 unità, +16,1 per cento) per fare fronte all'elevata attività nel settore connessa ai "bonus" governativi. Dopo la diminuzione subita nel 2021, l'occupazione nell'industria ha confermato con un forte incremento tendenziale nel primo trimestre dello scorso anno quell'inversione di tendenza in positivo già avvenuta alla fine del 2021 e in media nel 2022 gli addetti dell'industria sono saliti a 27.617 (il 25,8 per cento del totale in provincia) con un buon incremento di 535 unità (+2,0 per cento). L'andamento dell'occupazione nei settori dell'industria non è stato affatto omogeneo. Il più ampio contributo all'aumento dell'occupazione è venuto dal settore della fabbricazione di prodotti in metallo (+226 addetti, +3,9 per cento), che in termini di occupati è il settore più importante dell'industria piacentina con 6.030 persone (il 5,6 per cento del totale). Seguono per ampiezza del contributo alla crescita l'apporto del settore della fabbricazione di macchinari e apparecchiature (+158 unità, +2,8 per cento), che è il secondo settore industriale in termini di addetti con 5.767 occupati pari al 5,4 per cento del totale, e quello venuto dalla fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+109 unità, +8,9 per cento), un settore apparso in rapida crescita e che ha impiegato 1.337 addetti. Ovviamente i più rapidi incrementi dell'occupazione si sono registrati

**Addetti delle localizzazioni per settori: stock, quota (1), flusso e tasso di variazione percentuali tendenziali (2). Valori medi annuali, anno 2022.**

	Stock		Flusso	
	Unità	Quota (1)	Unità	Tasso (3)
Agricoltura	5.401	5,0	256	5,0
Alimentare e bevande	3.252	3,0	17	0,5
Moda	610	0,6	-8	-1,2
Legno carta stampa mobili	1.530	1,4	-46	-2,9
Chimica, farmaceutica, gomma e plastica	1.804	1,7	142	8,5
Materiali edili, ceramica, vetro	1.136	1,1	-13	-1,1
Metallurgia e prodotti in metallo	7.248	6,8	125	1,8
Computer, elettronica, ottica e apparecchi	1.591	1,5	-44	-2,7
Macchinari e apparecchi meccanici	5.767	5,4	158	2,8
Mezzi di trasporto	1.790	1,7	130	7,8
Altra manifattura	1.261	1,2	29	2,4
Altra industria	1.630	1,5	45	2,8
Costruzioni	8.570	8,0	620	7,8
Commercio	18.598	17,4	202	1,1
Logistica	13.757	12,8	-609	-4,2
Alloggio e ristorazione	8.748	8,2	974	12,5
Informazione, comunicazione e ICT	2.385	2,2	293	14,0
Servizi finanziari e assicurativi	2.274	2,1	62	2,8
Servizi immobiliari	1.051	1,0	69	7,0
Servizi professionali	2.678	2,5	157	6,2
Servizi alle imprese, vigilanza e pulizie	8.627	8,1	378	4,6
Istruzione, sanità, attività sociali	3.838	3,6	309	8,8
Attività artistiche culturali sportive e servizi alla persona	3.502	3,3	295	9,2
Imprese non classificate	95	0,1	-9	-8,6
Totale	107.046	99,9	3.540	3,4

(1) Quota percentuale sul totale degli addetti delle localizzazioni. (2) Rispetto ai dodici mesi precedenti.  
Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

**Addetti totali delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza – agricoltura, industria e costruzioni**

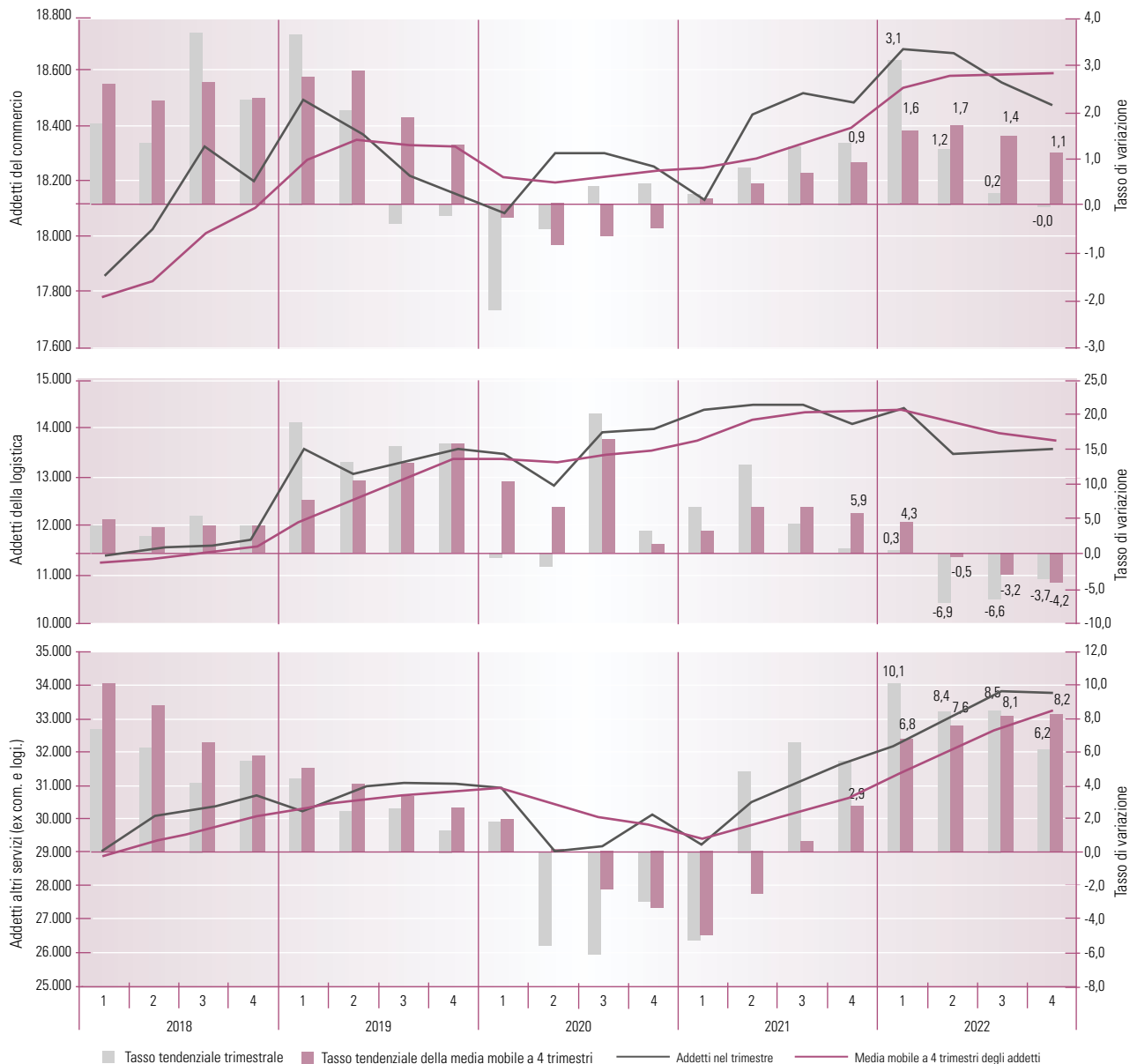


Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

in due settori minori: quello della fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (+20,7 per cento) e quello della fabbricazione di prodotti chimici (+25,5 per cento). Al contrario, il settore della metallurgia che nel 2022 ha avuto in media 1.218 addetti ha fornito il più rilevante contributo negativo all'andamento occupazionale avendo perso 101 occupati (-7,6 per cento), seguito dal settore fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi nel quale la discesa dell'occupazione è risultata più rapida (-12,7 per cento, -90 addetti). Infine, veniamo agli addetti in agricoltura. Il loro andamento è

caratterizzato da forti oscillazioni stagionali, che vanno da un minimo nel primo trimestre a un massimo nel terzo trimestre. Nel 2022 l'andamento dell'occupazione agricola provinciale ha fatto registrare una progressiva accelerazione della crescita tendenziale sino al terzo trimestre e un molto più contenuto incremento negli ultimi tre mesi dell'anno. In media gli addetti in agricoltura sono aumentati sensibilmente (+256 unità, +5,0 per cento) grazie a una crescita notevole degli occupati alle dipendenze (+298 unità, +10,2 per cento) che ha compensato l'andamento cedente degli indipendenti (-43 unità, -1,9 per cento).

### Addetti totali delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza – commercio, logistica e altri servizi



Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

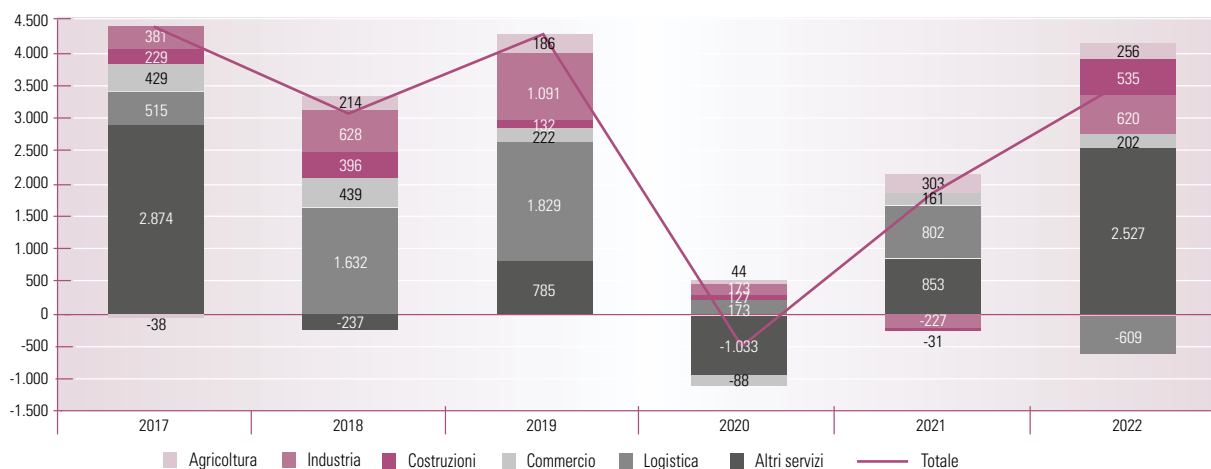
### L'evoluzione della struttura occupazionale per macro-settori.

Se consideriamo l'evoluzione della struttura occupazionale per macrosettori negli ultimi cinque anni emerge chiaramente che l'industria e il commercio hanno ridotto il loro ruolo nel fornire occupazione. Hanno invece mantenuto il loro peso in termini di quota degli addetti l'agricoltura, con oscillazioni contenute, e le costruzioni, con ampie variazioni e un recupero favorito dai "bonus" pubblici a vantaggio del settore.

Il settore che ha aumentato il suo peso quasi continuamente, con la sola eccezione dello scorso anno, è ovviamente quello della logistica che in cinque anni ha visto salire di 1,1 punti percentuali la sua quota dell'occupazione provinciale, avvantaggiandosi anche delle conseguenze della pandemia. Al contrario, nonostante il pesante effetto che la pandemia ha avuto su alcuni di essi nel biennio 2020-2021, gli altri settori dei servizi hanno confermato la tendenza all'aumento del loro peso sul complesso dell'occupazione provinciale.



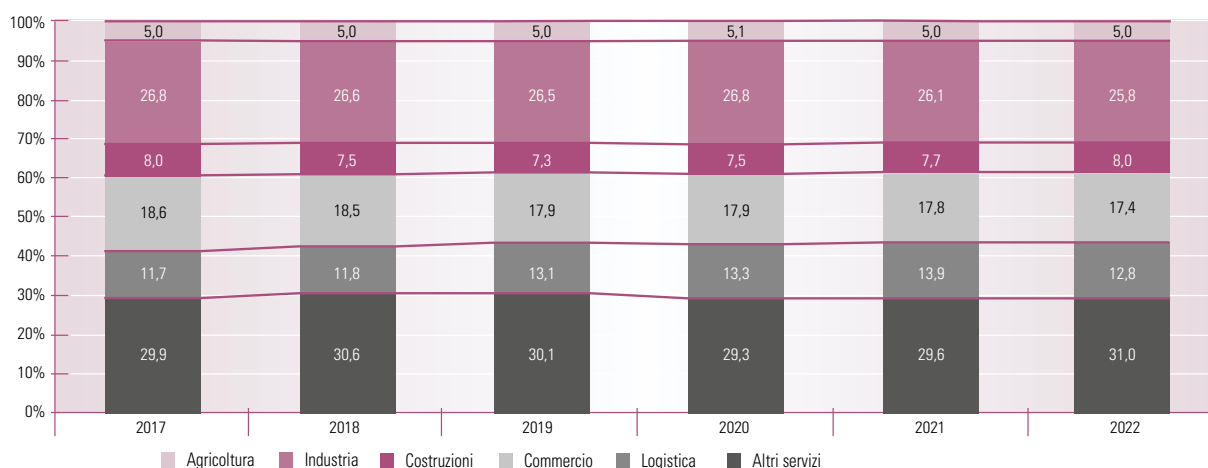
### Serie storica della differenza tendenziale (1) della media degli addetti delle localizzazioni per macrosettore di attività economica.



(1) Rispetto ai dodici mesi precedenti.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

### Serie storica della quota (1) degli addetti delle localizzazioni per macrosettore di attività economica.



(1) Valori riferiti alla media mobile a 4 trimestri.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

### Le aree.

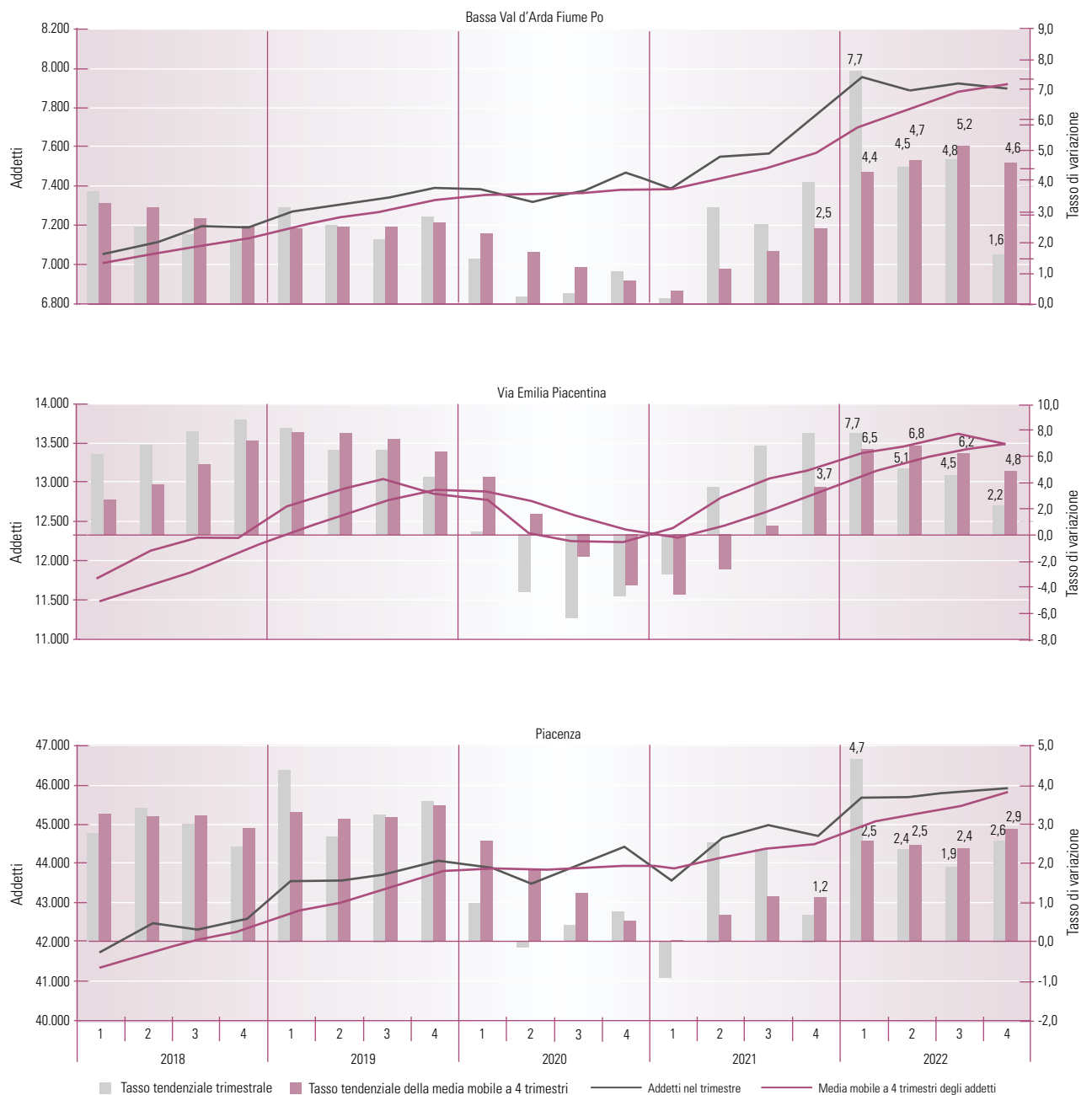
Nessuna delle aree considerate ha subito una diminuzione degli addetti, ma la crescita dell'occupazione non è stata omogeneamente diffusa sul territorio. Nella media del 2022 il più consistente incremento degli addetti lo si è avuto nelle attività operanti nel comune di Piacenza, anche se il ritmo di crescita nel capoluogo è stato leggermente inferiore alla media (+1.277 unità, +2,9 per cento). L'occupazione è salita a 45.757 unità pari al 42,7 per cento del totale provinciale, ma negli ultimi 5 anni questa quota è andata lievemente riducendosi. A livello di singoli comuni, il secondo maggiore incremento lo hanno avuto gli addetti delle attività operanti a Fiorenzuola d'Arda (+401 unità, +6,7 per cento), mentre la crescita più rapida, con un livello poco sopra o prossimo al 10 per cento, la si è registrata nei comuni di Sarmato, Gagnano Trebbiense e Monticelli d'Ongina, ovviamente con consistenze più contenute. Al contrario, l'occupazione è diminuita in nove comuni della provincia, ma solo a Gazzola la perdita occupazionale è stata di una certa consistenza (-73 unità) e ha avuto una notevole incidenza (-13,6 per cento). Se si considerano di nuovo le aggregazioni di comuni per

le macroaree individuate, è nei comuni della Bassa Val Trebbia e Val Luretta che si è prodotto il terzo più ampio aumento dell'occupazione (+590 addetti), ma che ha avuto il ritmo di crescita più elevato (+5,4 per cento). In quest'area l'occupazione ha raggiunto le 11.515 unità che ne hanno fatto la quarta area della provincia con una quota del 10,7 per cento che negli ultimi cinque anni è rimasta sostanzialmente stabile. L'andamento è stato sostenuto dall'aumento dell'occupazione a Gagnano Trebbiense (+170 addetti, +10,3 per cento) e a Rottofreno (+261 addetti, +7,7 per cento). Nei comuni siti sull'asse della via Emilia si è avuta la seconda crescita più rilevante per consistenza dell'occupazione (+623 unità) che ha avuto anche un ritmo elevato e ben superiore alla media provinciale (+4,8 per cento) così che gli addetti sono saliti a 13.481, pari a una quota del 12,6 per cento del totale provinciale. Questi comuni costituiscono quindi la seconda area nella quale si concentra l'occupazione piacentina e la loro quota dell'occupazione provinciale è andata crescendo negli ultimi 5 anni. Qui l'andamento è stato dato soprattutto dal già citato aumento dell'occupazione a Fiorenzuola d'Arda. Per rapidità è venuta poi la forte crescita dell'occupazione

nei comuni della Bassa Val d'Arda e del Fiume Po (+4,6 per cento, +650 unità). Grazie soprattutto agli aumenti degli addetti a Monticelli d'Ongina (+112 unità, +9,4 per cento) e a Cortemaggiore (+108 unità, +5,3 per cento), gli occupati di quest'area sono giunti a 7.924 unità, pari al 7,4 per cento del totale provinciale, una quota rimasta pressoché invariata negli ultimi 5 anni. Lo scorso anno nel complesso dell'ampia area di aggregazione di comuni composta da Alta Val d'Arda, Alta Val Nure e Val Trebbia e Luretta sono state occupate 6.655 persone, pari al 6,2 per cento degli addetti provinciali. Negli ultimi cinque anni questa quota

è andata riducendosi costantemente dal 6,8 per cento del 2017. Lo scorso anno gli occupati sono aumentati di 201 unità con un ritmo lievemente inferiore a quello medio, ma l'andamento non è stato omogeneo nell'area. Se nell'Alta Val d'Arda la crescita è stata di solo l'1,9 per cento, in Val Trebbia e Luretta la variazione si è allineata alla media della provincia +3,4 per cento, mentre in Alta Val Nure è stata sensibilmente superiore +4,5 per cento. In questa vasta area spiccano gli incrementi rilevati a Castell'Arquato (+50 unità, +5,0 per cento), Ponte dell'Olio (+57 unità, +5,4 per cento) e Bobbio (+60 unità, +6,9 per cento).

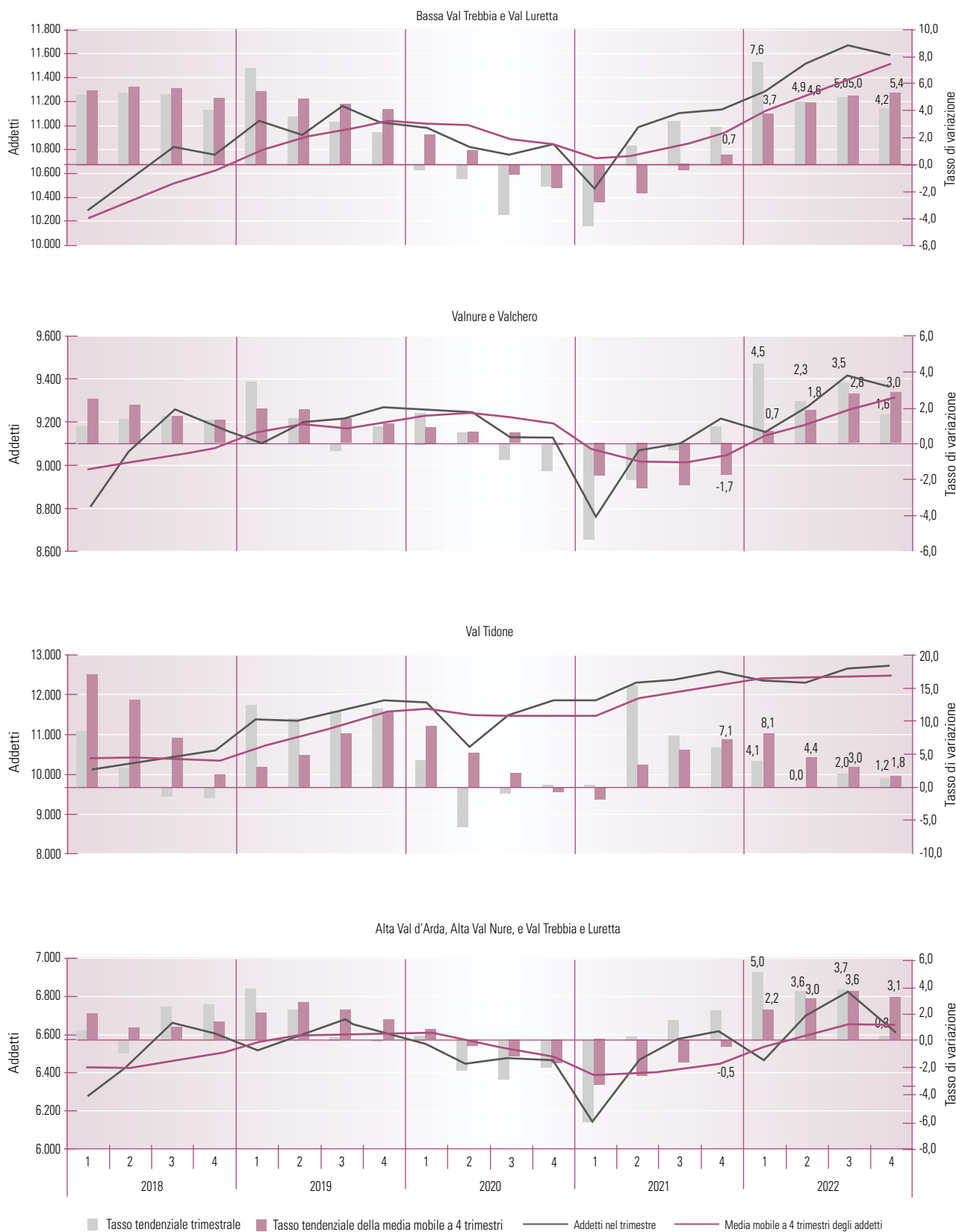
### Addetti totali delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza per raggruppamenti di comuni. 1



Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese



**Addetti totali delle localizzazioni di impresa in provincia di Piacenza per raggruppamenti di comuni. 2**



Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

### Addetti delle localizzazioni per raggruppamenti di comuni: stock, quota (1), flussi e tassi di variazione percentuali tendenziali (2). Valori medi annuali.

	Stock		Flusso	
	Unità	Quota (1)	Unità	Tasso (2)
Bassa Val d'Arda Fiume Po (3)	7.924	7,4	350	4,6
Via Emilia Piacentina (4)	13.481	12,6	623	4,8
Piacenza	45.757	42,7	1.277	2,9
Bassa Val Trebbia e Val Luretta (5)	11.515	10,7	590	5,4
Valnure e Valchero (6)	9.301	8,7	267	3,0
Val Tidone (7)	12.508	11,7	224	1,8
Alta Val d'Arda, Alta Val Nure e Val Trebbia e Luretta	6.655	6,2	201	3,1
- Alta Val d'Arda (8)	2.795	2,6	52	1,9
- Alta Val Nure (9)	2.139	2,0	93	4,5
- Val Trebbia e Luretta (10)	1.722	1,6	56	3,4
Totale	107.141	100,0	3.531	3,4

(1) Quota percentuale sul totale degli addetti delle localizzazioni. (2) Rispetto ai dodici mesi precedenti. (3) Besenzone, Caorso, Castelvetro piacentino, Cortemaggiore, Monticelli d' Ongina, San Pietro in Cerro, Villanova sull'Arda. (4) Alseno, Cadeo, Fiorenzuola d'Arda, Pontenure. (5) Agazzano, Calendasco, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Rivergaro, Rottofreno, Sarmato. (6) Carpaneto Piacentino, Gropparello, Podenzano, San Giorgio Piacentino, Vigolzone. (7) Borgonovo Val Tidone, Caminata, Castel San Giovanni, Nibbiano, Pecorara, Pianello Val Tidone, Ziano Piacentino, Alta Val Tidone. (8) Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda, Morfasso, Vernasca. (9) Bettola, Farini, Ferriere, Ponte dell'olio. (10) Bobbio, Cerignale, Coli, Corte Brugnatella, Ottone, Piozzano, Travo, Zerba.

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Anche nei comuni della Valnure e Valchero la crescita degli addetti è stata leggermente inferiore alla media provinciale (+267 unità, +3,0 per cento). Gli occupati sono risultati 9.301 pari all'8,7 per cento di quelli piacentini. Anche in quest'area della provincia negli ultimi 5 anni si è registrata una decisa e chiara riduzione della quota degli addetti sul totale della provincia dal 9,4 per cento del 2017. Qui spiccano per consistenza gli aumenti dell'occupazione nei comuni di Vigolzone (+86 unità, +7,1 per cento) e Carpaneto Piacentino (+70 unità, +3,2 per cento). Infine, tra le aggregazioni di comuni considerate, quella della Val Tidone ha avuto la crescita dell'occupazione con il passo più

contenuto (+224 unità, +1,8 per cento). L'importanza di quest'area è comunque elevata in quanto ha dato occupazione a 12.508 persone pari all'11,7 per cento degli addetti della provincia e la quota della Val Tidone dell'occupazione provinciale è andata aumentando sensibilmente nell'ultimo lustro dal 10,7 per cento del 2017. Questa, infatti, è la seconda area della provincia che ha chiaramente aumentato la sua quota dell'occupazione complessiva. La crescita rilevata lo scorso anno è derivata soprattutto dal lento incremento degli addetti nel comune di Castel San Giovanni (+157 unità, +1,9 per cento), anche se è stata più veloce nel comune di Alta Val Tidone (+7,7 per cento).

#### Note metodologiche.

##### FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di

ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da



quello autonomo.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

#### DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID)

Con l'entrata in vigore del **D.Lgs. 297/2002**, che ha modificato e integrato il D.Lgs. 181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione, necessario per beneficiare di aiuti e sussidi previsti per le persone prive di un'occupazione, è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità (DID) allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Con le nuove norme in materia di **Dichiarazione di Immediata Disponibilità** al lavoro (**D. Lgs. 150/2015**), oggi disoccupati sono "i lavoratori privi di impiego che dichiarano, in forma telematica la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro". Dal primo maggio 2015, con l'entrata in vigore della Naspi (la nuova indennità di disoccupazione che ha sostituito le precedenti Aspi e Mini-Aspi), il sostegno economico in caso di disoccupazione involontaria è stato esteso anche ai lavoratori stagionali e precari, e ciò ha certamente contribuito ad un aumento "d'ufficio" delle iscrizioni nelle liste. In direzione opposta invece, ai sensi dell'art. 19 comma 7 del D.Lgs. 150/2015, è previsto per coloro che devono accedere a prestazioni di carattere sociale (es. ASL, Aler, ecc.) regolate da norme nazionali, regionali e comunali, che non sia più necessario lo stato di disoccupazione - quindi la presentazione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro - bensì la condizione di non occupazione, autocertificabile dall'interessato. Per questi motivi i dati estratti a partire dal 2016, non sono più comparabili con i dati riferiti agli anni precedenti.

#### AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro di-

#### Copertura (totale economia)

Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.

#### Unità di analisi

Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.

#### Definizione di occupazione

Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.

#### Principali indicatori e loro misura

Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

pendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti.

La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

#### GLOSSARIO

**Attivazione di rapporto di lavoro (CO):** inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

**Cessazione di rapporto di lavoro (CO):** conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventiva»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

<b>Produttore dei dati statistici</b>	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
<b>Tipologia della fonte</b>	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER)..
<b>Unità di rilevazione</b>	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.

**Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007):** è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Settore di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere C – Attività manifatturiere D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio J – Servizi di informazione e comunicazione K – Attività finanziarie e assicurative L – Attività immobiliari M – Attività professionali, scientifiche e tecniche N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria P – Istruzione Q – Sanità e assistenza sociale R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S – Altre attività di servizi U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

**Classificazione della tipologia contrattuale:** nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato Lavoro somministrato
Lavoro intermittente (b)	Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

**Comunicazioni obbligatorie (CO):** comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

**Dati destagionalizzati:** dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

**Dati grezzi:** dati originari, non destagionalizzati.

**Flussi:** misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

**Posizione lavorativa a tempo determinato (CO):** rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

**Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO):** rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

**Posizione lavorativa dipendente (CO):** è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

**Posizione lavorativa in apprendistato (CO):** l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

**Posizione lavorativa in somministrazione (CO):** il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.





**Posizione lavorativa intermittente (CO):** il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

**Saldo attivazioni-cessazioni:** differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

**Somme mobili di quattro trimestri:** vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

**Stock:** misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

**Trasformazione di rapporti di lavoro (CO):** la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

**Variazione congiunturale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

**Variazione tendenziale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.

#### CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

- **CIG ORDINARIA:** è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa**. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manifatturiere, di trasporti, estrattive, di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas ...) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane). Una novità importante, introdotta dal decreto Jobs Act 148/2015, è il divieto di autorizzare la CIG a zero ore **dal 2017** per tutto il periodo di integrazione salariale; ciò signi-

fica che non è possibile che un'azienda sotto cassa integrazione possa rimanere formalmente aperta senza lavoratori che vi lavorino e che siano totalmente a carico dello Stato;

- **CIG STRAORDINARIA:** è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare **le crisi dell'azienda** o per consentire alla stessa di affrontare **processi di ristrutturazione /riorganizzazione/ riconversione**. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in caso di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi. A partire dal 1 gennaio 2016, nei casi di cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un suo ramo, se l'azienda chiude ai lavoratori spetta l'indennità di disoccupazione. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria 2017 è riconosciuta anche agli apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante che abbiano un'anzianità lavorativa almeno di 90 giorni;

- **CIG IN DEROGA:** è un intervento di integrazione salariale a **sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari**, o perché esclusi *ab origine* da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma. Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "plurilocalizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale. Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 – 31 dicembre 2014 11 mesi nell'arco di un anno  
1 gennaio 2015 – 31 dicembre 2015 5 mesi nell'arco di un anno  
1 gennaio 2016 – 31 dicembre 2016 3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS. Tale indennità, a partire dal 2017 non è più fruibile, fatta eccezione dei casi previsti dalle singole Regioni.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

**Premessa.**

C'è un dato che meglio di altri racconta il ruolo del commercio estero nell'economia piacentina: in termini reali, quindi al netto dell'inflazione, nel 2000 le esportazioni per ogni abitante della provincia di Piacenza erano pari a 5.225 euro, valore nettamente inferiore al corrispondente dato regionale, 9.122 euro. Nel 2022 le esportazioni per abitante a Piacenza hanno superato i 17mila euro, in Emilia-Romagna si sono attestate a 15.840 euro. In vent'anni Piacenza è passata dall'essere una provincia con scarsa propensione export a un territorio a forte vocazione internazionale, una trasformazione che riflette la crescita del suo polo logistico caratterizzato dall'insediamento di leader nazionali e internazionali. È sempre nella forte correlazione dell'andamento dell'economia piacentina con le traiettorie del polo logistico che vanno ricercate le ragioni del calo dell'export nel 2022. Rispetto al 2021 le vendite all'estero di Piacenza sono diminuite del 3,4 per cento, solo altre tre province italiane – Chieti, Crotone e Campobasso – hanno avuto un risultato peggiore. Nello stesso periodo l'export italiano è aumentato del 20 per cento, quello regionale di quasi il 15 per cento.

**I settori.**

La rilevanza della logistica si riflette anche nel dettaglio settoriale di quanto esportato, molte delle movimentazioni che hanno origine da Piacenza in realtà riguardano produzioni che non vengono realizzate sul territorio, determinando un'evidente discrasia tra i settori produttivi che connotano la provincia e le sue esportazioni. Oltre un quarto delle esportazioni di Piacenza riguardano prodotti riconducibili al sistema moda, in crescita del 3,6 per cento nel 2022 rispetto al 2021; la seconda voce del portafoglio export piacentino riguarda la meccanica con 1,2 miliardi commercializzati all'estero nel 2022 e una crescita di quasi il 19 per cento. A determinare il calo complessivo dell'export piacentino sono soprattutto i prodotti dell'elettronica (-25 per cento), della chimica (-17 per cento) e della filiera del legno (-28 per cento). Le importazioni nel 2022 sono aumentate del 20 per cento, una crescita che ha interessato la quasi totalità dei settori. Quasi un terzo delle importazioni riguarda prodotti dell'elettronica, la moda costituisce la seconda voce per importanza con una quota del 14 per cento.

**Piacenza. Commercio estero per macrosettore. Anno 2022 e variazione 2022 rispetto al 2021**

Macrosettore	Esportazioni			Importazioni		
	Milioni	Quota	Var. 22/21	Milioni	Quota	Var. 22/21
Totale	5.807	100%	-3,4%	7.632	100%	19,6%
Agricoltura	5	0%	-24,2%	79	1%	32,5%
Alimentare	531	9%	5,9%	476	6%	35,6%
Moda	1.487	26%	3,6%	1.104	14%	49,5%
Legno	151	3%	-27,7%	515	7%	3,8%
Carta	43	1%	22,1%	118	2%	68,4%
Chimica	322	6%	-16,6%	568	7%	9,2%
Ceramica	63	1%	-15,3%	101	1%	8,3%
Metalli	531	9%	0,3%	608	8%	21,1%
Elettricità-elettronica	871	15%	-25,0%	2.398	31%	9,2%
Meccanica	1.203	21%	18,7%	824	11%	67,1%
Mezzi trasporto	441	8%	15,6%	448	6%	31,8%
Altro manifatturiero	99	2%	-55,5%	228	3%	-32,3%
Altro industria	18	0%	66,8%	18	0%	88,1%
Altro	43	1%	-11,1%	147	2%	-16,9%

Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

**I Paesi.**

Con quasi il 16 per cento del totale delle esportazioni complessive, la Francia rappresenta il principale mercato di destinazione delle merci piacentine. Al secondo posto si colloca la Germania, seguita dalla Spagna e dalla Cina. Tutti i principali mercati di riferimento risultano in sensibile flessione, per trovare un mercato in crescita occorre scendere al sesto posto occupato dagli Stati Uniti. Il primo mercato per provenienza delle importazioni è quello tedesco, oltre il 16 per cento dell'im-

port piacentino arriva dalla Germania. Sale al secondo posto, in fortissima crescita, la Cina con una quota del 10 per cento la stessa che riguarda un altro mercato in grande espansione, i Paesi Bassi. Il primo mercato per provenienza delle importazioni è quello tedesco, oltre il 16 per cento dell'import piacentino arriva dalla Germania. Sale al secondo posto, in fortissima crescita, la Cina con una quota del 10 per cento la stessa che riguarda un altro mercato in grande espansione, i Paesi Bassi.





**Piacenza. Commercio estero per Paese. Primi 15 Paesi, anno 2022 e variazione 2022 rispetto al 2021**

Esportazioni			Importazioni		
Paese	Quota	Variazione	Paese	Quota	Variazione
Francia	15,9%	-10,6%	Germania	16,3%	0,2%
Germania	13,2%	-15,0%	Cina	10,1%	61,5%
Spagna	7,0%	-16,6%	Paesi Bassi	10,0%	66,6%
Cina	6,0%	-3,3%	Francia	8,9%	3,7%
Repubblica ceca	5,4%	-20,9%	Polonia	8,5%	-9,5%
Stati Uniti	4,9%	45,9%	Irlanda	7,1%	5,9%
Romania	3,5%	11,3%	Spagna	5,9%	-19,4%
Paesi Bassi	3,1%	25,4%	Belgio	3,0%	85,1%
Svizzera	2,5%	12,2%	Repubblica ceca	2,8%	23,6%
Regno Unito	2,3%	-8,1%	Bangladesh	2,5%	505,1%
Austria	2,2%	-16,1%	Romania	2,2%	40,9%
Grecia	2,2%	-10,5%	Turchia	1,7%	21,5%
Belgio	2,2%	24,3%	Slovenia	1,5%	65,5%
Turchia	1,9%	16,1%	Giappone	1,4%	19,6%
Polonia	1,8%	-26,7%	Danimarca	1,3%	43,2%

Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

**Le imprese.**

Le imprese che nel corso del 2022 hanno esportato da Piacenza sono state 1.508, di cui 835 con sede legale a Piacenza, mentre le restanti 673 hanno nel territorio piacentino solamente la sede operativa. La forte dipendenza da imprese non piacentine emerge con ancora più evidenza se si guarda al valore delle esportazioni, il 57 per cento dell'ammontare complessivo è relativo a società con sede legale fuori provincia. Nessuna delle prime 5 imprese che esporta da Piacenza è piacentina, tra le prime 15 solo 5 hanno sede legale a Piacenza. La distinzione tra piacentine e non ha una

forte rilevanza per quanto riguarda la variazione export dell'ultimo anno: le società con sede legale sul territorio hanno accresciuto le vendite all'estero del 18 per cento, le altre hanno perso il 15 per cento. Distinguere le imprese per tipologia di sede consente anche di far emergere un portafoglio export completamente differente tra piacentine e non. I principali prodotti esportati dalle imprese locali riguardano la metalmeccanica, dalle macchine per la movimentazione alla produzione di fili e cavi elettrici. L'export delle non piacentine è costituito prevalentemente da produzioni legate alla filiera della moda, dall'abbigliamento alle calzature.

**Piacenza. Esportatrici per tipologia di sede. Primi 15 prodotti esportati**

Imprese con sede legale a Piacenza			Imprese con sede operativa a Piacenza		
Prodotto	Mil.	%	Prodotto	Mil.	%
<b>TOTALE</b>	<b>2.516</b>	<b>100%</b>	<b>TOTALE</b>	<b>3.291</b>	<b>100%</b>
Macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione	210	8,4%	Abbigliamento esterno confezionato in serie, di sartoria su misura	557	16,9%
Altri fili e cavi elettrici ed elettronici	201	8,0%	Altri articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	300	9,1%
Derivati del latte (panna, burro, yogurt ecc.)	184	7,3%	Camicie, T-shirt, corsetteria e altra biancheria intima	138	4,2%
Altre parti e accessori per autoveicoli	177	7,0%	Altri apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni	134	4,1%
Tubi e condotti saldati e simili	154	6,1%	Attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione, condizionatori	123	3,7%
Altri rubinetti e valvole	141	5,6%	Lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche	120	3,6%
Altre macchine da miniera, cava e cantiere (incluse parti e accessori)	114	4,5%	Calzature	116	3,5%
Macchine di impiego generale e altro materiale meccanico n.c.a.	100	4,0%	Pullover, cardigan e altri articoli simili a maglia	108	3,3%
Imbarcazioni da diporto e sportive	90	3,6%	Articoli vari e accessori per l'abbigliamento	90	2,7%
Frutta e ortaggi lavorati e conservati (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	72	2,9%	Apparecchi per la riproduzione e la registrazione suono e immagini	87	2,6%
Autoveicoli	57	2,3%	Computer e unità periferiche	85	2,6%
Macchine utensili per la formatura dei metalli	56	2,2%	Biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento confezionata	63	1,9%
Motori, generatori e trasformatori elettrici	55	2,2%	Elettrodomestici	62	1,9%
Tubi e condotti senza saldatura	43	1,7%	Altri rubinetti e valvole	58	1,8%
Macchine tessili, macchine per cucire e per maglieria	41	1,6%	Frutta e ortaggi lavorati e conservati (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	57	1,7%

Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

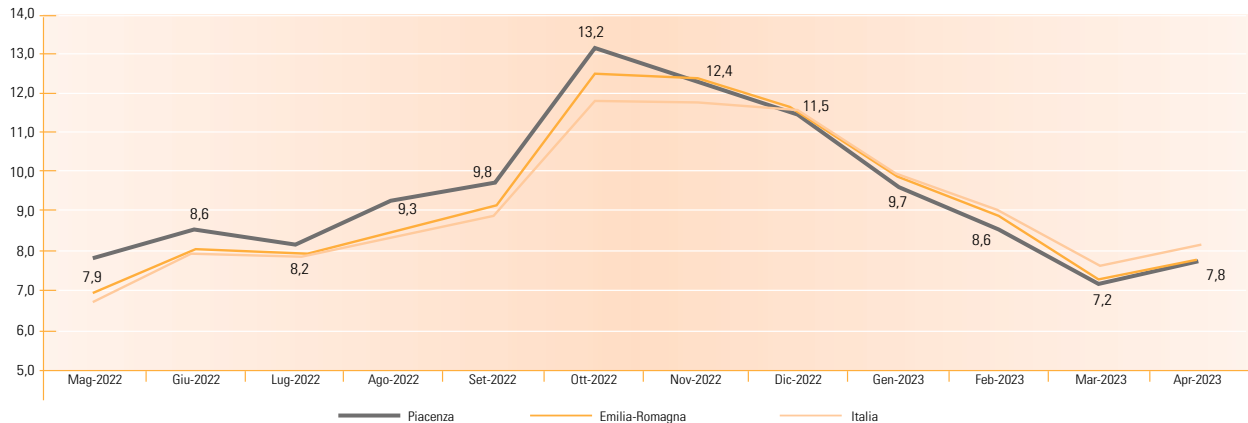


## Prezzi al consumo

In provincia di Piacenza, nel corso dell'ultimo periodo (maggio 2022-aprile 2023) l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) rilevato nel capoluogo ha evidenziato una dinamica crescente fin verso la fine del 2022 (+13,2% la variazione tendenziale di ottobre), per poi ripiegare progressivamente a novembre-dicembre e nel corso dei primi mesi del 2023 (+7,8 il tendenziale di aprile), ritornando ai livelli

di un anno prima. Come mostra il grafico, il *trend* dell'inflazione piacentina è stato superiore rispetto a quello medio nazionale e regionale nella fase ascendente, mentre si allinea alle dinamiche generali nel periodo successivo, mostrando tra l'altro un'evoluzione leggermente più favorevole. Il NIC tendenziale calcolato sugli ultimi 12 mesi è risultato pari a 9,5 a Piacenza, a 9,3 in Emilia-Romagna e a 9,2 in Italia.

### NIC - Variazioni % tendenziali mensili (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). Maggio 2022-Aprile 2023. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

### NIC - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività, per gruppi merceologici. Variazioni % tendenziali mensili. Piacenza, maggio 2022-aprile 2023.

	Mag 2022	Giu 2022	Lug 2022	Ago 2022	Set 2022	Ott 2022	Nov 2022	Dic 2022	Gen 2023	Feb 2023	Mar 2023	Apr 2023
00: indice generale	7,9	8,6	8,2	9,3	9,8	13,2	12,4	11,5	9,7	8,6	7,2	7,8
01: Prodotti alimentari e bevande analcoliche	7,2	8,0	8,3	10,1	11,0	12,9	12,2	11,7	11,1	12,4	12,4	12,1
02: Bevande alcoliche e tabacchi	0,0	0,4	0,1	0,9	1,5	1,5	1,9	1,8	2,0	3,3	4,1	4,5
03: Abbigliamento e calzature	1,5	2,0	2,4	2,8	3,8	5,8	5,4	5,1	4,0	4,1	4,3	4,8
04: Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	25,7	27,9	23,4	32,6	34,5	61,4	60,9	54,6	33,4	23,0	13,0	13,6
05: Mobili, articoli e servizi per la casa	7,8	8,1	9,0	9,3	9,3	9,3	9,2	9,5	10,7	8,8	7,6	7,2
06: Servizi sanitari e spese per la salute	9,8	9,3	9,3	9,4	9,0	9,1	3,5	3,4	3,6	1,0	1,3	1,1
07: Trasporti	10,3	12,9	13,1	9,7	9,6	8,7	7,7	7,1	7,5	6,9	3,6	5,7
08: Comunicazioni	-4,1	-3,7	-4,7	-4,4	-3,6	-2,5	-3,1	-2,1	-0,8	0,9	0,7	0,0
09: Ricreazione, spettacoli e cultura	1,4	0,9	1,4	2,2	2,1	2,0	1,9	2,7	2,8	2,8	3,7	4,7
10: Istruzione	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	1,2	1,1	1,1	1,1	1,1	1,0	1,0	1,2
11: Servizi ricettivi e di ristorazione	7,2	6,1	4,9	5,8	7,4	6,4	8,2	7,6	6,8	7,9	8,7	9,1
12: Altri beni e servizi	1,0	0,7	1,1	1,3	1,5	2,1	2,7	2,6	3,1	3,6	3,7	3,9
00ST: Indice generale senza tabacchi	8,1	8,6	8,4	9,3	10,0	13,4	12,6	11,8	9,8	8,7	7,3	7,8

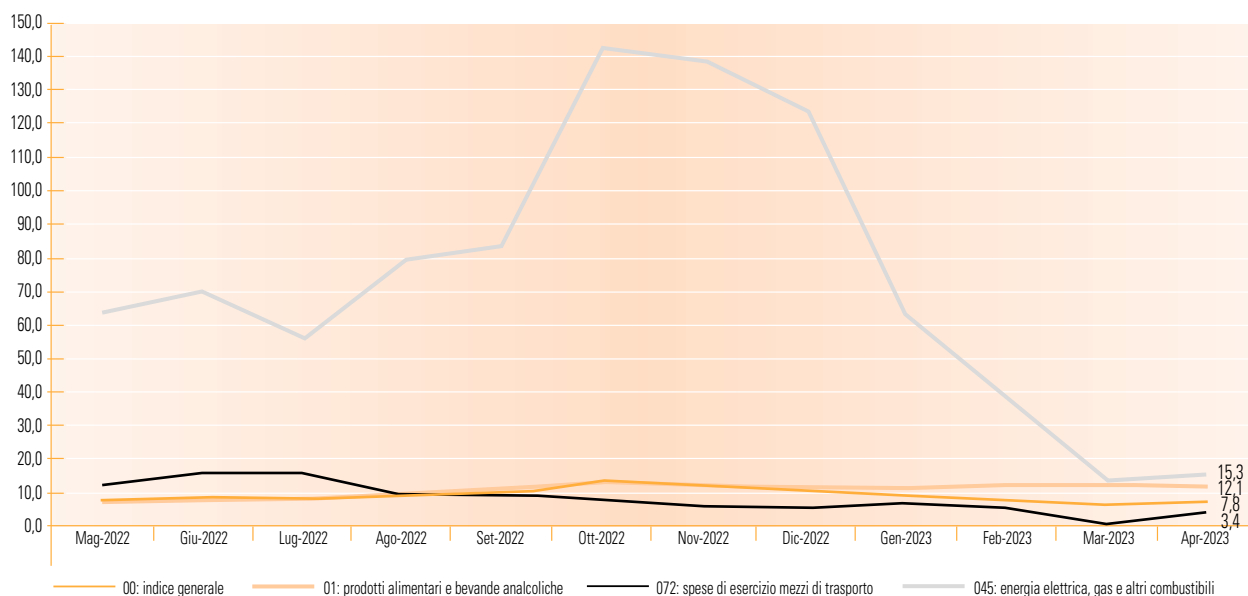
Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

Anche da noi è stata la bolletta energetica a spingere verso l'alto l'inflazione, con un forte aumento dei prezzi delle divisioni relative all'abitazione/energia (elettrica/gas). La crescita dei prezzi di queste divisioni ha causato una spirale inflazionistica che ha coinvolto gran parte delle altre divisioni di spesa, in particolare

quella dei prodotti alimentari, per i quali l'inflazione continua ad essere elevata anche nella prima parte del 2023. Si è ridimensionata al contrario l'inflazione riguardante i prezzi al consumo dei carburanti per l'autotrazione, ricompresi nella voce "spese di esercizio mezzi di trasporto".



### L'inflazione a Piacenza per alcune divisioni di spesa, maggio 2022-aprile 2023. (variazioni % tendenziali).



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati ISTAT.

### NOTA METODOLOGICA - Indagine sui prezzi al consumo.

Le statistiche sui prezzi comprendono tutti gli indicatori che registrano l'evoluzione nel tempo dei prezzi dei beni e dei servizi scambiati in un paese. Nell'impossibilità di rilevare i prezzi di tutti i beni scambiati in una nazione, gli istituti di statistica selezionano un campione di prodotti (paniere) rappresentativi di tutti quelli consumati nel paese e su quelli basano il calcolo degli indici che ne misurano la variazione nel tempo. Il campione su cui Istat basa la propria indagine è strutturato su due "anime", la rilevazione territoriale, in capo ai comuni, e quella centralizzata.

#### La rilevazione territoriale:

Nei 92 comuni italiani (80 per il paniere completo e 12 per un sottoinsieme di prodotti) che partecipano nel 2022 alla rilevazione dei prezzi al consumo si contano 43mila unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono quasi 2.200 le abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto di abitazioni di Enti pubblici. Nel complesso sono circa 392mila le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica (erano 390mila del 2021). A seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 4,9% delle attuali referenze di prodotto (6,7% nel 2021): di queste, il 2,2% sono referenze di prodotti nuovi mentre nel restante 2,7% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno. Per le tariffe del Gas di rete per uso domestico mercato tutelato la rilevazione è condotta anche per i comuni che non partecipano all'indagine. Per questi ultimi i dati vengono acquisiti centralmente dall'Istat con procedure di raccolta automatica dei dati tramite web scraping sul portale di uno dei principali gestori del Gas mercato tutelato. Tra i nuovi prodotti del paniere 2022 rilevati dagli Uffici comunali di statistica, alcuni sono legati a consumi emergenti dovuti alla pandemia ancora in corso (analogamente a quanto accaduto nel 2021). Tra questi sono da segnalare il Saturimetro (o Pulsossimetro), l'apparecchiatura che permette di misurare la

saturazione dell'emoglobina nel sangue, i Tamponi COVID-19 (molecolare e rapido) e i Test sierologico anticorpi COVID-19. Altri due nuovi prodotti che riflettono il più ampio utilizzo dell'abitazione per attività lavorative e ricreative e per il quali è cresciuta la spesa delle famiglie a causa dell'emergenza sanitaria, sono la Sedia da PC (a seguito dell'ampio ricorso allo smart working) e il Tappetino da ginnastica, utilizzato per lo svolgimento delle attività sportive in casa. Tra gli altri prodotti entrati nel paniere, i cui consumi sono cresciuti nelle abitudini di spesa delle famiglie, c'è il Poke take away (il Poke è un piatto unico di origini hawaiane a base di pesce crudo accompagnato per lo più da avocado, verdure varie, salse e riso e proposto in molte varianti) che si aggiunge agli altri prodotti già nel paniere e rappresentativi dei piatti etnici da asporto.

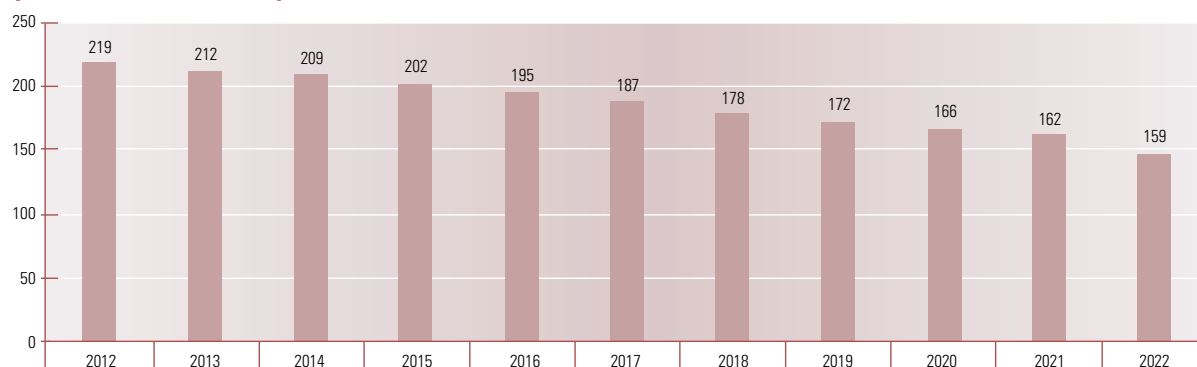
#### La rilevazione centralizzata 2022:

Negli ultimi anni Istat ha aumentato considerevolmente la quantità di quotazioni che recepisce senza utilizzare il campione territoriale. Sono diverse le modalità che Istat adotta per acquisire i dati necessari, come, ad esempio, fonti interne, procedure di web scraping (oltre 100 mila quotazioni mensili), indagine diretta presso un campione di assicurazioni per profili assicurativi legati all'abitazione. Recentemente oltre 19 milioni di referenze di prodotti grocery (beni alimentari confezionati, beni per la cura della casa e della persona) sono rilevate tramite scanner data (il campione è rappresentativo di tutto l'universo delle cinque tipologie distributive per tutte le 107 province del territorio nazionale della Grande Distribuzione Organizzata e comprende circa 4 mila punti vendita). Altra fonte rilevante, per quanto riguarda i carburanti, è il Ministero dello Sviluppo Economico, i cui dati, provenienti da oltre 12.800 impianti, coprono i 4 aggregati di prodotto riferiti ai carburanti per autotrazione che compongono il paniere: Benzina, Gasolio per mezzi di trasporto, Gas GPL e Gas metano per autotrazione. A partire dal 2022 la rilevazione sui canoni di affitto per le abitazioni di proprietà privata viene effettuata dall'Istat utilizzando la base dati locazioni immobiliari dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate. L'indice viene elaborato mensilmente utilizzando circa un milione e mezzo di canoni di affitto.

Nel corso del 2022 si è verificata una nuova riduzione della rete degli sportelli bancari attivi nel territorio provinciale, con la chiusura di 3 sportelli, in continuità con la dinamica calante osservata nel corso dell'ultimo decennio. Alla fine di dicembre 2022 in provincia di Piacenza risultano operativi 159 sportelli bancari e la serie storica dei dati evidenzia la perdita di 60 sportelli rispetto alla numerosità rilevata alla fine del 2012. Focalizzando l'attenzione sul comune capoluogo si rileva che nel periodo osservato sono venuti meno 26 sportelli, passati da 85 a 59, corrispondenti ad un calo di oltre 30 punti in termini percentuali. Questa tendenza si riscontra praticamente in tutti i territori osservati ed è conseguente all'esigenza di razionalizzazione perseguita dal sistema bancario italiano e alla progressiva affermazione dei servizi di home banking e di nuove modalità di gestione telematica dei rapporti bancari. I dati pubblicati da Banca d'Italia evidenziano che nel corso del 2022 si è registrata una nuova riduzione del numero delle banche attive aventi sede in Italia, passate dalle 456 del 2021 alle attuali 439 e che la rete nazionale degli sportelli bancari ha accusato un calo di 664 unità, passando dai 21.650 dello scorso anno agli attuali 20.986. In tutti i

territori che siamo soliti osservare si riscontrano cali nella numerosità degli sportelli bancari attivi, anche se con diversa intensità, e il rapporto fra sportelli insediati e popolazione residente risulta in declino ovunque. Per questo indicatore la provincia di Piacenza riscontra un dato piuttosto importante, con 56 sportelli ogni 100mila abitanti, un valore che la colloca all'ottavo posto nella graduatoria delle province italiane. Per avere un ordine di grandezza possiamo osservare che il Trentino Alto Adige è la prima regione d'Italia, con 65 sportelli ogni 100mila abitanti (l'Emilia Romagna ne registra invece 49) e la provincia di Trento guida la classifica con 67 sportelli per 100mila abitanti. All'ultimo posto fra le regioni troviamo la Calabria con 18 sportelli per 100mila abitanti, mentre sono le province di Caserta, Crotone e Reggio Calabria a chiudere la classifica con il dato più esiguo, pari a 15 sportelli ogni 100mila abitanti. In provincia di Piacenza la diffusione degli sportelli sul territorio risulta piuttosto capillare, con 39 comuni serviti da banche su un totale di 46, con una percentuale di copertura del 93%, che risulta allineata al dato regionale (95%), ma nettamente superiore al dato medio italiano che si ferma al 60%.

#### Sportelli bancari attivi in provincia di Piacenza.



#### Sportelli bancari attivi per 100 mila abitanti. Piacenza e confronti territoriali. Serie storica.

	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Piacenza	65	62	60	58	57	56
Parma	66	61	55	52	49	48
Reggio Emilia	63	59	56	53	51	49
Cremona	68	64	62	60	56	54
Lodi	62	57	55	54	48	45
Pavia	53	50	47	46	41	38
Emilia Romagna	63	60	56	53	50	49
Italia	45	42	41	39	37	36

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Banca d'Italia.

Alla fine del 2022 l'ammontare complessivo dei prestiti in provincia di Piacenza raggiunge un valore prossimo ai 6,7miliardi di Euro e riscontra una crescita tendenziale del 2,7%, confermando la dinamica positiva già osservata nel 2021, quando aveva registrato un incremento dello 0,6%. A Reggio Emilia si registra la crescita più consistente, con

un aumento di 9,8 punti percentuali e già lo scorso anno si era rilevato un incremento del 5,7%. I prestiti risultano in lieve calo nelle province lombarde, mentre in regione l'ammontare degli impieghi si incrementa del 3,4% e in ambito nazionale cresce dello 0,4%. Dalla disaggregazione settoriale si rileva che a Piacenza sono cresciuti i pre-

stati destinati alle Famiglie consumatrici, che si incrementano del 4,1% rispetto allo scorso anno e rappresentano una quota pari al 40% del totale degli impieghi. Si osserva un incremento del 3,1% anche per i prestiti destinati alle Imprese (che costituiscono circa il 49% del totale degli impieghi), con una particolare spinta dal comparto delle Attività Industriali, che riscontra un aumento del 4,4%. Il settore dei Servizi registra un contenuto incremento dei prestiti (+ 0,4%), mentre il comparto delle Costruzioni rileva una contrazione del 2,9%. Dopo un decennio di crescita ininterrotta si registra un ridimensionamento dell'ammontare dei depositi e questa flessione interessa quasi tutti i territori che siamo soliti monitorare. A Piacenza il valore complessivo dei depositi scende a 10,7miliardi di euro, con una riduzione del 1,2% rispetto allo scorso anno. Anche in ambito regionale si rileva una contrazione del valore dei depositi, con un calo dello 0,9%, mentre il dato complessivo italiano si riduce dello 0,6%. Per le

province di Reggio Emilia, Cremona e Pavia si riscontra invece una dinamica di crescita dei depositi, anche se con variazioni di modesta entità. La provincia di Reggio Emilia mantiene il miglior rapporto fra impieghi e depositi e questo indicatore nel 2022 si riporta sopra la parità, con un valore di 108,8%, dopo la discesa sotto la soglia di parità riscontrata negli anni 2020 e 2021. Piacenza nell'ultimo decennio ha sempre riscontrato valori molto bassi per questo indicatore, i più esigui fra i territori monitorati, conseguenti ad una significativa propensione al risparmio della clientela locale, alla quale non corrisponde un'adeguata dimensione degli investimenti. Il dato di Piacenza si attesta al 62,7% nel 2022 e riscontra un lieve miglioramento rispetto al valore di 60,3% riferito al 2021. In tutti i contesti territoriali che siamo soliti osservare si rileva una nuova e consistente riduzione del valore complessivo delle Sofferenze bancarie e risulta in calo anche il numero complessivo degli affidati.

### Prestiti e depositi\* per localizzazione della clientela. Piacenza e territori di confronto. Serie storica. Consistenze in migliaia di euro

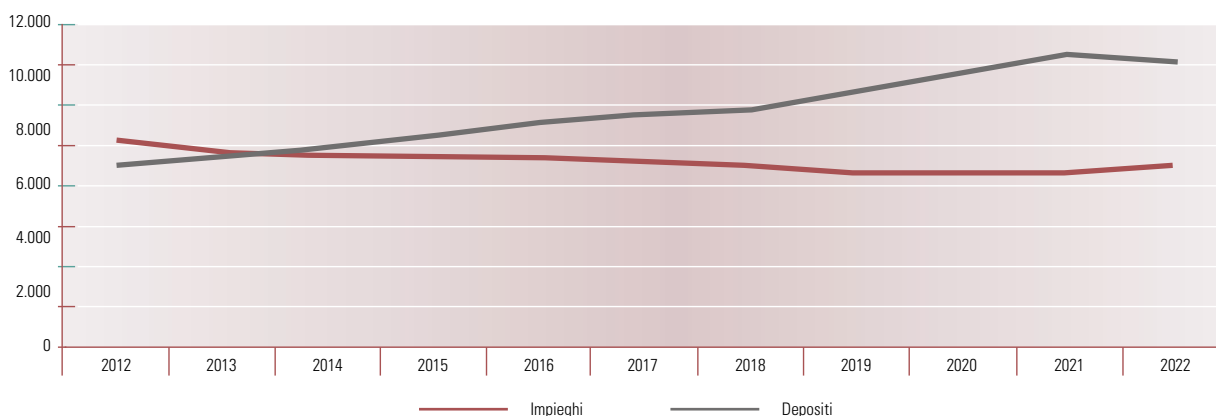
	Prestiti			Variazioni %	
	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	2020/2021	2021/2022
Piacenza	6.474.247	6.510.190	6.688.979	0,6	2,7
Parma	14.757.206	14.230.359	14.449.296	-3,6	1,5
Reggio Emilia	19.247.531	20.346.899	22.347.252	5,7	9,8
Cremona	9.466.966	9.626.847	9.605.590	1,7	-0,2
Lodi	5.482.172	5.366.530	5.284.598	-2,1	-1,5
Pavia	10.271.208	10.218.268	10.179.809	-0,5	-0,4
Emilia Romagna	135.543.666	136.328.265	140.911.955	0,6	3,4
ITALIA	1.764.398.042	1.764.668.098	1.770.873.338	0,0	0,4

	Depositi			Variazioni %	
	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	2020/2021	2021/2022
Piacenza	10.193.648	10.794.718	10.668.190	5,9	-1,2
Parma	16.727.073	17.916.350	17.682.041	7,1	-1,3
Reggio Emilia	19.668.243	20.394.570	20.541.982	3,7	0,7
Cremona	9.930.247	10.757.652	10.910.846	8,3	1,4
Lodi	6.579.950	6.568.406	6.137.908	-0,2	-6,6
Pavia	14.502.326	15.360.506	15.378.842	5,9	0,1
Emilia Romagna	157.437.233	167.293.404	165.838.983	6,3	-0,9
ITALIA	1.991.956.861	2.108.352.716	2.096.489.883	5,8	-0,6

Fonte: Banca d'Italia \* Esclusi PCT

### Impieghi e depositi. Piacenza. Serie storica. (Valori in milioni di Euro).



Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Banca d'Italia

